

il MONTEBALDO



Trimestrale edito dalla Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini

Anno LXIX • N° 2 • Aprile - Maggio - Giugno 2022

postatarget
magazine
NE/CONV/0020/2010
Posteitaliane

**Saggezza di vecchi,
candore di bimbi ...
verità alpina**



IN COPERTINA
Giuseppe Pippa insieme al
pronipote



4^a di COPERTINA
Manifesto raduno 3° RGPT
Altopiano dei Sette Comuni
ni, 8-9-10 luglio 2022

SOMMARIO

• La parola del Direttore	3
• La parola del Presidente	4
• La parola del Cappellano	5
• Lettere al Direttore	6
• Attualità alpina	7
• Attività della Sezione.....	21
• Spazio giovani	39
• Protezione civile	41
• Penne sportive.....	43
• Alpini e alpinismo	48
• Storia	49
• Figure Eventi e Ricordi.....	52
• Cultura	53
• Spazio Aperto	62
• Vita dei Gruppi	65
• Anagrafe.....	75

COMUNICATO DELLA REDAZIONE:

La Redazione de "Il Montebaldo", avvisa i gruppi e i collaboratori che i testi per la pubblicazione del prossimo **numero di Settembre** devono pervenire entro il **15 luglio 2022** in formato digitale (Word), al seguente indirizzo email: redazione.ilmontebaldo@gmail.com

Le foto vanno allegate in JPG separatamente dal testo Word

Per la **pubblicazione del materiale relativo all'anagrafe** gli interessati si devono **rivolgere prima alla Segreteria A.N.A. (verona@ana.it)**, per i pagamenti e le pubblicazioni. Successivamente la Segreteria si occuperà del trasferimento del materiale e delle informazioni alla Redazione.

ORARI APERTURA SEGRETERIA A.N.A. VERONA

Lunedì - Martedì - Giovedì - Venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.30

EDITORE: Mediaprint srl - via Brenta 7 - 37057 S.G. Lupatoto (VR)

PROPRIETÀ: SEZIONE ANA DI VERONA

DIRETTORE RESPONSABILE: Vasco Senatore Gondola

REDAZIONE: Laura Agostini, Luca Antonioli, Massimo Beccati, Vasco Senatore Gondola, Giorgio Sartori, Giuseppe Vezzari, Lucia Zampieri, Luca Zanotti, Roberto Zorzella.

GRAFICA E IMPAGINAZIONE a cura di Martina Olivati

Aut. Del Tribunale di Verona 15.05.1952

N. 44 del Registro - n.1018 Vol. 11 f. 137 (del Rag.Naz.

Con richiesta di aggiornamento in corso

Associato all'USPI (Unione Stampa Italiana)

STAMPA: Mediaprint srl - S. Giovanni Lupatoto

Via del Pontiere, 1 - 37122 Verona • Tel. 045.800.25.46 - Fax 045.801.11.41

www.anaverona.it • verona@ana.it • redazione.ilmontebaldo@gmail.com

Per una cultura di pace



Non vi voglio parlare dei noti sgradevoli risvolti dell'adunata di Rimini; il buon senso ci fa dire semplicemente che, se illeciti ci sono stati, i responsabili vanno individuati e puniti, ma non va criminalizzata l'intera nostra Associazione, i cui valori e meriti sono preziosi, sono e vanno da tutti riconosciuti e rispettati. La cosa, comunque, si ridimensiona a fronte del ben più grave dramma della guerra che si sta consumando in Ucraina con un terrificante rigurgito di barbarie ed un doloroso strascico di morti e distruzioni; una guerra che ci angoscia non solo per le inquietanti motivazioni ideologico-filosofiche che l'hanno determinata, ma anche per possibili, purtroppo ben prevedibili e catastrofici, sviluppi futuri, qualora le ragioni della pace, vero bene per l'umanità, non riuscissero a prevalere. Nel 1955 Piero Calamandrei ebbe a dire che "la libertà è come l'aria. Ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare"; altrettanto possiamo dire della pace e della democrazia, che, con la libertà, sinora hanno garantito serenità alla nostra vita, ma che oggi paiono pericolosamente vacillare. Ma nulla nasce dal nulla; la storia ci dice che i conflitti, di solito, sono originati da egoistiche ragioni economiche e pulsioni imperialistiche; e queste, però, sono spesso supportate o ammantate da non meno determinanti rivendicazioni etnico-nazionalistiche, ideologie, concezioni filosofiche o anche religiose; cioè, da fattori culturali. Dietro l'"operazione speciale" scatenata nel febbraio scorso da Putin contro l'Ucraina sta qualcosa di più

grande, un'atavica idea di contrapposizione della Russia all'Occidente e la concezione di Mosca quale terza Roma, erede dell'impero bizantino dopo la caduta di Costantinopoli e polo dei popoli slavi. Tale concezione, già presente in pensatori quattro-cinquecenteschi, poi convalidata nel 1547 dall'incoronazione dello zar Ivan IV il Terribile e consolidata nei secoli, è sfociata nel movimento slavofilo russo ottocentesco che rivendicava la superiorità dei valori del mondo slavo rispetto a quelli occidentali e che nel 1871 ebbe la sua massima espressione nel libro "Russia ed Europa" del filosofo Nikolaj Danilevskij (1822-1885). Secondo questo pensatore il popolo russo era "scelto da Dio" per preservare l'autenticità culturale e l'energia vitale prendendo il posto dell'occidente decaduto, ormai inidoneo a pretese universalistiche. Tali concetti, ripresi pure dal filosofo Kostantin Leont'ev (1831-1891), a ridosso della Grande Guerra colimarono con la severa analisi formulata a fine conflitto dal filosofo tedesco Oswald Spengler (1880-1936), che nel suo "Il tramonto dell'Occidente" preconizzava una rovina interna dell'Occidente, attribuendo alla Russia un ruolo distruttivo. Si aggiunga una serie di pensatori posteriori da Gumilev, teorico dell'etnogenesi, uno dei padri del concetto di Eurasia e del ruolo della Russia quale unificatrice delle forze del "Cuore della Terra", al filosofo Ivan Il'in (1883-1954), fascista, contrario all'indipendenza ucraina, fino al filosofo attuale Aleksandr Dugin, il quale, in coerenza con la tradizione del pensiero euroasiatico, definisce

l'operazione speciale contro l'Ucraina come "una guerra ideologica tra l'Occidente e la Russia", uno scontro contro l'Occidente che "rappresenta l'ideologia neoliberale, l'ordine unipolare mondiale che vuole distruggere tutte le opposizioni", e che "usa l'Ucraina come elemento della sua strategia e della sua battaglia contro le civiltà che si oppongono a questa egemonia liberale". Non è un caso che Putin, in sintonia con questa linea di pensiero euroasiatica, citi spesso e doni ai suoi collaboratori il libro di Danilevskij e persegua una politica del "Russkiy Mir" (mondo russo), l'idea e il mito di una Grande Russia che dovrebbe includere tutti i "compatrioti" partecipanti ad una civiltà russa, eterna e superiore, da preservare con ogni mezzo. Nel 2005 un documento russo affermava esplicitamente che la democrazia era una minaccia e l'Occidente un nemico; nel 2007 in un discorso a Monaco Putin respinse ogni possibilità di integrare la Russia con l'Occidente. Secondo la scrittrice russo-ucraina Svetlana Aleksievic, premio Nobel nel 2015, Putin "vuole ristabilire l'impero zarista...ma la Russia e Putin non sono la stessa cosa...la Russia e l'Occidente torneranno insieme, non ho dubbi: ma quando non ci sarà più Putin". Visto quanto è importante la cultura, noi alpini, uomini di pace, auspichiamo che prevalga una cultura della pace, confidiamo nella forza della diplomazia e nella messa al bando d'ogni fanatismo visionario. A farne le spese sono sempre i popoli.

Vasco Senatore Gondola

La fortuna di ritrovarsi a “casa”



Qualche tempo fa mi trovavo seduto fuori da un bar con un gruppo di amici per un aperitivo, stavamo dialogando fraternamente del più e del meno, quando all'improvviso cominciarono a suonare le campane che annunciavano la fine giornata con il suono dell'Ave Maria. Subito dal gruppo cominciarono gli impropri, contro le campane... “meteghe el batocolo de legno”.. “ci stanno assordando”... due minuti, tanto è durato l'annuncio mistico delle campane, poi intervenni dicendo quanto l'impazienza umana abbia raggiunto limiti inconcepibili; e spiegai loro quando i nostri Reduci di ritorno dalla Russia ammassati sulle tradotte stanchi, laceri, feriti, esausti, senza cibo, malati,

finalmente dopo un massacrante viaggio, raggiunsero i confini italiani e improvvisamente sentirono il suono melodioso delle campane, si scossero dal torpore raggiunsero i finestrini, e come in estasi dissero “SIAMO RITORNATI A CASA”.

Il 2 di giugno abbiamo festeggiato la festa della Repubblica, Repubblica che dopo le nefaste vicende belliche, ci garantisce da 76 anni (pur con qualche criticità) libertà, e democrazia.

Non abusiamo troppo di questa fortuna, perché l'Italia è la nostra Casa Comune, e siamo orgogliosi e felici di appartenervi e come la Repubblica scandisce e regola i tempi della vita civica e civile, il suono delle campane regola e scandisce da centinaia d'anni la nostra giornata

cristiana. “Or la squilla dà segno della festa che viene”, “e il cor si riconforta”. Almeno noi Alpini ci riconosciamo tali e lo ritroviamo certificato nella nostra preghiera.

Che fortuna abbiamo sapere di essere a Casa, quando altri purtroppo fuggono dalla propria terra per le carestie, per la guerra, “cercando altrove fortuna”.

L'opportunità che abbiamo sia da stimolo a riconsiderare i nostri comportamenti, i nostri lamenti e piagnistei e ci dia il coraggio e la consapevolezza che possiamo fare ancora molto per gli altri perché abbiamo le spalle ben coperte sia in campo civico che religioso.

*Il vostro presidente
Luciano Bertagnoli*



Il Comitato Direttivo Nazionale dell'ANA è stato ospite della nostra Sezione il 22 e 23 aprile scorsi. Qui il Presidente Luciano Bertagnoli presenta gli ospiti all'amministrazione comunale in palazzo Barbieri



SDG
dal 1969
www.sdgspa.it

SCATOLIFICIO DEL GARDA
PIATTI, BICCHIERI E POSATE MONOUSO

SPACCIO AZIENDALE
Via Marconi, 15/A - 37010 AFFI (VR) Zona Sottomoscal



B
www.bioplat.it

Dal Lunedì al Venerdì dalle ore 09.00 alle 11.00 e dalle ore 15.00 alle 17.00
PREFERIBILMENTE SU APPUNTAMENTO: 335 5408897 - spaccio.affi@sdgspa.it
Per ulteriori informazioni chiamare l'Alpino Pizzini Matteo al numero: 333 3721108

Il bene vince l'odio, l'amore dona la pace e ringiovaniscono il cuore



Cari Alpini, cosa possiamo dire di questo mondo?

Dobbiamo tutti impegnarci a costruire una società di pace, è urgente lavorare per questo.

Viviamo in un'epoca in cui la pace è minacciata in molte parti del mondo oltre che in Ucraina, interessi egoistici e avidità di guadagno sembrano voler sempre più prendere il sopravvento accrescendo il rischio che, alla fine, a perdere e venire calpestata sia solo la dignità umana. L'ultimo conflitto mondiale non è bastato a far memoria di quanto accaduto e ora, ai nostri giorni, quante altre e tante atrocità. Anche Gesù visse in tempi di violenza. Egli insegnò, prima ai discepoli e con la Pentecoste a tutti che il vero campo di battaglia, in cui si affrontano la violenza e la pace, è il cuore umano. Il Maestro predicò instancabilmente l'amore incondizionato di Dio che accoglie e perdona e insegna ai suoi discepoli ad amare i nemici (cfr. Mt 5,44), possiamo dire, cari Alpini, che tracciò un percorso, fino alla croce, di non violenza mediante la quale ha realizzato la pace distruggendo ogni inimicizia (cfr. Ef. 2,14-16).

Oggi, abbiamo un mondo devastato da conflitti e guerre, come cristiani abbiamo il dovere di suscitare nel nostro vissuto la volontà di costruire, vivere e diffondere la pace ovunque.

Alpini, ve lo ricorda ancora una volta, il vostro cappellano, ma sono anche i nostri morti, caduti nell'adempimento del loro dovere e amore alla Patria che dicono di non dimenticare l'insegnamento datoci da Gesù che ha detto ed è valido per sempre: "Amatevi come io vi

ho amato" (cfr. Gb. 15,12) che sa di Testamento spirituale. La sacra scrittura, ci riporta al primo atto di violenza di Caino che uccide il fratello Abele, per gelosia.

"Allora il signore disse a Caino: dov'è Abele, il tuo fratello? Egli rispose: non lo so, sono forse io il suo custode di mio fratello?" (Gn. 4,9). Caino nega di sapere dov'è il fratello che ha appena ucciso con le proprie mani, non gli importa di Lui: la violenza ha sempre come compagne la menzogna e l'indifferenza.

Siamo nell'anno 2022 e ancora, a causa di questi conflitti, ritorna la domanda: Dov'è tuo fratello?

Il nostro Papa Francesco, in questi giorni ebbe dire: "Lasciamoci provocare da questa domanda, ripetiamola spesso. Non possiamo sostituire il sogno divino, fatto di un mondo di fratelli, con un mondo di figli unici, violenti e indifferenti. Di fronte alla violenza, di fronte all'indifferenza, le pagine sacre ci riportano al volto del fratello, alla "sfida del Tu". La fedeltà, diceva il Papa, a quello che siamo, alla nostra umanità, si misura qui: si misura sulla fraternità, si misura sul volto dell'altro."

Vedete, cari Alpini, la Parola di Dio, ci aiuta a far luce sul nostro cammino perché c'è sempre il rischio di covare rancori e alimentare contese contro gli altri, e di farlo in nome di principi assoluti e persino sacri. Sempre Papa Francesco diceva: "E' la tentazione menzognera della violenza, è il male accovacciato, alle porte del cuore. E' l'inganno secondo cui la violenza e la guerra risolvono le contese".

Invece, come vediamo, cari amici, la violenza genera sempre altra

violenza, le armi producono morte e la guerra non è mai la soluzione ma un problema, una sconfitta per tutti.

Alpini, quanto è accaduto recentemente a Rimini, non lasciamoci "intiepidire" da quelle "....." provocatrici è la loro "menzogna" di vivere che manifestano in questo modo, perché in nessuna maniera possono dimostrare che conoscono o hanno modi per promuovere i valori, gli ideali degli Alpini, come la solidarietà, il bene, la fratellanza, la dignità e amore di patria.

Sono invidiose del bene che noi con grande amore e sacrificio facciamo. Vogliono privarci di questo grande onore e offenderci, ma noi sempre più "duri" saldi di questo nostro DNA Alpino.

Mi viene la voglia, di proporre per la prossima adunata di Udine la formazione di una squadra del "buon costume" dedicata ad allontanare persone che non condividono il nostro modo di vivere.

Poi, ho pensato che sarebbe stato il loro stesso gioco diabolico; meglio far vedere loro che noi, siamo superiori a queste provocazioni e siamo sempre pronti con gesti concreti di fraternità e solidarietà. Andiamo avanti insieme, sulla base di questi valori condivisi, per difendere in ogni modo la dignità umana contro ogni tipo di violenza, per ricercare e vivere la pace e nell'amicizia alpina possiamo adoperarci insieme per il bene comune non dimentichiamoci che:

"Il bene vince l'odio, l'amore dona la pace e ringiovaniscono il cuore"

*Il vostro Cappellano
Don Rino Massella*



Caro direttore,
ho seguito con molta attenzione

l'assemblea sezionale di Verona, ho applaudito e condiviso la relazione morale del nostro presidente Luciano Bertagnoli e soprattutto quella del futuro associativo, ma una cosa non mi è piaciuta, il vedere in prima fila personaggi che nulla hanno a che vedere con il nostro mondo alpino, il primo cittadino ok, ma il resto? ...la nostra assem-

blea non deve essere una passerella politica.

Ti assicuro che appena entrato al palazzetto dello sport volevo tornare indietro, ma per rispetto che porto verso coloro che rappresentano la sezione ho desistito.

Un cordiale saluto

Fausto Mazzi

Carissimo direttore, il giorno 20 maggio ho avuto l'onore e il piacere di accompagnare il nostro reduce di Russia Giuseppe "Bepi" Pippa, classe 1922, alla caserma "Duca" di Verona, sede del 4^o reggimento alpini paracadutisti, per assistere alla consegna dei brevetti ai nuovi paracadutisti. Veramente bello. Durante la cerimonia il nostro "Bepi" è stato chiamato sul piazzale, dove ha consegnato al comandante del battaglione, colonnello Fulvio Menegazzo, il suo foglio matricolare che verrà esposto nel museo allestito all'interno della caserma e ha regalato il suo libro "La mantellina engiassà". Ritto in piedi con il suo cappello in testa è stato accolto con un fragoroso applauso al grido di "Onore". Finita la cerimonia, civili e militari presenti hanno voluto conoscerlo, toccarlo, fotografarsi con lui. Poi alla presenza di pochi intimi abbiamo chiesto al co-

mandante di poter fare una foto davanti alla bandiera di guerra, la seconda più medagliata d'Italia, che è custodita nel suo ufficio. Appena aperta la teca, Bepi si è tolto il cappello ed ha baciato la bandiera scoppiando in pianto e dicendo a voce alta: "Io me li ricordo tutti quelli che erano là e non sono più tornati, non posso dimenticare". Tutti noi presenti ci siamo commossi: non abbiamo potuto far altro che asciugare le lacrime e stringerci in un abbraccio. A distanza di così tanto tempo il Bepi ricorda ancora quei terribili momenti; lucido, racconta ai presenti alcuni aneddoti e quel che stupisce è che non usa mai parole di odio e cattiveria, tant'è che nel 2003 tornò in Russia per visitare le fosse comuni e, dice lui, per "domandare scusa". Non ci resta che ammirarlo e perderci nel suo sguardo malinconico. Penso spesso di essere un privilegiato, perché, essendo iscrit-

to nello stesso gruppo, posso godere di momenti incredibili, racconti di storia vissuta; tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo hanno portato a casa un'esperienza unica. L'unico rammarico che ho è che i nostri giovani che non conoscono il mondo alpino non sapranno mai quello che si sono persi negli anni, uomini che hanno fatto la storia e che portano un messaggio di fratellanza e d'amor di patria. Ancora oggi il Bepi porta nelle scuole la sua testimonianza nella speranza che qualcuno degli auditori capisca l'orrore della guerra raccontata da un testimone. In un giorno così importante e carico di emozioni non posso far altro che dire "grazie Bepi, stare con te è sempre una lezione". W l'Italia, W gli Alpini

*Simone Sgarbi
Gruppo di Goito (MN)
Sez. di Verona*

Risposta

Caro Simone, le tue parole ti fanno onore, mi hanno commosso e certo produrranno lo stesso effetto in quanti le leggeranno: saranno un'occasione di arricchimento interiore ed un modo per ricordare a tutti

la nobiltà spirituale di cui sono capaci gli alpini. I giovani, soprattutto oggi, hanno bisogno di vedere e capire l'esemplarità di uomini come Bepi, laboriosi, onesti, leali, memori d'ogni amico scomparso e capaci, an-

che a distanza di tanti anni, di chiedere scusa per la guerra di cui furono protagonisti involontari. Lunga vita ancora a Bepi ed al suo indimenticabile sorriso, sussurro profondo come la sua saggezza.



24° Convegno Stampa Alpina a Limone sul Garda

Conferito a “Il Montebaldo” il secondo premio nazionale

Soddisfazione della grande famiglia alpina veronese

Dopo la pausa di un anno per il Covid, s'è svolto il 3 e 4 aprile scorsi a Limone sul Garda il 24° CISA, Convegno Itinerante della Stampa Alpina, dedicato quest'anno al tema “Rapporto dei giornali alpini con stampa e televisioni del territorio, come interagire”. Foltissima la partecipazione delle testate alpine italiane, che sono 74 sezionali ed un centinaio di gruppi. I lavori del convegno, aperti nel pomeriggio del 3 aprile, sono stati coordinati da mons. cav. Bruno Fasani, direttore de “L'Alpino” nazionale, ed hanno visto gli interventi dei giornalisti Massimo Mamoli, direttore de L'Arena e di Bresciaoggi, e di Nunzia Vallini, direttrice del Giornale di Brescia e di altri media, che hanno svolto approfondite relazioni, nelle quali hanno apprezzato la vitalità del mondo alpino e la preziosità della collaborazione della stampa alpina con la stampa locale. È seguito il lavoro dei convegnisti, suddivisi in due gruppi, le cui relazioni sono state illustrate la mattina del 4 aprile. Sempre la mattina, presente il presidente nazionale ANA Sebastiano Favero, Bruno Fasani ha sottolineato l'accresciuto livello qualitativo raggiunto dalle testate alpine ed ha poi proceduto alla premiazione di quelle che la competente commissione ha ritenuto più meritevoli per i due anni appena trascorsi. Per il 2020 il primo premio è stato assegnato a “Il Ponte di Bassano”, organo della Sezione di Bassano del Grappa; il secondo premio è stato assegnato ex aequo a

“Col Maor”, periodico del gruppo di Salce (Belluno), ed a “Ocio a la pena” organo della Sezione di Brescia. Per il 2021 il primo premio è stato assegnato a “Noi della Valcamonica”, organo della Sezione Valcamonica; il secondo premio è stato assegnato a “Il Montebaldo”, periodico della Sezione di Verona; il terzo al periodico “L'Alpino in Europa”. La commissione ha pure assegnato due menzioni speciali, una a “Fiamme verdi” della Sezione di Conegliano, l'altro a “L'alpin de Munt Goi” del gruppo di Albate (Como).

L'assegnazione del secondo premio al nostro “Il Montebaldo” è stata accolta con soddisfazione dalla Sezione e dalla Redazione, che hanno apprezzato le espressioni altamente significative e gratificanti della motivazione, che qui riportiamo:

“C'è nel giornale sezionale di Verona una tale abbondanza di contenuti, che ne fanno un caso esemplare. Me-

rito di una direzione, dove la passione per la storia, ma anche l'attenzione alla vita degli alpini, si esprimono con grande generosità, coinvolgendo un numero sempre crescente di collaboratori, appassionati e competenti nelle loro riflessioni”.

I lavori sono stati chiusi con alcune proposte operative per la collaborazione fra le testate alpine e con i ringraziamenti di Sergio Poinelli, presidente della Sezione di Salò-Monte Suello, che ha ospitato il convegno con perfetta organizzazione.

Il Direttore e la Redazione de “Il Montebaldo” colgono l'occasione per ringraziare quanti hanno collaborato e collaboreranno all'elaborazione del giornale, contribuendo a renderlo sempre più gradevole esteticamente, ma soprattutto sempre ricco di contenuti e riflessioni su passato, presente e futuro, in sintonia con il sentire della sezione alpina veronese.



Giornata della memoria e del sacrificio degli Alpini

Il 26 gennaio in ricordo di Nikolajewka

Onore, riconoscimento pubblico e soddisfazione degli Alpini per la conclusione dell'iter legislativo d'istituzione della "Giornata della memoria e del sacrificio degli Alpini": nella seduta del 5 aprile scorso, infatti, il Senato della Repubblica Italiana, che si compone di 321 senatori (315 eletti e 6 nominati a vita), ha approvato definitivamente con votazione pressoché unanime (189 voti favorevoli, 0 contrari, 1 astenuto) il disegno di legge n. 1371 di "istituzione della Giornata della memoria e del sacrificio degli Alpini", che è stata fissata al 26 gennaio di ogni anno, in ricordo della battaglia di Nikolajewka. Il provvedimento era stato presentato alla Camera l'11 maggio 2018 dal deputato Golinelli e da altri 74 deputati, relatore l'on. Roberto Paolo Ferrari; il disegno di legge, che per altro non aveva mancato di suscitare qualche reazione nel mondo dell'associazionismo militare, era stato sottoposto positivamente all'esame della Commissione Difesa; nel giugno del 2019 era approdato a Montecitorio, dove l'Assemblea l'aveva approvato in prima lettura il 25 giugno 2019 con votazione plebiscitaria (459 favorevoli su 466 presenti). Sia a Montecitorio che a Palazzo Madama i parlamentari intervenuti sono stati prodighi di riconoscimenti e apprezzamenti sia per i valori dell'alpinità e le prove e sofferenze vissute dagli Alpini nella storia nazionale, sia per gli interventi di sostegno alla pace svolti dagli alpini in armi nel mondo in anni recenti e per la "catena di solidarietà" tuttora meritoriamente rappresentata dalla Associazione Nazionale Alpini. Il

relatore del provvedimento senatore Vito Vattuone nell'illustrazione della nuova legge non ha mancato di precisare che la Commissione Difesa "fermo restando il riconoscimento unanime che il disegno di legge attribuisce agli alpini, ha fatto proprio ed approvato all'unanimità un ordine del giorno che sottolinea il contributo prezioso che tutti i corpi delle Forze Armate hanno sempre fornito al Paese nei diversi compiti ad essi affidati e ha inteso impegnare il Governo a valorizzare in ogni forma le celebrazioni promosse per festeggiare i diversi corpi delle Forze Armate". La nuova legge si compone di cinque articoli, il primo dei quali fissa la giornata al 26 gennaio, data prevalsa rispetto ad altre ipotizzate (15 ottobre, 24 maggio o altre), precisando che le iniziative connesse si svolgeranno di norma l'ultima domenica di quel mese. L'articolo 2 prevede che i vari organi competenti possano promuovere e organizzare cerimonie, eventi ed iniziative culturali dedicate ai valori alpini, con il coinvolgimento, ove possibile, dell'Associazione Nazionale Alpini. L'articolo 3 precisa che la giornata non è considerata una solennità civile; l'articolo 4 dice che, in considerazione dell'alto valore educativo, sociale e culturale della Giornata, gli istituti scolastici possono promuovere iniziative celebrative; infine l'articolo 5 precisa che l'attuazione della legge avverrà senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Soddisfazione ha espresso il presidente nazionale dell'ANA Sebastiano Favero, per il quale l'approvazione "è la conferma del grandissimo credito di cui

gli Alpini godono nel nostro Paese e dell'apprezzamento unanime e trasversale per la dimostrazione di impegno, solidarietà, riconciliazione e spirito di pace, che contraddistinguono le penne nere da oltre un secolo". E' dovere d'informazione, per altro, registrare che verso la nuova legge non sono mancati i dissensi; una forte reazione ad esempio è venuta da parte di associazioni storiche (SissCo, Sisem, SisMed), che, pur riconoscendo gli Alpini come "un Corpo cui tanto deve l'Italia", hanno contestato sia la data scelta, perché troppo a ridosso della Giornata della Memoria dell'Olocausto, sia il riferimento a Nikolajewka, evento eroico per gli alpini, ma avvenuto nel contesto di una guerra di aggressione nazifascista. Vi è stato pure un nutrito gruppo di ex ufficiali alpini che hanno indirizzato al Presidente della Repubblica Mattarella una lettera esprimendo il loro dissenso per una legge che introduce disparità fra i vari corpi militari, tutti meritevoli di apprezzamento, e suggerendo una correzione del testo di legge; il Presidente Mattarella, il 7 maggio ha promulgato la nuova legge, invitando però il Governo ad evitare una frammentazione della memoria, onorando tutte le Forze Armate in un unico giorno, il 4 novembre, dedicato all'Unità Nazionale, ed ha auspicato "una sollecita riflessione per una adeguata e organica disciplina legislativa relativa alle celebrazioni delle nostre Forze Armate". L'auspicio è stato raccolto positivamente dal ministro della difesa Guerini.

“Ma capisci, George?”

L'Ucraina non è nemmeno uno stato!”

Siamo nell'aprile del 2008, si narra che nel corso di un vertice Russia-NATO il presidente Putin, quando la discussione iniziò a toccare il paese dell'Europa dell'est ebbe uno scatto d'ira, e battendo il pugno sul tavolo uscì con questa espressione rivolta al presidente americano George Bush, del resto mai smentita dal Cremlino.

Dire che cosa contribuisca a “fare” uno stato non è una cosa semplice, per il diritto gli elementi costitutivi dello stesso sono tre: un popolo, un territorio e la sovranità. L'Ucraina li possiede, almeno nel momento in cui stiamo scrivendo, tutti e tre, e ininterrottamente negli ultimi trent'anni. Qualcuno poi potrà dire che servono una storia comune, una cultura unificante, un linguaggio; certo è che al mondo vi sono più paesi in cui non vi è una storia comune, vi sono diverse culture e vengono parlate più lingue.

Ma quale è stata la storia di questo paese, che a noi, europei occidentali e – diciamolo pure – digiuni di storia, sembrava fino a poco tempo fa una terra lontana, e che al limite evocava, questo sì, l'Anabasi dei nostri alpini nella sventurata campagna di Russia?

Senza entrare nei dettagli preistorici ed antichi, potremmo intanto scoprire che la Russia... nasce a Kiev! Nelle zone di popolazione slava, dalla metà del IX secolo, iniziò a stanziarsi anche una popolazione di ceppo scandinavo, i Rus, da cui deriverà il nome Russia, divennero l'élite militare politica, unificando un territorio che commercialmente si

pose come ponte fra il Mar Nero ed il Mar Baltico. Nel tempo il grande regno, convertito alla religione bizantino-ortodossa, iniziò a sfaldarsi in tanti piccoli stati, dal XIII secolo iniziarono diverse invasioni: da est arrivò l'Orda d'Oro mongola, che devastò la città di Kiev, da sud poi arrivò la pressione degli ottomani, dal nord ovest successivamente i polacchi invasero i territori, ed alla fine del XVII secolo, con la nascita dell'Impero Russo, anche questo iniziò ad espandersi verso occidente.

Verso il termine dell'epoca moderna, con l'ultima spartizione della Polonia, i territori che ora compongono l'Ucraina si troveranno divisi tra l'Impero Russo ed il Sacro Romano Impero, che nel corso degli anni diverrà l'Impero Austro Ungarico.

Stiamo parlando quindi di un territorio che si troverà a cavallo di due mondi, territorio di confine da sempre: nello stesso nome “Ucraina” risuona l'antica radice slava “kraj” (limite, bordo, confine), e che per quasi duecento anni non viene sconvolto da rivoluzioni territoriali. Territorio che comunque svilupperà una lingua ed una cultura diversi da quella russa, che contribuiranno a sviluppare un nazionalismo ucraino. Sarà il “Secolo Breve” che sveglierà i sonnolenti territori ad est dei Carpazi, catapultandoli nel cuore della storia contemporanea.

Dalla fine della Prima Guerra Mondiale ai primi anni '20 vi fu un succedersi di trasformazioni territoriali, che segnò profondamente la storia del paese, il crollo degli imperi, e la nuova attenzione che si stava dando

all'autodeterminazione dei popoli contribuirono ad alimentare lo spirito nazionale degli ucraini con la speranza di avere, come altri, un proprio paese autonomo ed indipendente e quindi nella parte austro ungarica venne fondata la Repubblica Nazionale dell'Ucraina Occidentale, mentre nella zona soggetta fino ad allora all'Impero Russo nacquero due diversi stati: la Repubblica Popolare Ucraina e la Repubblica Socialista Sovietica Ucraina, quest'ultima insisteva nelle zone più ad est del paese. La serie di eventi che in quegli anni sconvolse quella parte di mondo – lo scoppio della Rivoluzione Sovietica, con lo sfacelo dell'Impero Russo e la conseguente guerra civile tra “rossi” e “bianchi”, la sconfitta degli imperi centrali con la loro dissoluzione, la nascita di nuove nazioni quali Polonia, Cecoslovacchia ed Ungheria, la guerra tra Polonia ed Unione Sovietica per la determinazione dei confini fra i due stati – terminò con la Pace di Riga del 1921, e nel 1922 l'ingresso della RSSU che nel frattempo aveva incorporato la RPU, nell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, mentre la RNUO venne assorbita dal nuovo stato polacco.

Nella Russia sovietica l'Ucraina vive la pagina più drammatica della propria storia. Nella seconda metà degli anni '20, Stalin, saldamente al comando dell'URSS, inizia un processo di rivoluzione totale della società e della struttura economica russa: queste saranno completamente regolate dallo stato. In questo scenario è previsto che le terre coltivabili dovranno venire unificate in coopera-



L'Ucraina nei confini del 1991

tive di contadini o in aziende statali, in Ucraina, paese a forte vocazione agricola vi è invece una realtà di piccoli proprietari terrieri, che male accolgono queste iniziative del governo centrale; ecco allora che inizia una violenta campagna per confiscare le terre ai loro proprietari, a migliaia queste famiglie di contadini vengono strappate dalle loro case e deportate in Siberia, e come se non bastasse tra il 1932 ed il 1933 una violenta carestia, che si vuole provocata – se non deliberatamente tollerata – da Mosca colpisce il paese procurando diversi milioni di morti (gli storici non sono ancora arrivati ad un numero condiviso, si va da 1.5 ai 5 milioni).

Questo stato di cose lascia un'Ucraina devastata, che agli inizi degli anni '40 dovrà subire l'invasione nazista.

In questa gli ucraini vedono un momento di riscossa, in cui scrollarsi di dosso il padrone russo ed arrivare alla tanto agognata indipendenza per questo diverse migliaia di ucraini si arruoleranno nelle SS, combattendo contro i russi ma anche contribuendo all'Olocausto, altri daranno vita all'Esercito Insurrezionale Ucraino, che combatterà contro l'Armata Rossa, mentre altri ancora finiranno nelle formazioni partigiane sostenute ed armate dai sovietici contro i tedeschi. Alla fine della guerra, con la vittoria degli alleati, Stalin regolerà – alla sua maniera – tutti i conti con gli ucraini che si sono schierati dall'altra parte, ma la fine della guerra vedrà anche un allargamento del paese, che annetterà quella parte occidentale che dopo il primo conflitto mondiale era finita in Polonia. Ne-

gli anni '50 il PCUS farà regalo alla repubblica Ucraina della Crimea, la penisola nel Mar Nero i cui abitanti sono fondamentalmente russi.

Si arriva così al 1991, quando, dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica, l'Ucraina proclama finalmente l'indipendenza da Mosca, costituendosi come stato sovrano ufficialmente riconosciuto. L'indipendenza ucraina ha comunque una, a dir poco, curiosa appendice: nel territorio del nuovo paese rimangono, e vengono incamerati, diversi beni di proprietà della scomparsa URSS, tra questi anche diverse testate atomiche (circa 1.900), nel dicembre del 1994, a Budapest, il governo ucraino accetta, nell'ambito degli accordi sui trattati di non proliferazione delle armi nucleari, di far smaltire tutte le testate, in cambio ottiene da Russia, Stati Uniti, e Regno Unito concrete garanzie rispetto – tra le altre cose – all'indipendenza ed alla sovranità ucraine all'interno dei confini dell'epoca e l'astensione da qualsiasi minaccia e dall'uso della forza nei confronti sempre dell'Ucraina. Quanto valore questi paesi abbiano dato a queste garanzie lo possiamo vedere in questi giorni.

Luca Antonioli

La NATO nell'area baltica

L'8 e 9 luglio 2016 si svolse, a Varsavia, il 27° formal meeting dei capi di Stato e di Governo dei paesi appartenenti alla NATO (North Atlantic Treaty Organization); tra i punti dell'agenda risultava di primaria importanza lo schieramento, in Lettonia, Estonia, Lituania ed in Polonia di 4 battlegroup multinazionali a livello battaglione rinforzato.

Lo schieramento di queste unità, a partire dal 2017, faceva parte di un più complesso piano dell'Alleanza di rinforzare la propria presenza nell'Europa Centrale ed Orientale (costituendo anche dei nuovi Comandi) ma anche per rinforzare le Forze Armate dei 4 nuovi membri che percepivano il pericolo di una possibile invasione russa soprattutto a seguito del conflitto nel Donbass e

dell'occupazione e annessione della Crimea; la presenza dei battlegroup, inseriti nella cosiddetta NATO EFP (Enhanced Forward Presence), è anche un chiaro segnale di quanto previsto dall'articolo 5 e cioè della difesa collettiva.

Le 4 unità sono stanziate permanentemente nei paesi baltici e Polonia, sono multinazionali e a guida inglese, canadese, tedesca ed americana e



sono posizionati, rispettivamente in Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia. Di particolare interesse è l'organizzazione dell'unità italiana, facente parte della "Latvian multinational battalion battle group" e accaserna-

ta presso la Capitale Riga, costituita da circa 200 uomini, che nei mesi invernali schiera una compagnia di fanteria alpina dotata di veicoli all terrain BV206S7 e VTLM Lince mentre nei mesi estivi schiera una

compagnia bersaglieri equipaggiata con VTLM Lince, IFV Dardo e carri C1 Ariete.

L'impiego di queste unità multinazionali rappresenta un ottimo banco di prova e di interscambio di esperienze durante le quali vengono esercitate le procedure operative attraverso esercitazioni in vari scenari e valutazione dei veicoli impiegati; molto spesso vengono anche svolte esercitazioni logistiche nelle quali vengono valutate le possibilità di impiego di assetti di recupero e di rifornimento nelle quali non è raro vedere un carro Leopard 2E spagnolo caricato su un pianale portacarri italiano trainato a sua volta da una motrice polacca oppure un plotone di carri Ariete che viene rifornito di carburante da una unità logistica polacca.

In sostanza non si tratta di una presenza aggressiva ma più uno "show the flag" nell'ambito del quale le unità svolgono addestramenti intensi e che rappresentano per molti, italiani compresi, un'ottima opportunità di addestramento impiegando sul campo le unità Combat in sinergia con unità CS e CSS.

FDM

Le risorse minerarie in Ucraina e la transizione energetica

Viviamo in un pianeta con risorse limitate dove nessuno è indipendente. Abbiamo una interdipendenza inevitabile gli uni dagli altri; quindi l'unico modo per far sì che la transizione energetica abbia successo è quella della cooperazione".

Questa frase di Nicola Armaroli, chimico italiano, dirigente di ricerca presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche, direttore della rivista

scientifica Sapere e membro della Accademia Nazionale delle Scienze, cade come un macigno in una situazione geopolitica compromessa come quella attuale. Armaroli parla di cooperazione e di dipendenza, ma la tendenza, soprattutto in questo momento, è di cercare una autonomia energetica.

In questi ultimi anni, prima la pandemia e poi la guerra in Ucraina, non hanno certo creato il clima ide-

ale per tentare una cooperazione. L'Europa è troppo preoccupata a capire cosa sta facendo la Russia per pensare ad altro. Inoltre la pandemia continua il suo percorso inesorabile a mietere vittime e ad espandersi. I bollettini dell'Italia parlano chiaro anche se con il 31 marzo 2022 è cessato lo stato d'emergenza ad oggi vi sono stati 17 milioni di casi totali di Covid a fronte di 165.000 decessi ed è andata bene...

Se invece analizziamo la Russia e il suo leader capiamo che in Ucraina le risorse minerarie sono troppo importanti.

È opinione di alcuni analisti, tra cui Rod Schoonover, ex direttore della sezione Ambiente e Risorse naturali presso lo statunitense National Intelligence Council che “...senza dubbio la ricchezza mineraria dell’Ucraina è una delle ragioni per cui questo Paese è tanto importante per la Russia,” ha affermato.

Al secondo posto in Europa per le riserve di gas, l’Ucraina ha infatti il 10% delle riserve mondiali di ferro, il 6% di titanio e il 20% della grafite. Ottava riserva al mondo di

manganese, nona di uranio, il paese ha anche ingenti giacimenti di ossido di litio, stimati in 500.000 tonnellate. Da aggiungere miniere di nichel, cobalto, cromo, tantalio, niobio, berillio, zirconio, scandio, molibdeno, oro e grafite. Proprio per valutare l’entità di

tali riserve l’Ucraina aveva iniziato a mettere all’asta i permessi di esplorazione. “L’idea

era quella di attirare gli investitori verso partnership e collaborare con

nazioni dell’Unione Europea per stabilire forniture di minerali strategici”, ha affermato Roman

Opimakh, capo del Servizio geologico statale ucraino. Al riguardo era stato messo a

punto un programma di investimenti in grado di attirare risorse per 10 miliardi di dollari

e portare allo sviluppo di più di venti siti minerari.

Tre quarti della produzione mondiale di litio, cobalto e terre rare avviene in Cina, Repubblica Democratica del Congo e Australia. La concentrazione in pochi Paesi è

preoccupante da un punto di vista geopolitico in quanto le controversie commerciali o le catastrofi naturali possono avere un effetto importante sull’offerta e sui prezzi mondiali.

Oltre a porre problemi di strategia geopolitica, l’approvvigionamento di questi minerali

comporta forti impatti ambientali. L’estrazione e la lavorazione dei minerali richiede

molta energia e crea una grande quantità di rifiuti, serve molta acqua e viene prodotta molta CO₂.

Se una prima strada è quella di ren-

dere il processo di estrazione più sostenibile, il

recupero e il riciclo rappresenta un’opzione chiave. Affinché sia percorsa la via circolare

occorre rendere più efficace ed efficiente la filiera del recupero e il processo di riciclo

grazie a investimenti tecnologici.

Rimane comunque un problema da risolvere cioè staccarci dalle risorse energetiche estere e fare in modo di essere autonomi. Se la cooperazione risulta difficile in questo momento dove la guerra imperversa, l’Italia deve pensare e attuare un piano energetico strategico per uscire dalla morsa della dipendenza da altri paesi. Gli scienziati italiani sono conosciuti in tutto il mondo per la loro capacità di realizzare progetti all’avanguardia sulle energie rinnovabili. Potenziamo quindi la ricerca. Creiamo posti di lavoro che permettano ai nostri ricercatori di rimanere in Italia per ottenere studi innovativi e che ci consentano di sfruttare al meglio quello che abbiamo come l’energia solare o eolica.

Laura Agostini

Le armi dei russi

Le cronache televisive da tre mesi a questa parte ci mettono davanti agli occhi le immagini di mezzi bellici, tutti di origine russa con poche eccezioni, coinvolti nel perdurante conflitto Russo-Ucraino. Si insiste molto sulla drammaticità delle immagini e dei filmati proposti ma di fatto nessuno spiega agli spettatori di quali mezzi si tratta e del loro impiego, sia pure per sommi capi, mentre più spesso le descrizioni sono generiche o poco chiare. Perciò vorrei darvi una panoramica un poco più chiara su quanto vediamo tutti i

giorni nelle cronache giornalistiche. Iniziamo col dire che la quasi totali-

Fig. 1 - T-72



tà dei veicoli da combattimento utilizzati in questo conflitto risalgono ad almeno trent'anni fa, con pochissime eccezioni, come vedremo di volta in volta. Carri Principali da Battaglia (o MBT cioè Main Battle Tank), veicoli da combattimento della fanteria, sistemi d'artiglieria terrestre e contraerea, tanto per citarne alcuni, per la prima volta vengono impiegati sul campo in scontri tra eserciti europei di caratteristiche comparabili almeno per gli aspetti qualitativi. È da notare il fatto che l'esercito russo non ha messo in campo i mezzi di ultima generazione che anche quest'anno si sono visti sfilare durante la



Fig. 2 - T-80

diamo ogni giorno in televisione risalgono agli anni 70 del secolo scorso e sono i modelli T-72 (Fig. 1), T-80 (Fig. 2) e T-90 (Fig. 3), laddove

di precedenti modelli, hanno caratteristiche comuni come il medesimo cannone da 125 mm in grado di lanciare oltre al classico munizionamento scoppiante e perforante anche missili controcarro. Le munizioni sono caricate mediante un sistema automatico e ciò ha consentito di ridurre il numero dei componenti l'equipaggio da 4 a 3. La propulsione è garantita da motori diesel ad alte prestazioni capaci di potenze che vanno dai 780 cavalli del T-72 ai 1100 del T-90. Potenza che permette di spingere questi mezzi del peso di 42 tonnellate circa, lunghi 9 metri, cannone compreso, e larghi 3,5 ad una velocità di circa 60 kmh su strada e 30/40 su terreno vario. Equipaggiati con sistemi di puntamento al laser e, nei modelli più recenti, di sistemi di autodifesa automatici si potevano considerare mezzi di tutto rispetto



Fig. 3 - T-90

tradizionale parata del 9 maggio sulla Piazza Rossa di Mosca, e ciò a causa del loro numero limitato dovuto ad alti costi di produzione. I Carri Armati

A partire dal secondo conflitto mondiale i carri armati sono uno degli elementi salienti su cui si basano gli arsenali di tutti gli eserciti. Il loro numero e le loro qualità servono a connotare le caratteristiche di un esercito ed in particolare la capacità di condurre manovre risolutive nell'ambito di una campagna militare. Si tenga conto che fino al 1989, anno nel quale si scioglie, il Patto di Varsavia disponeva di 50.000 carri armati di diversi modelli mentre la NATO ne allineava 25.000. I carri armati russi che ve-

la lettera T della sigla significa Tank cioè serbatoio o tanica dall'inglese. Termine che i russi hanno mutuato fin dal suo esordio nel 1917. Tutti questi veicoli, in quanto evoluzione

Fig. 4 - BTR - 80





Fig. 5 - BMP-1

quando comparati agli omologhi modelli delle nazioni NATO. Ciononostante fin dall'inizio del conflitto le perdite nei reggimenti corazzati sono state inaspettatamente elevate. Fatto che si spiega non solo con la fiera reazione ucraina ma è da imputarsi anche ad un basso livello di addestramento degli equipaggi e alla mancata cooperazione con la fanteria che in un territorio con un'altissima densità di armi controcarro spesso di ultima generazione dovrebbe al contrario essere strettissima.

I veicoli da combattimento per la fanteria

Già durante il secondo conflitto

mondiale si era reso necessario dotare la fanteria di veicoli che permettessero ai fanti di muoversi sul campo di battaglia alla medesima velocità dei carri armati con cui dovevano cooperare. Nel dopoguerra tale evidenza è diventata un assioma a causa del silente confronto militare tra Occidente e Oriente, ove predominavano le forze corazzate, uniche a poter agire su campi di battaglia nei quali era previsto anche l'impiego di armi nucleari, inizialmente sino ai minimi livelli. L'allora esercito sovietico mise in servizio, a partire dagli anni 50, un grande numero di mezzi corazzati per la fanteria sia ruotati che cingo-

lati, elaborando anche speciali versioni per le divisioni aviotrasportate. In pratica, tutti i modelli visibili nei notiziari televisivi risalgono come progettazione agli anni 60 e 70 del secolo scorso. Iniziamo col BTR 80 (BTR = Bronentranporter ovvero trasporto corazzato) Entrato in produzione seriale nel 1984, ha ricevuto il battesimo del fuoco sul finire della guerra in Afghanistan e, dagli anni '90, ha ricoperto il ruolo di principale vettore corazzato per il trasporto della fanteria tra le file delle Forze armate della Federazione Russa. Impiegato nelle forze armate di numerose ex-repubbliche sovietiche, è stato esportato attivamente nei continenti sudamericano ed africano e ne sono state realizzate dozzine di versioni delle quali, la più recente in ordine cronologico, è denominata BTR-82A, entrata in servizio nelle forze armate russe nel 2013 (Fig. 4). Per quanto riguarda i cingolati i modelli più diffusi sono quelli della famiglia BMP (Bojevaja Mashina Pekhoty) destinati alla fanteria e BMD (Boievaja Mashina Desantnya) specifici per le unità paracadutisti. I primi, ovvero i BMP-1 nascono a fine anni 60 e

Fig. 5b -BMP-2





Fig. 6 - BMP-2

furono impiegati per la prima volta nella guerra dello Yom Kippur nel 1973 e all'epoca avevano caratteristiche assai innovative e apparentemente erano in grado di surclassare i pari classe occidentali. Il BMP-2 è apparso nei primi anni 80, come evoluzione del precedente BMP-1. La principale modifica riguardava l'armamento in torretta e il numero di fucilieri trasportati, ridotti a sei. Completamente nuova è la cupola, molto più grande, biposto, fornita del nuovo cannoncino a tiro rapido da 30mm 2A42, a doppia alimentazione, con una cadenza massima di 300 colpi al minuto, in grado di impegnare bersagli fino a 4.000 metri di distanza, con un alzo da +60° a -5°, quindi in grado di ingaggiare bersagli anche a forti angoli d'eleva-

zione, come avviene in ambito urbano e montano. Molti esemplari sono dotati del più grande missile controcarro AT-5 Spandrel, con elevate prestazioni. Propulsore, organi di rotolamento e configurazione dello scafo sono rimasti quelli del predecessore, con tutte le limitazioni che ne derivano, per cui anche il BMP-2 è un mezzo da combattimento puro, e non esistono varianti per compiti particolari. L'unica variante conosciuta è quella con l'aggiunta di un lanciagranate automatico da 30mm AG-17, posto esternamente sul lato sinistro della torretta, su di un apposito braccio, con 300 colpi all'interno. Il BMP-2 è stato utilizzato in combattimento in Afghanistan, nella Prima e Seconda guerra del Golfo, nei vari conflitti

nell'ex URSS come la Cecenia e in Angola. I limiti risiedono principalmente nella scarsa protezione, per cui i proiettili perforanti da 20mm non vengono bloccati nemmeno dalla piastra frontale. Il peso totale è sempre limitato, raggiungendo le 14,7t. Il mezzo è anfibo ed in acqua è propulso dal movimento dei cingoli. Sono disponibili anche visori a intensificazione della luminosità e camera termica. (Fig. 5). I veicoli della serie BMD hanno la medesima apparenza e lo stesso impianto generale dei mezzi per la fanteria ma hanno caratteristiche, dimensionali e di peso, ridotte per consentire il trasporto e l'avio-lancio con i velivoli ed i materiali da lancio in servizio nelle forze aeree russe (Fig.6). Nel prossimo articolo verranno descritti i sistemi d'arma d'artiglieria.

Massimo Beccati

La bibliografia:

- David Miller e Christopher F. Foss "Modern Land Combat", Salamander Books Londra 1987;
- Steven J. Zaloga e James. W. Loop "Soviet Tanks and Combat Vehicles 1946 to the present", Arms and Armour Press Dorset (GB) 1987;
- Giuseppe Steri e Daniele Guglielmi "Carri Armati Medi Sovietici e Russi 1946-2018", Storia Militare Dossier, Parma 2019;
- Cesare Falessi "Dizionario Tecnico dei Corazzati" Fratelli Fabbri Editori Milano 1976.



**ABBIGLIAMENTO
PER GRUPPI**



**045/8780808 - www.ferrospport.it - info@ferrospport.it
VIA NAZIONALE, 53 - S. MARTINO B.A.**

Gli Alpini da Papa Francesco: fraternità, servizio e tenerezza

Il 26 febbraio scorso 110 delegati dell'Associazione Nazionale Alpini, guidati dal comandante del Corpo gen. C.A. Ignazio Gamba e dal presidente ANA Sebastiano Favero, hanno voluto solennizzare il 150° anniversario della fondazione dello storico Corpo con un evento d'intensa spiritualità: l'incontro

in sala Clementina in Vaticano con Papa Francesco. Al Santo Padre, come loro consuetudine, hanno portato in dono la loro generosità, offrendo 10.000 ore di lavoro gratuito a beneficio d'una struttura in Arezzo dell'associazione "Rondine Cittadella della Pace", portatrice d'un esemplare progetto educativo alla pace

per studenti di tutto il mondo. Il Santo Padre ha accolto gli alpini con l'amabilità e la schiettezza che gli sono proprie, rivolgendo loro parole vere, profonde e indimenticabili in riconoscimento dei valori di fraternità, spirito di servizio e tenerezza che li caratterizzano da sempre. Ecce-

Cari amici dell'Associazione Nazionale Alpini!

Sono contento di accogliervi e vi saluto con affetto, a iniziare dal Presidente nazionale, che ringrazio per le sue parole. Saluto gli anziani, memoria vivente di dedizione eroica e di allenamento al sacrificio; saluto i giovani, che proseguono il cammino guardando verso l'alto, con l'andatura tenace e paziente del montanaro che sale i ripidi sentieri per guadagnare la vetta. E, da buoni Alpini, sempre con il cuore e le braccia pronti a sostenere i compagni di cordata e a prendersi cura del creato, nostra casa comune, oggi ferita. Vorrei incoraggiarvi ad andare avanti così: ancorati alle radici, alla memoria, e al tempo stesso "legati in cordata", solerti nell'aiutarvi, per non cedere alla stanchezza e portare avanti insieme la fedeltà ai vostri buoni impegni e alla parola

data. Sono valori che da sempre contraddistinguono le Penne Nere e che acquistano ancora più rilievo in questo anno, che è il 150° dalla fondazione del Corpo degli Alpini.

Questa vostra benemerita Associazione è presente in Italia e in tante parti del mondo – anche in Argentina – e offre, tra l'altro, una bella testimonianza di fraternità e di servizio. Fraternità e servizio: due parole che vi descrivono bene e sulle quali vorrei brevemente soffermarmi.

Fraternità. È bello constatare che siete riusciti a camminare insieme per un secolo, dimostrando di essere una famiglia. La vostra realtà, ramificata in varie Sezioni e Gruppi con caratteristiche specifiche, è stata in grado di fare della diversità dei singoli e della varietà dei raggruppamenti occasioni per accrescere la fraternità. Mi domando: che cosa ha fatto

sì che la vostra Associazione non sia solo un'organizzazione, ma assomigli a una famiglia? Mi pare di poter dire che il segreto non stia solo nei valori che vi accomunano e nello spirito di gruppo che vi contraddistingue, ma soprattutto nel senso vivo dell'altruismo. Non si è Alpini per sé stessi, ma per gli altri e con gli altri. Ed è bello che in questo senso vi proponete di "allargare la famiglia", disponendovi a collaborare con altri: con i militari in servizio nell'Esercito, ma anche con varie organizzazioni benefiche. Oggi, nel soffocante clima di individualismo che rende indifferenti molti, c'è bisogno di ripartire da qui, di ritrovare l'entusiasmo di prendersi cura degli altri. È importante la vostra testimonianza: questa testimonianza è storica e attuale.

Questa fraternità, dunque, si alimenta attraverso il servizio agli altri. Mediante il volontariato, siete un costante punto di riferimento. È noto, infatti, il vostro impegno nelle emergenze, che fa della vostra Associazione una moderna forza di intervento e di soccorso. Il vostro contributo è rivolto specialmente alle persone che si trovano in situazione di sofferenza e di bisogno, perché non si sentano sole ed emarginate. Traducete così nei fatti la fedeltà al Vangelo, che spinge a servire i fratelli, specialmente i più disagiati. Penso alla vostra presenza accanto ai terremotati e a quanti sono colpiti





da calamità; al vostro sostegno nel realizzare infrastrutture per le persone fragili; alla vostra generosa disponibilità durante la pandemia. L'esperienza centenaria della vostra Associazione attesta che gli Alpini si sono messi al fianco degli italiani negli scenari più disparati. Non siete rimasti spettatori durante i momenti più difficili, no, siete stati e siete coraggiosi protagonisti del tempo che vivete. Questa concretezza nel servire, anima del vostro sodalizio, è Vangelo messo in pratica. Non a caso vantate quattro Beati, che hanno incarnato il messaggio di Gesù

fino all'eroismo e al dono di sé: don Carlo Gnocchi, don Secondo Pollo, Teresio Olivelli e Fratel Luigi Bordino. Vi incoraggio a rimanere ben attaccati a queste radici forti, per continuare a portare frutto nelle situazioni attuali. Così non verrà meno nella società l'esempio di fraternità e di servizio proprio degli Alpini. Esempio di responsabilità civile e cristiana. Ce n'è tanto bisogno oggi. Voi siete esperti di ospedali da campo. Sapete che non basta piantare le tende; quelle ci vogliono, certo, ma ci vuole anche e soprattutto il calore umano, una presenza-accan-

to, una presenza tenera. A me colpisce la tenerezza del cuore alpino, un uomo forte ma nei momenti della vita più forti, viene quella tenerezza. Mi viene in mente quel testamento ["Il testamento del capitano", canto degli Alpini], la tenerezza verso quattro donne: la mamma, la fidanzata, la patria e le montagne. Questa è la tenerezza vostra, che portate dentro, che è custodita dalla forza del lavoro e dell'essere accanto a tutti. Forti ma teneri. Possiate offrire questa presenza, direi paterna, vicino alle persone più deboli, nelle quali c'è Gesù, come Lui ci ha detto: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt25,40).

Cari Alpini, andate avanti! Sempre in cammino, custodendo e accrescendo il vostro patrimonio di fraternità e di servizio, perché l'Associazione Nazionale Alpini rimanga una grande famiglia unita e protesa al bene altrui. La Madonna, venerata in tante cappelline e edicole sparse sui monti, vi accompagni sempre. Vi do la mia benedizione, a voi, a tutti i soci e alle vostre famiglie. E voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!

Papa Francesco

La Redazione de Il Montebaldo e l'intera famiglia alpina veronese gioiscono per il prestigioso riconoscimento conferito a Lucia Zampieri e si congratulano, consapevoli della passione e dell'alta qualità letteraria che la redattrice e ricercatrice storica Lucia ha sempre dimostrato a servizio del nostro giornale.



Lucia Zampieri vince il premio Letterario Nazionale "Michele D'Auria" I Edizione

Egregio Direttore, mi prego comunicarLe che la sua redattrice Lucia Zampieri è risultata vincitrice della prima edizione del Premio Letterario Nazionale "Michele D'Auria", promosso dalla sezione ANA di Napoli Campania - Calabria, per l'articolo "Cuore di donna, quell'ultimo

pezzo di cioccolata" pubblicato ne "Il Montebaldo" N. 3- 2017. Sono lieto di invitarLa alla cerimonia di premiazione che si terrà a Napoli giovedì 13 ottobre p.v. presso il Gran Caffè Gambrinus, Via Chiaia, 1.

Napoli, 21 maggio 2022
Il Presidente Marco Scaperrotta

Rimini 2022

ALPINI, Adunata indimenticabile

L'adunata alpina di Rimini-San Marino, tanto attesa dopo la lunga sospensione determinata dalle doverose restrizioni Covid, ha visto la presenza e l'assenso delle massime autorità civili e militari dello stato; come sempre, essa ha richiamato un gran numero di alpini ed una folla immensa di familiari, amici ed estimatori di questo nostro storico corpo militare, amato e popolare, incarnazione, ieri ed oggi, dei valori di fraternità, solidarietà, onestà e amor di patria che devono essere a fondamento della nostra convivenza civile.

A nobile ed alta espressione dell'unanime stima e considerazione degli Italiani verso gli Alpini ci pare doveroso riportare qui il saluto rivolto agli Alpini dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che è stato letto in occasione della cerimonia di sfilamento delle 19 Bandiere di Guerra dei reggimenti delle Truppe Alpine:

"L'Associazione Nazionale Alpini ce-

lebra a Rimini la 93ª Adunata nazionale, nella conferma del contributo straordinario sempre offerto, dalla sua fondazione, alle attività di volontariato, con quei sentimenti di fratellanza e solidarietà che hanno caratterizzato la presenza delle penne nere sul territorio.

Le muove un forte sentimento di appartenenza mai venuto meno, con saldi legami tra i membri dell'Associazione, risorsa preziosa anche nell'ambito del sistema della Protezione Civile della Repubblica.

Gli alpini in servizio e in congedo hanno partecipato, a buon titolo, alle iniziative di contrasto alla pandemia, collaborando con le articolazioni del Servizio Sanitario Nazionale e le istituzioni locali.

L'occasione della sfilata di Rimini sarà un'opportunità per esprimere l'affetto e l'apprezzamento che l'intero Paese nutre nei loro confronti.

L'Adunata nazionale rappresenta, altresì, tappa della memoria della storia del Corpo, che tanta parte ha

avuto nella realizzazione dell'unità nazionale, dalle battaglie sull'Ortigara, a Caporetto, al Monte Grappa.

Rivolgo il mio pensiero a quanti sono "andati avanti" e rendo omaggio al Labaro dell'ANA, testimone della dedizione e del coraggio degli alpini.

In queste giornate, caratterizzate dalla violenza e dalla brutalità della guerra scatenata dalla Federazione Russa nei territori dell'Ucraina, non possiamo fare a meno di ricordare in particolare i soldati italiani vittime della Seconda guerra mondiale.

Alla loro memoria, al loro sacrificio e a quello di tutti i Caduti delle nostre Forze Armate, ai sentimenti di pace che maturarono dolorosamente in quel conflitto e che ci hanno restituito un'Europa priva di guerre per oltre mezzo secolo, dedichiamo questo giorno, insieme all'augurio più intenso per il successo dell'evento.

Sergio Mattarella
Presidente della Repubblica

Se a Verona abbiamo festeggiato i 100 anni di Giuseppe Pippa, a Rimini è stato protagonista il cuneese Giovanni Alutto, 105 anni compiuti, che ha sfilato per diversi metri con la Sezione di Torino, con grande energia da bocca e con lucidità sottolinea e incita: "Dobbiamo ricordare i nostri morti. Dico a voi giovani: ricordate chi abbiamo lasciato in Russia. Per me sarà l'ultima adunata, ho 105 anni, ma me ne vado tranquillo". Reduce di Russia che mai ha smesso di testimoniare e perpetuare il ricordo di chi non tornò.





Entusiasmante, spettacolare e molto partecipato sia il lancio dei paracadutisti che l'esibizione delle 33 Fanfare a cui ha dato il via Mogol. La sezione veronese ha partecipato con entusiasmo con oltre 170 gagliardetti e il grande abbraccio delle istituzioni: oltre ai parlamentari veronesi, consiglieri e assessori regionali, sono stati circa una cinquantina i sindaci del veronese che hanno sfilato con gli alpini, quasi a voler dire attraverso la loro presenza un grande grazie per tutto il lavoro che le penne nere hanno svolto in questi due anni di pandemia.

Questa è l'essenza di "fare adunata", nata per ispirazione dei nostri reduci della prima guerra mondiale, quando radunarsi era un sentimento di gratitudine, un dovere morale verso chi morì e per tramandarne i valori alpini, punti cardine che non dobbiamo perdere di vista.

Per la prima volta, sui mezzi militari che sfilavano domenica sul lungomare riminese, non c'erano reduci, campanello d'allarme dei tempi che stanno cambiando e da cui dovremmo prendere spunto per alcune riflessioni.

Dopo due anni, non avremmo mai immaginato che il mondo sarebbe cambiato così tanto, anche per gli alpini.

Molti hanno rinunciato all'adunata per la paura del Covid ancora presente, tanti altri sono arrivati nella mattina di domenica.

I più temerari sono arrivati a piedi o in bici, macinando km anche sotto la pioggia.

Un'adunata dei record, perché per la prima volta ha visto sfilare le 18 bandiere di guerra (più una di istituto) e perché è stato coinvolto nelle celebrazioni uno Stato estero, San Marino.

Ben organizzate le due cittadelle, storica e degli alpini, l'esposizione dell'Ospedale da Campo Ana, di Protezione Civile e dei Campiscuola.





“La festa, finalmente, c’è stata. I nostri alpini, con amici e familiari, sono tornati a incontrarsi e a stare insieme con spensieratezza. L’Adunata è il momento per noi di dimostrare con la vicinanza l’importanza dei nostri valori fondanti, di amore per la Patria e per la comunità. Ma è anche molto altro, è lo spirito di festa che si respira tra le vie e le piazze, ornate con il Tricolore, tra canti, ricordi e cultura”, ha commentato il presidente dell’ANA Verona Luciano Bertagnoli.

E ora aspettiamo con impazienza Udine 2023.

Lucia Zampieri



Queste sono solo alcuni degli scatti dell’adunata di Rimini, tutto il reportage si trova già caricato sulla nostra pagina Facebook

Per dovere di cronaca non va taciuto che, come spesso accade in occasione di grandi assembramenti, anche a Rimini sono stati segnalati e denunciati episodi disdicevoli e molestie a donne, cui i media hanno dato ampia risonanza e che sono all’esame di verifica da parte delle autorità per l’individuazione dei responsabili. L’ANA, in attesa dell’esito di tali verifiche di responsabilità, ha prontamente stigmatizzato tali comportamenti come contrari all’etica dell’Associazione e lesivi della sua immagine ed identità. Il fenomeno, visto nell’attuale contesto sociale caratterizzato da ricorrenti fenomeni di intolleranza e violenza non solo verso le donne, non può non imporre riflessioni sull’importanza dei processi educativi sia scolastici che familiari. Va detto che i casi di Rimini, pur dovuti a singoli individui, hanno portato, come prevedibile, a generalizzazioni indebite, ingenerose ed addirittura pretenziose nei confronti dell’intero corpo degli alpini, che è esemplarmente ancorato ai valori di onestà, laboriosità, senso civico e amor di patria, misconoscendone i meriti storici ed attuali, la grande dignità ed il ruolo vitale che esso continua a svolgere entro la società. Generalizzazioni che, comunque, se possono aver fornito materia ed occasione per scrivere e chiacchierare sui media, non hanno certo scalfito l’affetto e la stima che gli italiani continuano a nutrire verso gli alpini.

Assemblea ordinaria Sezionale 2022

L'Ana Verona, campione di solidarietà, è pronta a nuove sfide e cambiamenti

L'ordine del giorno dell'Assemblea annuale svoltasi il 26 Marzo 2022 è stato aperto alle ore otto con la celebrazione della messa officiata dal cappellano sezionale don Rino Massella. A seguire la relazione del presidente Luciano Bertagnoli e la presentazione del bilancio di previsione anno sociale 2022 da parte del Tesoriere Luigi Macchiella accompagnata dalla relazione dei Revisori dei conti, che riportiamo integralmente in queste pagine. Segretario verbalizzante è stato nominato l'alpino Giampietro Dal Zotto. Ha presieduto Maurizio Pinamonti, già presidente della sezione sorella di Trento, che ha accettato questa nuova incombenza raccogliendo l'eredità del compianto Alfonsino Ercole, che è stato ricordato con un momento di silenzio, unitamente a quanti morti per la pandemia e le vittime della guerra fratricida in Ucraina.

Folta e numerosa la presenza di autorità civili e militari, presidenti delle sezioni Alpine a noi vicine, (Brescia, Bergamo, Vicenza, Alto Adige, Valdagno, Asiago, Monte Suello, Trento), il nostro consigliere Nazionale Marchesini Maurizio nostro referente in sede Nazionale, il nuovo comandante del 4° RGT Alpini Col. Fulvio Menegazzo, il Maggiore Cleto Rapaccioli in rappresentanza del gen. Massimo Scala Confoter, i senatori e deputati Maschio, Zardini, Tosato, assessori e consiglieri regionali (Bozza), provinciali. Confortante l'adesione convinta di molti Sindaci a iniziare dall'amministrazione tutta del Comune di Verona con il suo sindaco Federico Sboarina, l'assessore allo sport Filippo Rando, e l'assessore Marco Padovani. È stato tracciato il bilancio di quanto svolto dalla Protezione Civile durante il 2021, soprattutto per quel che riguarda la gestione dei centri vaccinali e centri tampone, hub sparsi in città e provincia con movimentazioni giorno-



Alpino dell'anno 2021
Rinaldo Marini

Non si può contare il tempo impiegato, non è possibile immaginare quanta sia stata la disponibilità nella cura, strutturale e dell'ambiente tutto della sede sezionale, dalle piccole alle grandi cose possiamo dire che Rinaldo l'abbia setacciata e ripulita incessantemente più e più volte. Un grande amore per l'A.N.A. e per la casa sezionale.

Volontario Alpino di Protezione Civile dell'anno 2021

Antonio Perbellini

Fondatore della Squadra "Medio Adige" nel 1984, colonna portante della Squadra, sempre disponibile, in prima linea in tutte le emergenze, trascinato verso le nuove leve, amato dai volontari per il suo carattere gioviale ed allegro.





Al Presidente dell'Assemblea *Maurizio Pinamonti*

Maiuscolo Presidente della Sezione di Trento, autore del consolidamento di forte amicizia e collaborazione con la Sezione di Verona. Ora neo consigliere nazionale certi che con la tua personalità darai stimoli nuovi e fecondi ai vertici dell'A.N.A.

Amico degli Alpini dell'anno 2021

Diego Menegazzi

Lo spirito alpino e l'amore per l'Associazione, si consolida e s'incarna nelle persone, questi nobili sentimenti hanno trovato anche in te un terreno fertile, su cui piantare solide radici per il futuro associativo. Le molteplici attività associative anche nell'ambito sportivo hanno bisogno di trascinatori del tuo stampo.



Volontario di Protezione Civile Amico degli Alpini dell'anno 2021

Giovanni Venturini

Iscritto col tesserino n.06 facente parte della Squadra Mincio dalla sua fondazione nel 1986, dalla prima emergenza in Valtellina non ne ha perso una, dedicando la sua vita alla Protezione Civile A.N.A., all'Associazione, alla Sezione e alla sua Squadra. Encomiabile figura di dedizione e di servizio.



Premio Anti
Conferito al Gruppo di Badia Calavena

Un iter che si chiuderebbe con l'acquisizione di pari diritti, nella vita associativa, rispetto agli alpini in congedo. Inoltre, con la consegna del Cappello Alpino: una versione, simile ma non uguale, del tradizionale copricapo con la penna nera che distingue i militari che hanno prestato servizio nel corpo degli alpini. Il lavoro per la sua complessità non è stato oggetto di discussione ma affidato per ogni ulteriore, utile riflessione e confronto all'interno delle zone e dei gruppi, cellule fondamentali dell'ANA.

A seguire, alla presenza delle autorità, l'assemblea ha assegnato i riconoscimenti: premio dello "Sport Emilio Anti 2021" al gruppo di Badia Calavena; premio "Amico degli Alpini dell'anno 2021" a Diego Menegazzi del gruppo di Erbezzo; premio "Volontario di Protezione Civile Amico degli Alpini dell'anno 2021" a Giovanni Venturini della squadra P.C. Mincio; premio "Alpino dell'anno 2021" a Rinaldo Marini del gruppo di Isola della Scala; premio "Volontario Alpino di Protezione civile dell'anno 2021" a Antonio Perbellini della squadra di P.C. Medio Adige.

Giuseppe Vezzari

liere continuative che corrispondono a 5.499 giornate e 33.136 ore lavorative svolte da 520 volontari di Protezione Civile e 250 alpini temporaneamente iscritti proprio per far fronte all'emergenza. Un lavoro che ha fatto risparmiare alla collettività, solo per la gestione della pandemia, quasi 200mila euro, nel dettaglio 195.282 euro. La somma delle ore certificate nel libro verde della solidarietà, per tutti i servizi fatti dalla Protezione Civile, corrispondono a 50.869 ore di lavoro, le donazioni ammontano a 44mila euro per un controvalore totale di quasi 1 milione e mezzo di euro.

L'assemblea ha applaudito anche la proposta della commissione di lavoro interna dell'ANA Verona sul futuro associativo, che è stata presentata a referenti del consiglio direttivo dell'ANA Nazionale la seconda settimana di aprile. Tra i punti cardine della proposta, quella di far cadere la distinzione – ora netta – tra "alpini" e "amici/aggregati" formalizzando la carica di socio alpino, cui poter accedere al termine di un percorso formativo e informativo ben definito. Vale a dire una scuola di formazione alpina da cui impartire nozioni storiche e di educazione civica, moduli operativi di Protezione civile.

Relazione morale del Presidente Luciano Bertagnoli per l'anno 2021

Desidero rivolgere un caro saluto a voi tutti capigruppo e delegati, alpini simpatizzanti, gentili ospiti grazie per essere ancora una volta così numerosi a questo annuale, importante appuntamento della vita associativa.

La vostra presenza è il segno inequivocabile del forte desiderio di ritornare alla normalità.

Anche se purtroppo i guai sembrano non cessare mai.

Se da un lato la pandemia sembra rallentare la sua morsa mortale, permettendoci una sorta di maggiore libertà nei movimenti, che non deve essere interpretata come un "liberi tutti", l'attenzione e la responsabilità nei rapporti





interpersonali, si dovrà mantenere ancora per molto tempo.

Da un altro lato, una nuova emergenza ancora più terribile per atrocità, efferatezza, sta colpendo uno stato sovrano europeo con conseguenze che potrebbero essere catastrofiche se la diplomazia e il buonsenso non dovessero prevalere.

E così ancora una volta le associazioni di volontariato come la nostra, oltre al lavoro non ancora terminato nei centri vaccinali, si trovano a dover fronteggiare l'emergenza profughi provenienti dall'Ucraina, con raccolte di fondi, di materiali di sostentamento, farmaceutici e gestione delle logistiche.

La Pace e la convivenza tra i popoli, che deve essere la base essenziale del vivere democratico, sta ancora una volta precipitando nel baratro di una logica di poteri, interessi economici e territoriali. Sembra che la storia non abbia insegnato nulla, ma come può l'uomo uccidere un suo fratello, ancora tuona il cannone e ancora non è contenta di sangue la bestia umana, uccidendo uomini fratelli, spezzando le vite come canne al vento, con una spietatezza ed una illogica crudeltà. Quando sarà che l'uomo potrà vivere senza ammazzare?

La nostra associazione, che dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale va ripetendo incessantemente "non dobbiamo dimenticare" perché la crudeltà inutile della guerra non si possa ripetere, oggi la ribadisce con maggiore vigore: noi la lezione dalla storia l'abbiamo imparata sulla pelle dei nostri giovani Caduti, e

l'Ana si è così trasformata in una poderosa forza di pace, di solidarietà, di amicizia, di aiuto per i più sfortunati.

Ed è questa la nostra incredibile capacità, lasciatemi anche dire intelligenza. Una frase storica e forse detta con qualche presunzione recita "Alpini sempre ed ovunque" la potremmo rimodulare con "Pace sempre ed ovunque".

Come consolidata prassi in questo momento vi chiedo un'attenzione particolare e un momento di ricordo, per tutti coloro che in questo anno passato hanno posato lo zaino a terra, e sono purtroppo molti, un minuto di raccoglimento dunque, per ricordare i Reduci i capigruppo, tutti i soci alpini ed amici e simpatizzanti unitamente ai familiari, cari ai nostri ricordi, che sono andati avanti.

Permettetemi l'eccezione di menzionare il nostro caro Alfonsino già presidente sezionale e già vice presidente vicario nazionale. Lo scorso anno era su questo tavolo come presidente dell'assemblea, quest'anno lo rendiamo presente in mezzo a noi con il suo Cappello.

Vi chiedo inoltre di annoverare in questo ricordo ancora una volta le vittime del Covid e le vittime di questa guerra fratricida in Ucraina. Un minuto di silenzio. Grazie.

L'assemblea sezionale di oggi è ritornata come nel 2020, in questo palazzetto dello sport cittadino, un ambiente come vedete, molto spazioso che permette di rispettare i requisiti richiesti dalle normative per la protezione e la tutela dei partecipanti.

Mi corre l'obbligo per questo, di ringraziare l'amministrazione tutta del Comune di Verona con il suo sindaco Federico Sboarina, l'assessore allo sport Filippo Rando, e l'assessore Marco Padovani, nostro braccio destro dell'amministrazione, con la vostra sensibilità e senza alcuna esitazione avete reso possibile tutto ciò.

Un saluto ed un benvenuto a Lei presidente Maurizio Pinamonti, già presidente della sezione sorella di Trento, grazie per aver accettato questa nuova incombenza.

Desidero inoltre ringraziare autorità civili e militari, presidenti delle sezioni Alpine a noi vicine, (Brescia Bergamo Vicenza Alto Adige Valdagno Asiago Monte Suello Trento

Grazie per la gradita presenza al nostro consigliere nazionale Marchesini Maurizio nostro referente in sede nazionale, al nuovo comandante del 4° RGT Alpini col. Fulvio Menegazzo, al maggiore Cleto Rapaccioli in rappresentanza del gen. Massimo Scala Confotter, ai senatori e deputati Ciro Maschio, Zardini, Tosato, assessori e consiglieri provinciali Alberto Bozza e regionali ...Grazie grazie grazie

Carissimi, l'analisi di quanto è avvenuto nella vita associativa dello scorso anno potrebbe sinteticamente essere semplice da spiegare, con le manifestazioni territoriali e nazionali bloccate, con le baite chiuse o aperte a singhiozzo, con la demoralizzazione di molti gruppi un po' stanchi e schiacciati dagli eventi si sono seduti ed avviliti, lo scenario a prima vista appare desolante e deprimente. MA NON È PROPRIO COSÌ e più avanti scopriremo inaspettate luci positive ...

È comunque vero, sì purtroppo, la Pandemia ha evidenziato ed accelerato delle carenze associative che prima o poi sarebbero giunte al pettine...

Ma è altrettanto vero che la fotografia della società reale ha pure evidenziato quanto sia importante e necessaria la forza operativa e sociale della nostra associazione laddove altri non arrivano perché non possono, o non riescono, o perché sono messi forse peggio di noi.

Il peggio di cui parlo riguarda l'età anagrafica dei nostri soci, se pensiamo che oltre 100,000 iscritti della immensa famiglia verde sono over 75.

Abbiamo imparato molto da questa malefica pandemia, ma soprattutto ci siamo resi conto che non sarà più come prima... Se ora l'auspicio per tutti è ripartire, ripartenza sia, ma evidentemente dobbiamo modificare e cambiare strategie ed obiettivi.

Qualche anno fa in questa sede ebbi a dire che dobbiamo guardare avanti al futuro che verrà con coesione-coraggio, partecipazione, determinazione.

Non cambierei una virgola, a questa "parola d'ordine" se non aggiungere alla voce coraggio... di cambiare. Sì, cari alpini, oggi dobbiamo avere il coraggio di cambiare e rimodulare qualche formula statutaria. Certamente non spetta a noi, ma a noi spetta a pieno titolo di proporre ai vertici Ana soluzioni innovative di cambiamento che già in molti gruppi, alla base, appare irreversibile.

Dobbiamo essere promotori del cambiamento, e rinverdire l'immobilismo secolarizzato per non morire.

Tratteremo nei punti successivi dell'ordine del giorno alcuni temi fondamentali di quanto ora espresso.

Non mi dilungo oltre in questa parte morale della relazione, e prima di passare alle fasi operative sezionali vi illustro le maggiori manifestazioni dei prossimi mesi.

Il primo fine settimana di aprile finalmente una prima manifestazione che si rispetti con il raduno del Basso lago, dove interverrà nei vari giorni del nutrito programma la Fanfara della Cadore. Seguiranno poi mese per mese altri raduni di zona.

E poi finalmente Rimini l'adunata Nazionale scaccia crisi, tutti a Rimini dunque, con i nuovi striscioni approvati dal CDN, faremo tre grandi blocchi, perché sinceramente dopo due anni di stop capire gli afflussi non sarà facile. E a questo proposito invito le zone a sondare quanti gruppi faranno il pullman.

Andiamo speditamente ai nostri usuali pellegrinaggi estivi, ma l'Ortigara quest'anno coincide con il triveneto ad Asiago, e alla Colonna Mozza sarà la nostra sezione per alleggerire la sezione di Asiago che si accollerà l'onere e l'onore dell'intera organizzazione; per noi non ci cambia molto, è sempre stata a nostro carico per trasporto materiali, la messa, e il cerimoniale.

Prendete nota anche per il 16/17 luglio

dove oltre a Pellegrinaggio di Passo Fitanze, ospiteremo nello storico tiro a segno di Verona una gara nazionale.

Corriamo al 8/9 ottobre i consorzi delle cantine veronesi che in quella data tenevano l'evento di Hostaria in piazza Bra, hanno gentilmente scambiato la data con il 15/16 ottobre dove noi abitualmente celebriamo le Truppe Alpine, Tutto questo perché in quella data saremo a Napoli per la manifestazione ufficiale del 150° di fondazione del Corpo degli Alpini. Dunque le celebrazioni del 150° di Verona, le faremo in Bra e nell'anfiteatro Areniano, i giorni 8/9 ottobre.

Per tutte le altre manifestazioni guardiamo al calendario dove sono slittate mese per mese. Gli appuntamenti sono molti e molto importanti. prepariamoci dunque con cura.

Desidero ora fare un doveroso passaggio, per parlare dei nostri sindaci, anche oggi molto numerosi, nonostante i gravosi impegni amministrativi, si è consolidato un forte legame con gli amministratori, segno di grande amicizia, sinergia e collaborazione. Vorrei dire loro il mio grazie più sincero perché ci seguono sempre e molto numerosi nelle nostre adunate, sul monte Ortigara, nei raduni di raggruppamento. Ma anche nelle giornate storico-culturali che periodicamente presentiamo. Si meritano tutto il nostro applauso.

Un meritato applauso lo vorrei riservare anche al Commissario governativo, il generale Francesco Paolo Figliuolo, non solo per il grande e prezioso lavoro

svolto per debellare la Pandemia, ma anche per aver trovato il tempo di sostare a Verona in una nostra baita, e in quel frangente abbiamo capito di che pasta è l'uomo semplice onesto trasparente, e di rimando ebbe a dire di un incontro piacevolissimo - tra voi mi sento in famiglia. Grazie generale

Desidero inoltre citare le buone relazioni con i Comandi Militari qui rappresentati, a partire dal Confoter con il gen. Massimo Scala, e con il 4° RGT Alpini Ranger per la loro disponibilità a supportare gli eventi della Sezione, non ultimo la manifestazione delle TTA, ma pure con l'associazione paracadutisti Alpini con il nuovo presidente l'amico Rocco Ruscio, la sede dell'associazione da Milano ha trovato ora casa a Verona a pochi mt. dalla nostra sede...ne siamo felici, buoni i rapporti con altre associazioni come il Cai.

Costabella: la bella notizia è che, superate le pastoie burocratiche, FINALMENTE stiamo per affidare i lavori di restauro conservativo della chiesetta. Rimane solamente la delibera consigliare che faremo il prossimo cds.

La ditta indicata dai nostri tecnici, la incontreremo la prossima settimana per gli ultimi dettagli operativi, ha promesso che entro l'estate porterà a termine il lavoro.

Non vi nego che l'impegno per arrivare a concludere questo lavoro, che per noi costituiva una priorità, è stato asfissiante, ma ora la strada è in discesa. Sede: un altro importante step ha trovato la sua conclusione. Il locale al primo



piano adibito all'ex ufficio di segreteria, rimodulato e attrezzato con nuove tecnologie multimediali, è ora a disposizione per gli incontri delle commissioni, che possono così usufruire di ampi spazi e attrezzature per svolgere al meglio i loro lavori.

Rimane ora soltanto da riordinare e rinfrescare l'ufficio di presidenza.

Per quanto riguarda i soci alpini si evince chiaramente la curva in discesa. I dati parlano chiaro: - 732 -530 aggregati - 1.262 totale. Non sono pochi e questa negatività non si esprime solo con i decessi, ma anche per qualche defezione dovuta alla demoralizzazione contingente.

Dobbiamo lavorare ancora molto per riportare e stabilizzare il calo negli alpini con l'apporto dei cosiddetti dormienti, non passa giorno che non salti fuori qualcuno che dice "anch'io ho fatto l'alpino", segno inequivocabile di avvicinamento che non dobbiamo assolutamente trascurare. Le stime parlano di migliaia e migliaia i potenziali alpini, non iscritti. Questa non è certo la soluzione che risolva il calo, è solo tamponare l'emorragia.

Le soluzioni non sono molte, ma rimane sempre in piedi la speranza di un arruolamento obbligatorio per il servizio alla Patria, anche se appare sempre meno probabile che lo Stato sordo alle nostre incessanti richieste possa decidere in tal senso. Un'altra ipotesi di soluzione la prospetterò in altro punto dell'odg. Sono comunque dati che ci confermano tra le prime sezioni dell'Associazione.

Come sempre in questo frangente colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che garantiscono il servizio di segreteria con costanza e grande impegno e passione. Mi riferisco in modo particolare alla signora Federica e Claudio Tubini, ad Adriano Sorrentino per la segreteria di P.C., il nostro commercialista dott. Paolo Bagli, il nostro legale alpino avv. Stefano Sandri.

E ringrazio di cuore il mio staff dal segretario Favetta David, al comitato di presidenza al tesoriere Luigi Macchiella, e a tutto il consiglio direttivo per il sostegno e l'apporto dato. Grazie di cuore a tutti.

Illustro brevemente i lavori delle commissioni che nel meraviglioso poliedro associativo sezionale costituiscono la

parte più operativa.

Purtroppo alcune come le manifestazioni-cori fanfare non hanno potuto operare, mortificate dalla situazione che vieta ogni forma di aggregazione, ma nel corso di quest'anno si aggiungono il nuovo coro sezionale "TRE MONTI" e la nuova fanfara sezionale "CITTA' DI CALDIERO", decisamente un segno molto positivo per il proseguo delle attività.

Ma altre commissioni risultano essere delle vere eccellenze nel loro ambito.

Montebaldo:

La commissione del Monte Baldo costituisce la prima delle nostre eccellenze.

4 uscite con un'impaginazione di oltre 65 pagine, qualche numero oltre le 80.

Completo nella sua struttura e piacevolissimo nella lettura, che spazia dall'attualità alpina allo spazio giovani, alla protezione civile, alla vita dei gruppi, alla storia, senza tralasciare servizi fotografici di buon livello. Anche l'informazione dell'evoluzione sanitaria della pandemia è stata corretta, aggiornata e verificata, al fine di non creare allarmismi, paure o frustrazioni.

Un grazie sentito al direttore Vasco Senatore Gondola e a tutto il comitato di redazione.

Protezione Civile: seconda eccellenza sezionale

L'anno del 2021 si è caratterizzato soprattutto e quasi completamente nella gestione dei centri Vaccinali, Hub sparsi nella città e provincia con movimentazioni giornalieri continuative, che tradotte in quantità corrispondono a 5499

giornate corrispondenti a 33.136 ore lavorative. Questi numeri comprendono l'apporto di 520 volontari di P.C. e 250 alpini temporaneamente iscritti considerata la necessità nell'emergenza.

Sono numeri che ci rendono fieri ed orgogliosi per questa disponibilità, questo operato ha fatto risparmiare alla collettività nella gestione della pandemia 195,282,00 €.

Libro verde:

La somma delle ore certificate nel libro verde della solidarietà, date dai gruppi e dalla P.C. nel corso del 2021 per tutti i servizi fatti, corrispondono a 50.869 ore di lavoro. Le donazioni in offerte corrispondono a €. 44.191,00 per un controvalore totale di €. 1.444.111,00: un risultato strabiliante

Circolo Balestrieri e Centro studi terza eccellenza sezionale

Raccontare la storia, le nostre radici, non stancarsi mai di descrivere il sacrificio dei nostri alpini nelle guerre, è un obiettivo primario dell'Ana.

Sono molte le pubblicazioni uscite in questi mesi, a partire dal libro del Centenario della Sezione Veronese alla pubblicazione de "Il BTG. Val d'Adige nella 1° guerra mondiale", primo di una trilogia dei tre battaglioni alpini veronesi, a cura di Luca Antonioli alla pubblicazione recentissima del decennale del "Monte Baldo" i primi dieci anni di vita del nostro giornale, a cura di Chieppe Maurizio. Poi in questo contesto avvalendosi di collaboratori esterni "la vita del generale Girolamo Busolli eroe di guerra" a cura di Luca Gandini



“sten. Luigi Turri presente” a cura di Marco Visentini

Per non parlare poi della ricerca storica del Milite Ignoto, lavoro multimediale presentato alle Sezioni del Triveneto e portato nelle scuole, in occasione del Centenario della traslazione all'altare della Patria. Un lavoro curato dallo storico prof. Tommaso Migliorini.

Continua l'attività di ricerca da parte della nostra Lucia Zampieri, dei caduti del Sacrario di Verona che ha già superato la quota di oltre 3300 caduti censiti su un totale di quasi 4.000. Appena le condizioni post Covid-19 lo consentiranno, riprenderemo le attività di presidio al Sacrario integrando con le visite guidate basate sulla sua ricerca dei Caduti offrendo una visione storica partendo dalle storie umane dei soldati lì sepolti. Questa attività ci ha permesso di acquisire parecchi dati inediti che presto renderemo pubblici e fruibili online.

Sport: dopo aver dotato i nostri giovani delle divise sezionali per mountain bike, in questi giorni sono state assegnate anche le divise sezionali agli sciatori dell'alpinismo, che si cimenteranno nella gara nazionale a Macugnaga i prossimi 2/3 aprile.

Non dimentichiamo poi le prossime alpinadi estive in Abruzzo, e la gara nazionale di tiro a segno che ospiteremo a Verona nello storico tiro a segno la terza domenica di luglio.

Inoltre la convenzione con il CSI per portare gli sportivi ana, in una società sportiva con grandi e più ampie prospettive. Grazie, Pigozzi Remo e collaboratori, per aver dato allo sport sezionale la dimensione che merita.

Banco alimentare e banco farmaceutico 142 supermercati su 173 sono stati coperti dagli alpini 82% di copertura 148 farmacie con una raccolta di 13,400 farmaci con un controvalore di 106,000 €.

Numeri che impressionano, e a detta di un responsabile del banco farmaceutico.

“Agli Alpini che ci sono stati vicini posizionandosi dove era possibile davanti alle farmacie per invitare alla raccolta. Mai come quest'anno ho potuto vedere negli occhi dei volontari, dei farmacisti e dei cittadini donatori il desiderio di impegnarsi e coinvolgersi fino in fon-

do, nell'ambito delle proprie possibilità, cercando di alleviare le necessità di chi povero lo era già e anche di coloro che in seguito della pandemia si sono trovati per la prima volta nella necessità di chiedere aiuto. Un sentito grazie”

Pandora: anche qui numeri da capogiro; ormai questa raccolta della solidarietà è entrata nella convizione di ogni gruppo e quest'anno non abbiamo avanzato una “cosiddetta briciola”. Come promesso parte del ricavato sarà per Costabella e parte alla sede nazionale per i Campi scuola.

Giovani: Ho tenuto alla fine di questa mia relazione i giovani, li ho tenuti alla fine non per metterli “là in fondo a destra...” come ultimamente abbiamo discusso in altri ambiti, ma per tributare loro un doveroso forte sentito ringraziamento. Desidero legarli all'evento dei Campi scuola: 12 campi in tutta Italia di cui 1 a Ferrara Monte Baldo. I campi scuola sono la grande magnifica scommessa e speranza dell'ANA Nazionale, ma desidero legarli alle 150 cime scelte in tutta Italia per festeggiare il 150° anno della fondazione del Corpo degli alpini, due delle quali saranno nel Veronese e ci andremo marciando con tutti i disponibili e alla fine lanceremo all'unisono i fumogeni tricolore nel cielo d'Italia. Desidero legarli alla tendata con le famiglie fatta e che faremo, perché la famiglia è il perno di tutti i nostri spostamenti associativi. Desidero legarli all'impresa che si sta concretizzando con le uova dell'alpino, gestita in toto da loro il cui ricavato dopo aver spalmato per i nostri gruppi 24,000€. Il ricavato rimanente sarà per la realizzazione dei Campi Scuola. Ragazzi miei siete una luce accecante che abbaglia piena di speranza e che sono sicuro sarà da traino forza e nuovo entusiasmo per coloro che momentaneamente si sento affaticati.

Evento con Santo Padre:

Cari alpini nel terminare questa mia relazione non posso tralasciare l'incontro con il Santo Padre avvenuto alla fine di febbraio, l'emozionante incontro che rimarrà un indelebile ricordo, lo devo grazie a voi che mi avete voluto presidente.

Carissimi Alpini e capigruppo portiamolo sempre con fierezza il Cappello Alpino, un segno indescrivibile di fra-

tellanza, di amore e di pace per l'Italia.

Cari amici simpatizzanti, siete nel nostro cuore perché condividete i nostri Valori: non cessate di essere al nostro fianco per le future sfide per arginare le mediocrità e le indifferenze sociali.

Avanti sempre con fiducia sull'esempio di un grande Reduce Alpino che in questo mese compirà 100 anni...il Pippa

Viva gli alpini, viva la Sezione di Verona, viva l'Italia.

Luciano Bertagnoli

Futuro associativo

Cari delegati, cari Alpini, il tema che tratteremo ora riguarda il futuro associativo. Come ben saprete, più di dieci anni fa, con l'allora presidente Corrado Perona, ci fu un sondaggio fra tutte le sezioni d'Italia per capire il percorso e la strada che l'associazione si voleva dare per affrontare le sfide future, anche la sezione di Verona aveva dato indicazioni in proposito, dopo aver sentito le zone, ma poi tutto si è fermato.

Non so se fosse dipeso dall'intervento molto forte che feci nella riunione dei presidenti a Brescia, lanciando veramente un sasso nello stagno con l'augurio che i cerchi concentrici arrivassero non solo alle sezioni, ma anche ai gruppi d'Italia. Questo intervento lo conosciamo tutti, perché è girato il video ed anche il cartaceo...

Il presidente Sebastiano Favero ha condiviso la serenità e la riflessione di un intenso dibattito che è seguito e che ha cmq provocato un'accelerazione in sede nazionale. Ora una commissione Nazionale sta girando per le sezioni e a Verona verrà la seconda settimana di aprile.

Nel frattempo un gruppo di lavoro ad hoc, riprendendo i temi conosciuti e proposti 10 anni fa, dopo intense verifiche, comparazioni e confronti ha elaborato un prodotto che ora illustrerò. Questa vuole essere proposta, dove sia voi nelle zone che nei gruppi, sia la Commissione Nazionale avrà materiale su cui riflettere e su cui discutere.

Il lavoro fatto per la sua complessità non sarà oggetto di discussione oggi, ma servirà a tutti per trarre conclusioni sul nostro futuro.

Progetto “FUTURO ASSOCIATIVO”

Dopo più di 100 anni dalla costituzione della nostra Associazione, sappiamo quello che vogliamo? Siamo sicuri di marciare tutti nella stessa direzione? Cerchiamo tutti lo stesso bene dell'Associazione? Siamo tutti d'accordo sul suo avvenire e sui suoi impieghi operativi?

Oggi, più che nei tempi passati, dobbiamo avere in mente, ben chiaro, qual è l'obiettivo comune da conseguire, solo così si sprigionerà in noi una grande forza di volontà, che ci consentirà di superare le situazioni critiche. Ma il farsi solo domande non porterà a nulla di buono; OCCORRE LAZIONE!.

Un'apposita Commissione della Sezione alpini di Verona ha elaborato un progetto inerente al “Futuro associativo”, che molto brevemente, vi sintetizzo.

a. Difendiamo e miglioriamo ciò che abbiamo

Rilanciamo il ruolo dei nostri Gruppi alpini e dei nostri Capigruppo, valorizzando, stimando, coinvolgendo ed appoggiando incondizionatamente i Capigruppo. Concediamo a tutti gli iscritti grande fiducia, trasmettendogli quella carica di energia che consenta a tutti di tenere duro; prendiamo esempio dai nostri “Veci”; non molliamo mai! Occorre fare “Formazione” nei riguardi degli iscritti “Alpini” e dei “Non Alpini”, dei Consiglieri, dei Capigruppo e di coloro che intendono ricoprire cariche sociali. Una “Formazione” finalizzata:

- a mantenere vivo il patrimonio spirituale degli Alpini;
- ad educare i nostri iscritti a garantire spirito di servizio, lealtà e rettitudine;
- ad insegnare a coloro che ricoprono cariche associative ad assumersi il “Coraggio della responsabilità”, facendo riferimento, in tutto e per tutto, ai “Valori della vita”;

adattiamoci alla modernizzazione, al fine di poter stare al passo con i tempi, adeguando alcuni settori o aspetti della nostra organizzazione, fronteggiando le esigenze della società moderna; ottimizziamo le candidature alle cariche associative, instillando nelle coscienze dei Capigruppo l'importanza

fondamentale che assume la scelta dei candidati a ricoprire cariche associative. Scegliamo gli elementi più attivi, dotati di idee innovative e voglia di fare;

incrementiamo la motivazione, tenuto conto che la stessa fortifica, dà quella carica, quell'energia che consente, a ciascuno di noi, di superare le prove più difficili ed aiuta a spronare gli iscritti più indifferenti a servire con fierezza la nostra Associazione;

ridiamo un senso alla nostra vita associativa, vivendo secondo i nostri Valori, da cui poter trarre un grande potere, sicurezza, autostima e coerenza. Individuiamo nuovi stimoli, nuova energia, risvegliamo le coscienze e l'amor proprio. Prevediamo la costituzione di una struttura ad hoc, identificabile in una sorta di “Scuola o Centro o Nucleo di Formazione Alpina”, costituita/o da un certo numero di “Docenti” in grado di “formare” sia coloro che sono già iscritti ai nostri Gruppi alpini sia coloro che si ritengono meritevoli di transitare dalla categoria degli “Aggregati” a quella degli “Amici degli Alpini” e, più in generale, anche nei riguardi di coloro che necessitano solo di stimoli per continuare a far parte della nostra grande Famiglia Alpina;

miglioriamo la “Poliedricità” della nostra Associazione. Ogni sforzo deve essere profuso affinché le facce poliedriche di quel solido geometrico, nel quale si identificano tutte le articolazioni che compongono la nostra Associazione, vengano curate, migliorate, e supportate quotidianamente, per mantenere ai massimi livelli la funzionalità dell'Associazione;

veicoliamo l'informazione a 360°, affinché tutti gli iscritti, siano informati il più possibile, non solo sulla situazione riguardante le attività specifiche da svolgere, ma anche su quelle più generali dell'organizzazione in cui sono inseriti.

b. Indirizziamo le nostre scelte sulla “Qualità”

Indirizziamo le nostre scelte sulla “Qualità”, risvegliando e ricercando in ciascuno l'orgoglio di appartenenza alla grande “Famiglia Alpina”, rinforzando

l'unione, curando i rapporti interpersonali, improntandoli alla massima fiducia, alla lealtà, al rispetto reciproco, ricercando la massima partecipazione alle attività comuni. Noi non abbiamo bisogno di migliaia di “Anonimi”, di “Invisibili”, assidui frequentatori di baite e che nulla offrono all'Associazione. Se sapremo difendere e sviluppare la nostra identità e la nostra cultura, potremo attuare un valido modello di crescita qualitativa.

c. Instilliamo in tutti gli iscritti la “Cultura Alpina”

La “Cultura Alpina” deve essere per tutti noi la base su cui costruire la nostra esistenza, il supporto da cui trarre la forza e la volontà di vivere in un mondo, purtroppo, popolato da “prime donne” e da “procacciatori di successo” senza fare il minimo sforzo. Noi alpini portiamo uno zaino colmo di Valori, di esperienze, frutto di tanti anni di storia che abbiamo alle spalle, ma in questo particolare momento storico, occorre trarre da questo zaino gli elementi maggiormente distintivi, intorno ai quali riconoscerci come portatori di una medesima “Cultura”.

d. Potenziamo il nostro impegno associativo

Il nostro impegno associativo, certamente non semplice, dovrà essere coerente con quello Spirito Alpino che spesso predichiamo, ma non sempre pratichiamo. Tutti noi dobbiamo avere coscienza di offrire un servizio, non di cercare onori e privilegi, non di approfittare dell'incarico ricoperto per trarne vantaggi di qualsiasi tipo per sé o per gli altri; dobbiamo sentire l'obbligo di dare, dare con il solo compenso determinato dalla nostra coscienza. È necessario “fare squadra”, i Gruppi alpini con le Zone, le Zone ed i Gruppi alpini con le strutture di vertice delle Sezioni.

e. Incrementiamo le iscrizioni degli Alpini e dei “Non Alpini”

“Spalmiamoci” sul territorio e “staniamo”, in senso buono, gli “Alpini dormienti” ed anche i “Non Alpini”, che forse hanno solo bisogno di stimoli e di essere motivati adeguatamente per aderire alla nostra Associazione. Sfruttiamo i “social”, organizziamo “spot”



Il progetto associativo veronese è stato illustrato in sede sezionale ai membri incaricati della Commissione nazionale (all sinistra del presidente)



Luigi Bicego illustra la proposta veronese di riforma associativa all'assemblea dei delegati svoltasi a Piacenza il 29 maggio scorso

televisivi, predisponiamo inserzioni pubblicitarie e locandine ad hoc. Andiamo in piazza, montiamo i nostri gazebo, solletichiamo la curiosità dei passanti, individuiamo gli "Alpini dormienti", stuzzichiamo la curiosità dei "Non Alpini", illustriamo loro le finalità dell'A.N.A. e convinciamoli ad unirsi a noi.

f. Valorizziamo maggiormente gli "Iscritti non Alpini"

I nostri "Iscritti non Alpini" non aspirano a diventare Alpini, bensì aspirano soltanto a un po' di riconoscenza e gratificazione per l'impegno che offrono. Non trattiamoli come le "Cenerentole" dell'Associazione, come dei "Diversi", non se lo meritano, in quanto spesso esprimono più "Alpinità" dei Soci ordinari. Facciamoli sfilare in mezzo a noi, consideriamoli Soci a tutti gli effetti, rinominiamo gli Amici degli Alpini in "Soci Sostenitori dello Spirito Alpino

o dell'Alpinità". Gli "Aggregati" che si meritano il transito nella categoria dei "Soci Sostenitori" e gli attuali "Amici degli Alpini", dovranno partecipare ad un "Corso Formativo", organizzato a livello Sezione ed elaborato a cura del personale "Docente" della "Scuola o Centro o Nucleo di Formazione Alpina". Al termine di questa fase di istruzione, accertata la serietà ed affidabilità degli "Aggregati" per il passaggio di categoria, a questi verrà chiesto di pronunciare una sorta di "Promessa d'onore", di "Giuramento", con la quale l'Aspirante si impegna ad osservare le norme contenute nello Statuto nazionale e nei Regolamenti. Dopo questa sorta di "Giuramento" dotiamo i "Soci Sostenitori dello Spirito Alpino o dell'Alpinità" di un copricapo di foggia simile al cappello alpino la cui forma richiama l'appartenenza alla nostra Associazione, ma che cappello alpino non è, perché privato del fregio d'Arma e specialità, ma con il logo ANA la nappina tricolore e la sua penna.

Indossare un simile copricapo potrebbe far nascere, in chi lo indossa, l'incremento di orgoglio di appartenere alla categoria dei "Soci Sostenitori" e, contemporaneamente, far scattare negli Aggregati l'ambizione di essere promossi alla categoria superiore.

g. Stimoliamo i "Giovani" ad aderire ed a permanere nella nostra Associazione

Dimostriamo un po' di coraggio, cedendo ai nostri "Giovani Alpini" tanta fiducia, senza alcun timore di passar loro il nostro zaino, consapevoli che la loro "Alpinità" non deve essere

misurata solo dal tempo che trascorrono in baita o dal numero delle manifestazioni cui partecipano, ma dai Valori in cui credono, dall'Amor di Patria che esprimono. Convinciamoli a ricoprire cariche associative a livello Gruppo alpino. Conquistiamo le menti ed i cuori dei "Giovani Non Alpini", suscitando in loro un interesse continuo, con lo svolgimento di attività sportive, alpinistiche, goliardiche, culturali, di volontariato, di intervento con la Protezione Civile, di difesa ambientale, di pronto soccorso, di sopravvivenza in montagna, ecc., al fine di mantenere vivo, nel tempo ed in ciascuno, la curiosità e la passione per la vita associativa.

Suscitiamo l'interesse dei nostri "Adolescenti" a partecipare alle iniziative dei "Campi Scuola" e, raggiunta la maggiore età, ad iscriversi ai nostri Gruppi alpini, al fine di poter far parte della Protezione Civile o di squadre sportive, ma non solo, di prendere anche parte a quelle attività istituzionali organizzate in ambito associativo.

Ognuno di noi deve essere pervaso da un grande ottimismo, finalizzato a far crescere in noi la ferma convinzione che la nostra Associazione, pur con organici ridotti, dovrà continuare a vivere in futuro ed a mantenere vivo il grandissimo patrimonio di virtù che ci hanno tramandato i nostri "Padri fondatori". Modifichiamo il nostro "modo di pensare", continuiamo a credere ed a mettere in pratica quella spiritualità tipica di noi Alpini, che è senso del dovere, spirito di sacrificio, Spirito Alpino, impegno e dedizione per il prossimo.

SEZIONE ALPINI VERONA

BILANCIO ESERCIZIO 2021



STATO PATRIMONIALE

	TOTALI	ISTITUZIONALE	PROT. CIVILE
Immobilizzazioni materiali sezione	21.736,29	21.736,29	
Fondi Immobilizzaizni materiale sede	- 19.786,24	- 19.786,24	
Immobilizzazioni materiali Protezione Civile	869.572,34		869.572,34
Fondo immobilizza materiali Protezione Civile	- 688.121,39		- 688.121,39
Lavori ristrutturazione Sede Sezionale	109.356,13	109.356,13	
Fondo lavori ristrutturazione Sede Sezionale	- 42.779,64	- 42.779,64	
Magazzino		-	
Altri Crediti	46.346,19	46.346,19	
Clienti Italia	2.408,99	2.408,99	
Cassa Verona	749,30	749,30	
Cassa squadre PC	2.433,96		2.433,96
Banche Sezione Verona	360.465,51	360.465,51	
Banche Squadre Protezione Civile	220.564,70		220.564,70
Risconti attivi		-	
Ratei attivi			
TOTALE ATTIVO	882.946,14	478.496,53	404.449,61
Debiti per Tfr al netto degli anticipi	589,29	589,29	
Fornitori Italia	111.777,99	98.996,90	12.781,09
Debiti Erariali e Previdenziali	6.012,18	6.012,18	
Debiti verso dipendenti	2.596,95	2.596,95	
Risconti Passivi	6.180,00	6.180,00	
Patrimonio Netto	755.789,73	367.121,21	388.668,52
<i>Fondo vincolato a Chiesette Alpine</i>	<i>26.753,27</i>	<i>26.753,27</i>	
<i>Fondo vincolato ristrutturazione Malga Pidocchio</i>	<i>11.243,83</i>	<i>11.243,83</i>	
<i>Fondo vincolato ristrutturazione Costabella</i>	<i>59.112,38</i>	<i>59.112,38</i>	
<i>Riserve esercizi sociali precedenti</i>	<i>603.596,43</i>	<i>207.540,81</i>	<i>396.055,62</i>
<i>Avanzo esercizio 2021</i>	<i>55.083,82</i>	<i>62.470,92</i>	<i>- 7.387,10</i>
TOTALE PASSIVO	882.946,14	481.496,53	401.449,61

Sempre presente nel cuore degli alpini

Commemorato a Verona Manuel Fiorito

Il 5 maggio scorso si sono svolte a Verona, alla presenza del Comandante delle Forze Operative Terrestri di Supporto dell'Esercito Italiano, Generale di Corpo D'Armata Massimo Scala, unitamente ai familiari del Capitano Fiorito e alle maggiori autorità del Comune e della Provincia di Verona, le celebrazioni organizzate dal Comando veronese per commemorare il Capitano Medaglia d'Argento al Valor Militare (M.A.V.M.) Manuel Fiorito, caduto 16 anni fa in Afghanistan, a seguito di un attentato terroristico.

Il Capitano Fiorito, all'epoca dei fatti Tenente in forza al 2° Reggimento Alpini di Cuneo, fu vittima di un attentato il 5 maggio 2006 nella Valle del Musay. Prima di perdere la vita, benché ferito gravemente, il giovane Ufficiale si preoccupò di mettere in sicurezza i feriti di quel vile attentato che causò anche la morte del collega, Maresciallo Capo Luca Polsinelli.

Al termine della S. Messa, celebrata dal Cappellano Militare Don Flavio Riva nella Parrocchia di S. Domenico Savio, è stato deposto un cesto di fiori sulla tomba del Capitano Fiorito, tumulato al Cimitero di S. Massimo, ed è stata data lettura della motivazione con la quale gli è stata concessa la Medaglia d'Argento al Valor Militare alla me-

moria: "Giovane Ufficiale Comandante di pattuglia, interveniva sul luogo ove poco prima si era verificato un grave attentato ai danni di un drappello dell'Afghan National Police. Durante l'intervento l'unità veniva a sua volta fatta oggetto di attacco terroristico mediante un ordigno esplosivo comandato a distanza, che procurava il decesso immediato di un militare e il ferimento di altri cinque. L'Ufficiale, nonostante le gravissime ferite riportate, spronava i suoi uomini a mantenere la calma, rassicurandoli sul prossimo arrivo dei soccorsi. Notato un componente della pattuglia ferito seriamente al capo, in

un atto di estrema generosità, si trascinava verso di lui nel tentativo di portargli soccorso. L'Ufficiale spirava poco dopo l'arrivo dei rinforzi. Fulgida figura di Comandante che ha saputo infondere, fino all'estremo sacrificio, la forza necessaria per reagire nell'animo dei propri uomini, costituendo ammirevole esempio di coraggio e dedizione ispirato alle migliori tradizioni dell'Esercito e della Patria". All'Ufficiale veronese sono stati intitolati un centro sportivo e un parco nei quartieri di Borgo Roma e Borgo Milano.



Museo Storico Baita Montebaldo



SEZIONE DI VERONA
Gruppo Lugagnano

Reperti civili e militari, visite guidate su prenotazione
per scolaresche e privati info@analugagnanovr.it
Via Caduti del Lavoro 4 - Lugagnano (Vr) 045 984396



Bussolengo: Imponente manifestazione per il 90° del Gruppo

Sorprenderci e sorprendere, cancellare i giorni grigi degli ultimi due anni e riprendere le nostre attività alla grande sono state le motivazioni che hanno portato al successo del raduno della Zona Basso lago in concomitanza con il 90° compleanno del gruppo di Bussolengo e il 50° anniversario della costruzione del monumento dedicato agli Alpini che si è svolta nei primi tre giorni d'aprile.

Il Gruppo, fondato nel 1931, ebbe come suo primo e longevo capogruppo il capitano Luigi Marconi; il monumento realizzato dallo scultore Giuseppe Cinnetto, fu voluto dal gruppo per il centenario del Corpo degli Alpini e venne benedetto da mons. Piccoli il 23 aprile 1972 in un'adunata provinciale meravigliosa e imponente alla presenza di migliaia di alpini, numerose autorità, varie bande e corali, oratore ufficiale il presidente sezionale Mario Balestrieri. Non di meno è stato l'evento che si è svolto quest'anno grazie alla caparbià degli organizzatori e all'entusiasmo del gruppo alpino e di tutte quelle persone che si sono spese per rendere questi giorni memorabili.

Gli eventi si sono così articolati: venerdì didattica scolastica con la partecipazione del sindaco Brizzi e l'assessore alla cultura Jaquinta, per avvicinare i ragazzi al mondo alpino. Alla sera i cori "Montegaletto" e "Costabella" ed il corpo bandistico Città di Bussolengo, diretto dal maestro Luciano Brutti, hanno entusiasmato i numerosi presenti.

Il sabato, dopo la sentita commemorazione al monumento, l'accompagnamento della prestigiosa fanfara "Cadore" ha coinvolto, con il loro carosello, le persone presenti in piazza. Il concerto che poi si è tenuto presso l'Hotel Tower è stato il coronamento di questa giornata.

Domenica mattina l'eco dei tamburi di Pacengo, accompagnando le autorità, ha svegliato i cittadini di Bussolengo per farli accorrere all'imponente sfilata,



che si è svolta, scandita dalla fanfara "Cadore" e dalla Banda cittadina, tra i tricolori che scendevano dalle finestre, il bandierone di Lazise, i gagliardetti, i gonfaloni comunali e le bandiere.

"Lo spirito alpino non può morire mai perché gli alpini sono nella storia d'Italia e anche di Bussolengo", ha affermato nel suo intervento il presidente sezionale di Verona Luciano Bertagnoli, che in questo periodo, oltre ad aprire ai giovani, sta portando avanti con corag-

gio una proposta di riforma statutaria dell'ANA per far superare all'Associazione il ridimensionamento causato dalla sospensione dell'obbligo di leva.

Il sindaco di Bussolengo Roberto Brizzi, entusiasta dell'evento e della partecipazione della cittadinanza, ha sottolineato che "gli alpini sono sinonimo di solidarietà, di vicinanza alla gente". Di fronte al monumento ai caduti il col. Fulvio Menegazzo, comandante del 4° Battaglione alpini paracadutisti, nel



contesto del critico momento internazionale odierno, ha affermato che gli alpini d'oggi si impegnano “per la pace, la cooperazione e la non belligeranza”. “Sei mesi che sono a Verona e non sapevo di che cosa erano capaci gli Alpini”, “Durante la sfilata mi sembrava di essere al Triveneto”, “Mai trovata un'accoglienza così”, sono solo alcuni commenti che voglio condividere con voi. Questo era il nostro intento e ricevere l'approvazione del nostro operato, da coloro che hanno collaborato e non, oltre che ad emozionarci ci ha dato la carica per continuare nell'organizzazione degli eventi futuri (Adunata Nazionale, Triveneto, Truppe Alpine etc.) con lo stesso entusiasmo.

Luca Biasato
Cons. Sez.



Goito: Buon compleanno Pippa!

Domenica 30 aprile, pomeriggio.

Nella piazza di Goito era tutto un fermentare e pullulare di alpini. Eravamo in molti ad aspettare l'ospite d'onore: Giuseppe Pippa, uno dei nostri ultimi reduci di Russia che festeggiava i 100 anni compiuti il 6 aprile.

Mi avvicinai a uno degli alpini del Gruppo di Goito. "Ma dov'è Pippa?" chiesi. "Doveva riposare un po'. Sai, stamattina è andato nell'orto, come tutte le mattine" mi rispose. Solo questo fatto dovrebbe bastare per descrivere la tempra di Giuseppe. Ma c'è qualcosa di più in quel curare l'orto, cioè la semina delle patate: un rito, una tradizione, un simbolo, un ricordo legato alla terra di Russia.

Nell'estate del 2003, partecipò ad un viaggio organizzato e tornò in Russia. "Durante la permanenza e anche durante la ritirata le donne (c'erano solo quelle e i bambini), ci hanno sempre aiutato e medicato per sopravvivere - ricorda. Giunto in Russia ho trovato delle donne anziane che si ricordavano e avevano un bel ricordo dei soldati italiani anche se erano solo bambine, mi sono levato il cappello molte volte e ho chiesto scusa. Ci hanno accolto molto bene, ci davano da bere, dei frutti e patate che ho portato a casa, ho piantato e che pianto ancora. Quando ho rivi-



sto Nikolajewka non pensavo che avrei provato emozioni così forti al punto da mettermi a piangere".

Questi e molti altri episodi sono stati raccolti e trascritti dalla moglie Lina in un libro "La mantelina engiassà", disponibile presso la segreteria sezionale in via del Pontiere 1 e il Gruppo Alpini di Goito.

E si commosse in più momenti anche domenica 30 quando vide la grande festa organizzata dagli alpini del gruppo locale e il calore di moltissimi alpini giunti apposta per rendergli omaggio.

Il pomeriggio di celebrazioni si era aperto alle 14 con la Fanfara sezionale Città di Caldiero e Fanfara Alpina Valchiese nelle piazze di Goito. Alle 15, dopo l'Onore ai Caduti ai monumenti dei Granatieri e Bersaglieri e l'entrata in piazza dei Vessilli, alzabandiera e sfilata. A seguire, la messa celebrata dal cappellano sezionale don Rino Massella al termine della quale ci sono stati i discorsi delle autorità civili e militari presenti e la consegna al reduce Pippa di alcuni regali e riconoscimenti. Il Raduno si era aperto già venerdì pomeriggio con l'inaugurazione della mostra fotografica e l'esposizione dei disegni dei ragazzi sul tema "Alpino" e, a seguire, nel teatro Sala Verde con il concerto dei cori sezionali dell'ANA Verona "Amici della Baita" di Lugagnano e "El Biron" di San Giovanni Lupatoto. Di Giuseppe colpisce lo stoicismo, gli occhi penetranti, un sorriso luminoso, la mente lucida e la battuta pronta: un colosso a livello umano, un esempio fulgido che non lascia indifferenti. Tanti auguri Giuseppe, che la tua lezione e il tuo sacrificio sia di ispirazione e possa illuminare tante menti.

Lucia Zampieri



Cavalo: Mezzo secolo del Gruppo e raduno della Zona Valpolicella

Sabato 21 e domenica 22 maggio, due giorni di grande festa a Cavalo, in groppa al Monte Pastello, dove, con la gioia della ripresa di vita dopo il Covid, un gran numero di alpini ha festeggiato il mezzo secolo di vita del Gruppo Cavalo-Monte Pastello-Mazzurega ed il 38° raduno degli alpini della Zona Valpolicella. Presenti, a dare solennità all'evento, accanto al capogruppo Agostino Chesini, al consigliere di zona Paolo Beghini con Massimo Venturini, vari consiglieri e responsabili della Sezione di Verona, guidati dal vicepresidente vicario Mauri-



zio Trevisan. Il Gruppo di Cavalo fu costituito il 12 settembre 1971 per iniziativa del cav. Luigi Benedetti ed ebbe come suo primo capogruppo Antonio Schierante. La festa s'è svolta in uno scenario paesaggistico incantevole, dove ogni angolo profuma di storia e di bellezza. Sabato sera nella settecentesca chiesa parrocchiale dedicata a S. Zeno s'è svolto un piacevole concerto corale, in cui i cori "Monti Lessini", "El Biron" e "El Vesoto" hanno proposto con eleganza il meglio del repertorio alpino. La mattinata di domenica, presenti il presidente regionale Luciano Bertagnoli, i sindaci della Valpolicella ed autorità varie, sfilata emozionante con la fanfara di Caldiero, alzabandiera, cerimonia al Monumento ai Caduti, discorsi ufficiali, proclamazione di nuovi "amici" alpini, consegna del contributo di solidarietà e S. Messa al campo, celebrata da don Rino; poi pranzo alle opere parrocchiali. Una grande festa per ribadire che gli Alpini ci sono sempre ed incarnano l'anima bella e sana della nostra gente.

RADUNO DEL TRIVENETO AD ASIAGO 10 LUGLIO 2022

ORDINE DI SFILAMENTO PER 6 - AMMASSAMENTO ORE 9.30

PRESSO LO STADIO DEL GHIACCIO - INIZIO SFILATA 10.30

PRIMO BLOCCO

REFERENTI: Marini – Pelizzato - Lai

Cartello Sezione di Verona: Medio Adige

Striscione Aquile del 6° Alpini: Medio Adige

Fanfara di Perzacco

Autorità civili e militari

Alpini in armi

Sindaci alpini e non con fascia tricolore

Vessillo Sezionale con Presidente

Vicepresidenti e Cappellano

Consiglio direttivo Sezionale

Bandierone di Bovolone

Gagliardetti sezionali con casacca tricolore

Gruppo Storico 6° Alpini

Striscione nuovo portato dai giovani con maglia

“dal 1919 l’impegno continua”

Zona Medio Adige striscione sezionale

SECONDO BLOCCO

REFERENTI: Fedele- Costa – Contino -Vanti

Ronconi - Dal Dosso – Venturini - Maistri -Fiumini

Striscione sezionale portato dalla zona Val d’Alpone

Alpini in divisa delle zone:

Val d’Alpone - Verona 1 – Verona 2-Valpantena

Banda di Caldiero

Lessinia Occidentale - Val d’Illasi -Valpolicella

Basso Lago ed entroterra

Zona Basso lago entro terra con lo striscione sezionale

Bandierone di Lazise

TERZO BLOCCO

Sometti - Calveti – Dal Zotto- Faccini

Salarolo - Zorzella

Striscione sezionale portato dalla Zona

Baldo alto Garda

Alpini in divisa delle Zone:

Baldo alto Garda -Val d’Adige Veronese

Banda di Quaderni

Mincio -Isolana - Adige Gua-Basso Veronese

Zona Basso Veronese con striscione sezionale

Comandante paracadutisti

Alpini paracadutisti

***Eventuali cori sezionali sfileranno nel blocco della propria zona di appartenenza.

***Le Bande potranno essere soggette a eventuali spostamenti in base al numero di partecipanti in sfilata a discrezione dei responsabili del blocco.

Tutte le zone devono rispettare il blocco di appartenenza e l’ordine di posizionamento

Come da disposizione nazionale i sindaci, alpini e non che vogliono sfilare con la fascia tricolore, sono inseriti con le autorità nel PRIMO BLOCCO; altrimenti sfilano senza fascia con il loro Gruppo.

Si intendono Gruppi in divisa quelli che riescono a formare minimo TRE file da sei.
Gli altri di numero inferiore potranno fare la loro fila senza distanziamenti all’interno dello schieramento

RACCOMANDAZIONI:

- Salutare il Labaro Nazionale al suo passaggio
- Mantenere atteggiamenti educati verso il pubblico
- Il gagliardetto deve essere affidato a personale idoneo, vista la lunghezza del percorso
- Tutti devono tenere un comportamento corretto e austero durante lo sfilamento gli Alfieri devono indossare la casacca tricolore
- Divieto assoluto di portare striscioni, cartelli, e bandiere non autorizzati
- **NON SI SFILA IN PANTALONI CORTI**
- I responsabili del servizio sezionale provvederanno ad allontanare dallo sfilamento tutti coloro che, con il loro comportamento, oscureranno la reputazione della Sezione

NOTE IMPORTANTI:

Possono sfilare con copricapo autorizzato (la Norvegese) esclusivamente gli amici degli Alpini regolarmente iscritti.

Il I Gruppi sono l'anima della nostra Associazione, ed i capigruppo sono l'anima dei Gruppi ed hanno molto da dire. Proprio per questo abbiamo creato nel nostro giornale questo nuovo spazio destinato ad accogliere i loro interventi più significativi nei raduni di zona, validi per tutti.

Lo inauguriamo con due interventi uf-

ficiali, uno pronunciato da Ivo Scaglia, capogruppo di Goito, il 30 aprile in occasione del raduno di Zona Mincio (per il 60° del Gruppo ed il compleanno centenario di Giuseppe Pippa); l'altro pronunciato da Enrico Zantedeschi, capogruppo di Borgo Venezia, il 1° maggio in occasione del raduno di zona "Verona 1" e del 70° del gruppo.

Ivo Scaglia

Un saluto unito ad un grazie alle autorità civili e militari per la partecipazione alla festa della Zona Mincio a Goito in occasione del 60° della fondazione del Gruppo che mi ha fatto l'onore di rappresentarlo, del 30° della inaugurazione del monumento agli alpini e soprattutto al festeggiamento dei 100 anni del nostro alpino Giuseppe Pippa, ma per tutti noi "Bepi", reduce di Russia.

Un ringraziamento particolare all'Amministrazione Comunale per la fattiva collaborazione dataci, in particolare a Federica Baldini che ne è stata il braccio operativo.

Infine un grazie ai giovani del gruppo di Goito per il lavoro svolto ed a voi tutti per la partecipazione.

Festeggiare il 60° della fondazione del gruppo mi obbliga a ricordare succintamente la storia del nostro Gruppo; correva l'anno 1958 un certo Giacomo Pachera, detto "Piazza", disse: siamo in tanti alpini venuti dalle montagne, perché non formiamo un Gruppo Alpini a Goito? Alle parole seguirono i fatti. La prima riunione vide la presenza del geometra Elviro Ottolini, di Giacomo Pachera, Tonini detto il "sergente" e Remigio Pippa.

Pachera andò alla ricerca degli alpini, ci volle un po' di tempo ma nel 1962 fu costituito il Gruppo di Goito e consegnato il gagliardetto; per l'occasione la madrina fu Anita Arban, moglie di Elviro Ottolini, figlia del col. alpino Antonio Arban. Il primo capogruppo fu Ottolini, cui successe nel 1965 Aristide Fiorini. Nel 1978 fu eletto Capo Gruppo Giovanni Pagani. Goito si stava espan-



dendo e Pagani fece richiesta di intitolare agli Alpini la piazza nella quale ci troviamo. Ove si trova ora il monumento fu posto un cippo e fu fatta una grande festa allietata dalle musiche della fanfara militare dell'Orobica.

Nel 1986 Remigio Pippa divenne il nuovo capogruppo. L'instancabile Ottolini ed il capitano Somenzi dissero: dobbiamo completare la piazza perché non ne siamo ancora degni. Fu così che il Gruppo si attivò per realizzare nel 1991 il monumento che vedete.



A causa della guerra nel golfo fu rimandata l'inaugurazione all'anno successivo il 26/04/1992. Nel 2010 vengo eletto Capo gruppo; nel frattempo il gruppo si è ringiovanito e grazie a questi "giovani" il gruppo è divenuto più attivo e pertanto comunico a questi che è mia ferma intenzione passare a loro il testimone alla chiusura del mio mandato.

Concludo ringraziando ancora una volta tutti voi per la vostra presenza; un grazie grande, grande al nostro "Bepi"; buona sfilata, evviva gli Alpini evviva l'Italia

Enrico Zantedeschi

Carissimi tutti, è con immenso piacere che mi ritrovo in mezzo a Voi, ricordandomi che c'ero anche quando abbiamo festeggiato i cinquant'anni di vita, e se qualcuno ricorda quanto da me detto si accorgerà che non è cambiato proprio niente nei nostri atteggiamenti: ci siamo dimenticati che vivere è cambiare. Saluto i gruppi a noi gemellati, i marinai e gli aviatori presenti, le autorità pubbliche che ci onorano della loro presenza.

Ma, in fondo, che cosa hanno questi Alpini più degli altri corpi? È tutta una nostra autocelebrazione? Siamo solo noi a dipingere noi stessi come unici e irripetibili? Siamo talmente abituati, pur nella tradizionale, schiva riservatezza che caratterizza l'uomo di montagna, a sentirci dire quanto siamo bravi e buoni, che potremmo a volte perdere di vista il fatto che una simile etichetta dura solo finché tutti ci impegniamo con tutte le nostre energie a mantenerla. Per rovinare la reputazione di tutti noi basta qualche "mela marcia": la gente allora non farebbe più distinzione alcuna accomunandoci con quei disgraziati che ci avessero così degradata l'immagine costruita con un secolo di fedeltà ai nostri grandi valori. Siamo certamente gli eredi di Uomini eccezionali, che hanno vissuto momenti, situazioni e condizioni per noi inimmaginabili e ne sono usciti moralmente più forti di prima. Non dimentichiamo mai le nostre origini e ad esse facciamo riferimento ogni qualvolta si presenti a noi un bivio, una scelta tra due possibili soluzioni: tra la scelta più facile, accomodante, magari con qualche, sia pur piccola concessione in deroga alla legalità, e quella più difficile, onerosa, ma onorevole, non possiamo se veramente ci consideriamo Alpini (e non solo per averne fatto parte durante la naia ma per l'accettazione intima dei valori formanti) avere dubbi sulla decisione da prendere. Troppo facile "predicare bene e razzolare male". L'uomo, per di più se Alpino, deve avere sempre chiaro questo percorso obbligato: la nostra libera scelta è di fatto condizionata da quella Penna Nera che ci contraddistingue, portata non solo sul cappello, ma nel cuore, quasi un piccolo vangelo a cui dobbiamo uniformarci. Anche la recente pandemia ha messo in risalto cosa

sia l'alpinità, come ci si possa comportare seguendo le indicazioni dei nostri "veci", come possiamo essere motivo di orgoglio, ma soprattutto di esempio, in questa nostra Italia ancora così divisa e lacerata da interessi di parte e non guidata dalla ricerca del bene comune: ricerca che gli Alpini perseguono senza retorica ma con fatti concreti. Con tutto ciò, non va certamente escluso il carattere di giovialità e di sana amicizia che da sempre caratterizza il nostro Corpo e nei due anni di pandemia questo aspetto ci è mancato enormemente. Da Rimini in poi possiamo dire che stiamo tornando alla normalità? Mi auguro di sì. Ma, ritornando a quanto detto all'inizio, cioè che vivere è cambiare, accosterei ad esso il proverbio che dice che il sasso che rotola non fa muschio; i sociologi parlano di modernità liquida, ossia di una società dove la rapidità dei cambiamenti non consente più di sedimentare nessuna idea o principio ispiratore; tutto è mutevole e quando il ghiaccio si fa sottile l'uomo che ci cammina sopra per salvarsi deve correre, cioè quando la società e la cultura perdono spessore e solidità, tutto si traduce in una frenesia dispersiva che non porta da nessuna parte. Io penso che l'ANA si presenta con più volti: quello pubblico, solidaristico, ufficiale, che rende il Paese orgoglioso degli alpini e gli alpini orgogliosi di appartenervi. È quello che è entrato nel cuore della gente e che annuncia valori di tale nobiltà, da diventare punto di riferimento e coscienza civica non solo per chi vi appartiene, ma per tutta la popolazione che stima gli alpini e li ammira per quello che sono e per quello che fanno. C'è poi un secondo volto, quello dei Gruppi, delle Sezioni; è il volto, dove, come succede anche nelle famiglie, ci si confronta con le fragilità, il valore, il carattere, le ambizioni, le rigidità delle persone; è un volto che cambia i connotati in continuazione, per le tante variabili, come succede in un organismo vivo, dove si somatizzano eventi belli e meno belli; è l'habitat dove spesso gli altri sono la carica vitale e l'entusiasmo che ci porta avanti, ma anche lo spazio di malumori, incomprensioni, piccole gelosie: è proprio vero che basta essere uomini per essere dei poveri uomini; è certamente questo lo spazio in cui la mediazione, l'equilibrio di chi ha responsabilità, la capacità di

compensare gli scricchiolii dei più fragili, diventano più preziosi per fare in modo che il motore non si inceppi per la presenza di qualche granello di sabbia. C'è infine un terzo volto dell'ANA, quello della responsabilità o dei capi, come li definisce qualcuno, non senza un pizzico di polemica; è sul terzo volto che torna utile la massima "vivere è cambiare". Compito del leader è quello di condurre avanti, suscitando entusiasmo e aprendo alle novità, e chi ha la responsabilità di questo impegno deve essere aiutato con la stima e la collaborazione; ma essere capi non può diventare una forma di ostinata conservazione del posto; è la ben nota sindrome del "nido", quando il potere e i suoi piccoli presunti vantaggi diventano una forma di intossicazione di cui non si riesce più a far meno, è quello il momento in cui, più che condurre aprendosi al nuovo, ci si ferma immobili nelle proprie certezze, seduti sulla poltrona delle abitudini che garantiscono immagine e tranquillità. È qui che serve far proprio il "vivere è cambiare", per rinnovare se stessi, accettando la sfida delle ripartenze, e per fare in modo che intorno a noi tornino a circolare folate di novità. Ed allora coraggio e ripartiamo tutti insieme, dobbiamo dimostrare di essere un corpo compatto che accetta senza condizioni di far vivere il più a lungo possibile questa magnifica anima, nata e basata sui grandi e fondamentali ideali di vita che i nostri "veci" ci hanno tramandato: ripassiamoli in continuazione, perché loro, i fondatori di questo modo di vita, non rimangano delusi: forza e coraggio, facciamo vedere tutti assieme che abbiamo le "palle". Viva gli Alpini, viva Borgo Venezia, viva sempre e ovunque l'Italia.



I Giovani Alpini donano uova di Pasqua e ricevono emozioni

“Robin Hood!!!”
La piccola Sara lo disse con un tale entusiasmo quando ci vide entrare che ci mettemmo tutti a ridere.

Forse non aveva mai visto un alpino. Giaceva distesa su un lettino, nella penombra di una stanza di Oncematologia Pediatrica di Borgo Trento.

Diafana, esile, un corpicino così fragile, abbandonata su quelle lenzuola dopo aver fatto la sua flebo.

Eppure sorrise quando ci vide. Lei non lo sa, ma in quel momento la stanza s'illuminò.

Era venerdì 8 aprile, quando una piccola delegazione di Giovani Alpini si recò a Borgo Trento accompagnati dal presidente ABEO Pietro Battistoni, per consegnare una quarantina di uova di Pasqua del progetto promosso proprio dai Giovani ANA Verona.

L'idea di regalare le uova è nata durante una delle riunioni, fedeli al motto “l'impegno continua”, ma con una sensibilità particolare verso la sofferenza dei bimbi, essendo molti



componenti del gruppo madri e padri.

Ed era una gioia indescrivibile osservare i sorrisi che scatenavano due baldi alpini mentre distribuivano le uova di Pasqua e tanta dolcezza. Lo so con certezza che ricorderanno questa giornata, loro e noi.

Non era solo la cioccolata, non era

solo la sorpresa, ma un pezzo di cuore di tutti i giovani alpini.

Cara piccola Sara, credo tu abbia ragione: gli alpini sono anche Robin Hood, non per rubare ai ricchi, ma per saper donare la grande ricchezza che hanno dentro.

Lucia Zampieri



Uova pasquali, un successo

Progetto del Gruppo Giovani, il ricavato a Gruppi e Campi scuola

Non poteva andare meglio di così questo Progetto nato con l'intento di sostenere i Gruppi Alpini e i Campi Scuola A.N.A. 2022.

Nei tempi prestabiliti il Gruppo Giovani è riuscito a consegnare nelle varie Zone le uova, le quali poi, sono arrivate a destinazione ai Gruppi e nelle loro baite.

Le 6 mila uova distribuite in tutta la Sezione, grazie al loro ricavato, hanno dato un notevole e concreto sostegno ai Gruppi, basti pensare che, spalmato su tutto il territorio veronese, il ricavato ammonta a più di 24 mila euro.

Il Progetto poteva limitarsi a questo, ma in un secondo momento il Gruppo Giovani ha valutato ed optato per la produzione di ulteriori 600 uova organizzando degli stand in Piazza Brà, in centro a Peschiera del Garda e poi partecipando ai vari mercati comunali. Bella partecipazione quella tenutasi alle 2 giornate didattiche sulla Prima Guerra Mondiale al Forte Lugagnano.



L'intero ricavato di queste uova, circa 3 mila euro, è stato consegnato alla Sezione di Verona per destinarlo in seguito ai Campi Scuola A.N.A. 2022.

Se fin dalle prime fasi organizzative questo Progetto sembrava una sfida, nel tempo si è concretizzato ed oggi, possiamo ritenerci soddisfatti per averlo portato a termine nei tempi e nelle modalità prefissate.

Non si è trattato solamente di studiare la mascherina che avvolgeva

l'uovo, raccogliere gli ordinativi, distribuirli sul territorio oppure scegliere con attenzione e creare il bellissimo gadget da mettere all'interno, uno scaldacollo versatile e utilizzabile da tutti, grandi e piccoli. Questa iniziativa ha permesso ai membri del Gruppo Giovani di conoscerci ulteriormente, di fare comunità e allo stesso tempo di farci conoscere dando credibilità del nostro operato anche per il futuro. Un piccolo tassello di un puzzle che pian piano stiamo realizzando contando di poter allargare il nostro Gruppo creando una rete di amicizie e conoscenze non solo tra gli Alpini ma anche tra le famiglie e i figli. Un Gruppo unito sotto gli stessi ideali e ben disposto a darsi da fare per sostenere la Sezione e i Gruppi qualora ce ne fosse il bisogno.

Vogliamo cogliere l'occasione per ringraziare la Sezione e tutti i Consiglieri per averci dato questa possibilità che orgogliosamente abbiamo realizzato mettendo in risalto la Sezione stessa ma soprattutto l'Associazione.

Nicola Quintarelli



Alpini della Protezione Civile, sempre in prima linea

Il 2021 ha quasi completamente impegnato la PC ANA Verona nella gestione degli HUB vaccinali cosparsi sul territorio provinciale e dal 31/3/2022 e la relativa chiusura degli stessi, sembrava si fosse creato un periodo di serenità e meritato riposo. Ma immancabilmente, come da due anni, non ci facciamo mancare nulla con il 24/2/2022 e lo scoppio della guerra in Ucraina, inizia una nuova e mai gestita emergenza.

Con l'arrivo dei profughi di guerra in Italia, si creano gli HUB di prima accoglienza, il primo a Isola della Scala e, di conseguenza, le prime richieste di volontari.

Ricapitolando ad oggi abbiamo: 2 squadre a supporto dell'HUB di Isola della Scala,

13 squadre a supporto dell'HUB di Verona Q.E. per la raccolta e



smistamento delle donazioni, 3 volontari si sono uniti alla colonna mobile del Veneto per trasportare a Sauceva (Polonia) 23 ambulanze,

2 volontari sono stati dislocati per 12 giorni al confine polacco con l'Ucraina, per censire i profughi che raggiungono l'Italia,

2 volontari, me compreso, ci sia-

mo uniti alla colonna nazionale (Regione Veneto, Umbria e Emilia) per trasportare ai confini tra Polonia e Ucraina, nei pressi di Cracovia, 5 cucine mobili per i campi profughi.

È un periodo di continua evoluzione dove giorno per giorno giungono richieste di supporto.

Non da ultimo saremo impegnati, nel mese di maggio, in varie attività:

manutenzione e ripristino parco circostante rifugio Merlini per prossimo campo scuola;

smontaggio e riconsegna tensostruttura presso Palaferroli;

montaggio, smontaggio e trasporto materiali per la cittadella alpina presso Rimini.

Non smetterò mai di elogiare tutti i volontari della Protezione Civile ANA della Sezione di Verona per la loro grande professionalità e disponibilità verso il prossimo.

*Il coordinatore
Filippo Carlucci*





Sezione Alpini di Verona
Unità di Protezione Civile
Sq. A.N.A. Basso Veronese

Area scuole di Via Gandhi e Baita Alpini di Cerea

Dal 20 al 25 Giugno 2022

#Scendo in campo
CON LA PROTEZIONE CIVILE

Campo estivo per ragazze e ragazzi dai 14 ai 17 anni

VITA AL CAMPO E ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

I ragazzi vivranno, mangeranno e dormiranno all'interno del campo sempre seguiti dai volontari A.N.A. e dagli Alpini della Sezione di Verona, toccando con mano le esperienze di una vera emergenza.

Tutti i giorni sono previste attività in aula con istruttori certificati A.N.A. e sul campo, approfondendo i principali rischi (idrogeologico, sismico, ecc..) e le rispettive tecniche di intervento in emergenza.



ATTIVITA' DI PREVENZIONE E MESSA IN SICUREZZA



Momenti ricreativi e di svago organizzati dai volontari di protezione civile e dagli alpini, nello spirito di squadra e alla sensibilizzazione del senso civico, non mancheranno nelle giornate del campo.

CHI PUO' PARTECIPARE?

Saranno ammessi al campo ragazze e ragazzi con priorità ai residenti del Comune di Cerea e dei comuni della zona Basso Veronese. La modulistica, per l'iscrizione, può essere scaricata dal sito anaverona.it ; presso le [sedi dei Gruppi Alpini locali](#) o inviando una mail a bassoveronese@pcanaverona.it

Le iscrizioni saranno chiuse al raggiungimento totale di 30 partecipanti.

Dopo il Covid riprese finalmente le attività sportive **5° campionato nazionale di mountain bike a Maggiora (No)**

Pochi i veronesi, ma piazzamento onorevole

Dopo due anni di forzati rinvii causa covid, finalmente, come sottolineato da tutti i presenti ed organizzatori, il 23 e 24 aprile 2022 si è svolto a Maggiora (NO) il 5° campionato nazionale di mountain bike, organizzato dalla Sezione Cusio Omegna e dal gruppo alpini di Maggiora.

Il vessillo sezione di Verona, accompagnato dagli alfieri Pedrazzini e Menegazzi, già dal sabato pomeriggio era presente alla manifestazione, iniziata con l'alzabandiera, le allocuzioni di tutte le personalità presenti, lettura della formula di apertura della gara con l'accensione del tripode. A seguire, sotto un'insistente pioggia, lo sfilamento per le vie di Maggiora fino al Monumento ai caduti con deposizione d'una corona, seguita dalla S. Messa officiata dal parroco di Maggiora. Presenti ben 37 vessilli sezionali e innumerevoli gagliardetti.

L'indomani, graziati dal tempo, partenza alle ore 9.15 dalla pista di autocross del Maggiora Park: i 261 atleti iscritti hanno percorso un primo anello di circa 8,5 km, transitando nuovamente per l'autodromo, per poi effettuare altri due impegnativi anelli di circa 9,0 km l'uno per un totale di circa 26,5 km e 750 metri di dislivello. Un percorso molto bello con discese particolarmente tecniche rese insidiose dal fondo reso viscido dalla pioggia del sabato.

La nostra Sezione era presente, con soli tre atleti, l'alpino Lucio Pedrazzini, e due aggregati che si sono



molto ben distinti nella categoria B3 con il terzo posto di Claudio Carpena ed il nono posto di Diego Menegazzi. Molto probabilmente i due anni di pandemia hanno inciso purtroppo pesantemente, ma non ci arrendiamo, recluteremo nuove forze!

Finita la gara, pranzo e cerimonia di premiazione presso la tensostruttura presente all'autocross. Durante la premiazione, come evidenziato dagli organizzatori, è emersa la gran voglia di ripartire con tutte le attività, non solo quelle sportive, che proprio nell'ultimo mese, ha visto lo svolgimento di ben tre gare nazionali, ma anche il desiderio di ritrovarsi tutti all'adunata nazionale di Rimini.

Campione nazionale si è laureato Fabio Pasini della Sezione di Bergamo, seguito nell'ordine dal campione uscente Carlo Manfredi Zaglio, della Sezione di Brescia, giunto secondo, e da Michele Bazzanella della Sezione di Trento, terzo al traguardo.

Tra le sezioni ha avuto la meglio Trento che si è aggiudicata il trofeo Peppino Prisco classificandosi al primo posto tra le 34 sezioni in classifica, mentre il trofeo "Conte Calepio" destinato agli aggregati ha visto la vittoria della sezione di casa Cusio Omegna.

La cerimonia ha chiuso il 5° campionato nazionale di mountain bike con tutte le 37 sezioni sul palco ed il canto corale dell'inno degli Alpini da parte di tutti i presenti. L'auspicio è di una sempre maggiore partecipazione in tutte le manifestazioni sportive e su questo la Commissione Sportiva sta alacrememente lavorando.

Lucio Pedrazzini

Scialpinismo a Macugnaga

Lo scorso 3 aprile, si è svolto a Macugnaga (VB) il 44° Campionato Nazionale ANA di scialpinismo.

Sabato pomeriggio c'è stata l'apertura ufficiale con l'accensione del tripode, la sfilata per le vie del paese, con la presenza dei vessilli sezionali e i gagliardetti dei gruppi della zona, la S. Messa e il briefing pre gara.

La sezione di Domodossola, organizzatrice dell'evento, si è vista costretta a cambiare il percorso di gara originale, causa la mancanza di neve che ha caratterizzato questo inverno su tutto l'arco alpino, pertanto ci si è dovuti spostare nella zona del passo di Monte Moro, sulle propaggini più orientali del Massiccio del Monte Rosa, al confine con la Svizzera. Un ringraziamento all'organizzazione che ha messo a

disposizione degli atleti le funivie per accedere al campo di gara.

È stato ricavato un tracciato breve, tecnico e nervoso, da percorrere due volte, anche se teoricamente poco impegnativo per quanto riguarda il dislivello complessivo; le condizioni ambientali con temperatura di -16 alla partenza e la quota di 2800-2900 metri sul livello del mare, hanno messo a dura prova gli atleti partecipanti.

La vittoria è andata alla Sezione della Valtellina, davanti a Bergamo e Cuneo. La nostra Sezione si è ben comportata classificandosi all' 11° posto Alpini e cogliendo un 2° posto come aggregati Alpini.

Si ringraziano per la partecipazione ed aver dato lustro alla nostra sezione, gli alpini Angelini Giovanni, Candia Marco, Grisi Matteo, Gugole Diego, Magnabosco Davide,

Perlati Giuliano, Tanara Francesco, Tibaldi Andrea e gli aggregati Brunelli Federico, Colombari Omar, Gugole Fabiano, Roncolato Andrea, Sirtò Carlo Alberto e Zanderigo Diego.

Francesco Grisi



Slalom gigante ad Aprica

La gioia di stare insieme.

Buoni risultati per gli alpini veronesi in crescita

Lil 9 e 10 aprile 2022 all'Aprica, organizzato dalla sezione valtelinesa e dal gruppo alpini Aprica, si è svolto il 55° campionato nazionale di sci alpino gara di slalom gigante.

Il vessillo sezionale, scortato dagli alpini Pedrazzini, Tosetto e Marchi, ha presenziato alla manifestazione di apertura del sabato pomeriggio iniziata con la deposizione della corona al monumento ai caduti, proseguita con la sfilata per le vie cittadine e la S. Messa officiata dal parroco di Aprica. L'indomani con partenza alle ore 9.00 sulla impegnativa pista Benedetti per il gruppo A nel quale erano iscritti Marchi Giorgio categoria A6, Bottacini Alberto categoria A4, Presa Stefano categoria A6 e Piccoli Michele categoria A5 e sulla meno impegnativa pista Medici per il gruppo B a cui erano iscritti Salerno Alfredo categoria B8, Tosetto Alberto categoria B9, Pedrazzini Lucio categoria B7 i

nostri atleti si sono cimentati nella prova di slalom. Tutte e due le piste, ottimamente preparate, hanno retto senza alcuna "scalfitura" al passaggio degli oltre 330 atleti iscritti. Su 37 sezioni partecipanti, la Sezione di Verona ha ottenuto un lusinghiero 10° posto, a dimostrazione del fatto che "l'unione fa la forza"; il Gruppo Sportivo dovrà lavorare per crescere così da presentarsi alle prossime manifestazioni con un sempre maggior numero di atleti.

A livello di singoli, la ciliegina è arrivata con l'ottimo secondo posto di Alfredo Salerno nella categoria B8. Si sono distinti Alberto Bottacini giunto 7° nella categoria A4, Giorgio Marchi 8° nella categoria A6, Alberto Tosetto 11° nella categoria B11, Michele Piccoli 19° nella categoria A5, Stefano Presa 32° nella categoria A6, e Lucio Pedrazzini 33° nella categoria B7.

Finita la gara, il ritrovo per il pranzo e la cerimonia di premiazione,

presso, hanno sottolineato il desiderio di condivisione dello spirito alpino messo a dura prova da questi due anni di pandemia, ma riemerso prepotente, unendo tutti i partecipanti e coinvolgendo anche gli innumerevoli aggregati e amici degli alpini partecipanti alla gara in rappresentanza di molte sezioni.

Il campione nazionale è Daniel Bellardini della sezione di Brescia che ha regolato nell'ordine Cristian Monti secondo e Mauro Dionori terzo, entrambi della sezione Cadore che sul podio sono stati calorosamente festeggiati con l'inno d'Italia. Bravissimi.

Tra le sezioni ha avuto la meglio Trento che si è aggiudicata il Trofeo Ugo Merlini, seguita da Bergamo ed al terzo posto la sezione ospitante Valtellinese.

La premiazione ha visto sul palco tutte le 37 sezioni presenti che al suono dell'inno degli Alpini, cantato da tutti i presenti, ha chiuso il 55° campionato nazionale di sci alpino. L'auspicio per la nostra gloriosa Sezione è quello di coinvolgere e di partecipare a tutte le manifestazioni sportive con un maggior numero di atleti e simpatizzanti.

Gli Alpini non si sono fermati in questi due anni ma i segni della ripartenza sono evidenti a tutti. Evviva gli Alpini.

Lucio Pedrazzini



Gara ANA di tiro a segno con pistola grosso calibro

Nelle giornate del 19 e 20 marzo 2022 si è svolto il "17° Trofeo Gruppo Alpini Avesa", gara di tiro a segno con pistola di grosso calibro, presso il Tiro a Segno Nazionale di Verona, organizzato dal Gruppo Alpini di Avesa. Enorme successo di partecipanti, ben 184, tra Alpini e amici degli Alpini, che nell'arco delle due giornate si sono sfidati con le calibro 9x21 nelle due fasi di tiro "Mirato" con bersaglio a 25 metri, e "Celere" con bersaglio a 10 metri. A rendere il tutto ancora più avvincente le classiche salamelle messe in palio dall'organizzazione, veramente impeccabile! L'organizzazione si scusa ancora, con gli interessati, perché purtroppo non si è potuto far partecipare alla gara un buon numero di concorrenti. Per la prossima edizione troveremo delle soluzioni in modo da accelerare i tempi e dare la giusta soddisfazione a tutti. Abbiamo avuto il piacere della visita del generale Claudio Rondano; lui ed il generale Riccardo Sartor, presidente della Sezione tiro a segno di Verona, dovevano presenziare alle premiazioni, ma per i tempi troppo lunghi hanno

dovuto rinunciare. Comunque grazie. Era invece presente il delegato del Gruppo Sportivo ANA Verona, l'alpino Simone Menegalli che ha fatto i complimenti a quanti hanno preso parte a questa gara e ha portato il saluto del responsabile del GSA Remo Pigozzi e del presidente della Sezione ANA VR Luciano Bertagnoli. Il capogruppo di Avesa, Daniele Cavallini, ha ringraziato quanti hanno partecipato e il Direttivo del Poligono di tiro per l'aiuto e l'ospitalità ricevuta. Premiazioni: Categoria Alpini Maestri 1° Poletto Oscar Palù, 2° Castellani Enzo S.G. Lupatoto, 3° Sega Alberto S.G.L. Categoria Alpini 1° De Guidi Paolo S.G.L., 2° Lorenzoni Flavio Golosine, 3° Zavattieri Marco Calmasino. Categoria Alpini Maestri Veterani 1° Brunelli Luciano Avesa, 2° Arvotti Sergio Avesa, 3° Bonato Omero Avesa. Categoria Alpini Veterani 1° Vincenzi Luciano Parona, 2° Peoni Adriano Grezzana, 3° Zecchinelli Alfonso Pescantina. Categoria Amici ANA 1° Zenari Renato S.G.L., 2° Scarmagnani Sergio S. Pietro di Legnago, 3° Garonzi Fabio Avesa. Categoria Open 1° Zanutto Luca Borgo Milano, 2° Costerma-

ni Roberto S.G.L., 3° Frangipane Pietro S.G.L.. Categoria Donne e Giovani 1° Trentin Creusa Calmasino, 2° Introcaso Veronica S.G.L., 3° Donati Liliana Grezzana. Classifica a Gruppi ANA: 1° San Giovanni Lupatoto, 2° Avesa, 3° Alpini Paracadutisti, 4° Verona Centro, 5° Calmasino, 6° Pescantina, 7° Grezzana, 8° S. Lucia, 9° B. Roma, 10° Parona, 11° S. Pietro di Legnago, 12° S. Ambrogio, 13° Bussolengo, 14° Sona, 15° Castel D'Azzano, 16° Palù. Seguono rappresentanti di altri 6 Gruppi. Per il Trofeo al Gruppo più numeroso, Grezzana ha provato fino alla fine a tener testa al Gruppo di S.G.Lupatoto, portando sulle linee di tiro ben 10 alpini, ma alla fine l'ha spuntata S.G.L. che ha pareggiato in termini di alpini, ma ha portato ben 32 atleti a sparare, aggiudicandosi così l'ambito premio. Arrivederci alla prossima 18a edizione 2023.

Luciano Brunelli



“5° Memorial Agostino Soardi”

Gruppo A.N.A. MORI “Remo Rizzardi”

Polsa di Brentonico 12.02.2022

Gara di Slalom Gigante

Pista Montagnola

Classifica Gruppi ANA

Cl.	Gruppo ANA	Punteggio
1°	Ana Mori	47
2°	Ana Verona	45
3°	Ana Levico	37
4°	Ana Torcegno	25
5°	Ana Castello di Fiemme	19
6°	Ana Viarago	17
7°	Ana Vallarsa	15
8°	Ana Modena	11
9°	Ana Marco	10
10°	Ana Lana-Bz	9
11°	Ana Recoaro	9
12°	Ana Spiazza Rendena	9
13°	Ana Alta val di Fassa	8
14°	Ana Lavarone	7
15°	Ana Predazzo	7
16°	Ana Trento	7
17°	Ana Pozza di Fassa	5
18°	Ana Vigo di fassa	5
19°	Ana Ton	4
20°	Ana Brentonico	4

300

Corsa in montagna “Trofeo Castelvenero”

Il 24 aprile si è svolta a Castelvenero valido per il “Trofeo Alpini Castelvenero” la prima gara della stagione di corsa in montagna. Il maltempo l’ha fatta da protagonista condizionando tutta la gara. La partecipazione è stata comunque

importante ed ha visto presentarsi alla partenza circa 90 atleti tra cui la più giovane Fattori Alice di anni 10 ed il più anziano Albertini Paolo di anni 79. Il primo gruppo classificato è stato Badia Calavena, il secondo Tregnago ed il terzo Grezzana.

Quello più numeroso il gruppo di Castelvenero, a seguire Badia Calavena e Tregnago. Primi assoluti Tanara Mattia Km 9 in 40’ 41” e Dal Bosco Martina Km 6 in 33’ 35”.

Categoria	Cognome e Nome	Gruppo
Giovani Km 3.5	1° Vanzo Filippo - 24’ 00”	Castelvenero
Allievi Km 3.5	1° Segala Filippo - 20’ 29”	Roverè Veronese
Junior Km 6	1° Bottagini Davide - 33’ 03”	Campofontana
Senior Km 9	1° Tanara Mattia - 40’ 41”	Badia Calavena
Amatori Km 9	1° Ceriani Mirko - 43’ 20”	Grezzana
Veterani Km 9	1° Presa Stefano - 48’ 01”	Tregnago
Pionieri Km 6	1° Campigotto Paolo - 34’ 50”	Fane
Master Km 6	1° Tanara Giuseppe - 36’ 31”	Badia Calavena
Allieve Km 3.5	1° Fattori Alice - 55’ 20”	Castelvenero
Seniores Km 6	1° Dal Bosco Martina - 33’ 35”	Castelvenero

Escursioni in montagna

Caos sulle nuove normative

Nel frattempo sono ancora troppi gli incidenti

La nuova normativa che dal primo gennaio ha rivisto le norme di sicurezza nelle discipline sportive invernali con il decreto legislativo 40, sta generando ancora molta confusione tra gli appassionati di montagna. Tra le disposizioni di più delicata interpretazione vi è quella dell'art. 26, comma 2, in cui si obbligano i "soggetti che praticano scialpinismo, sci fuoripista o attività escursionistiche in particolare ambienti innevati, anche mediante racchette da neve" a dotarsi dei sistemi elettronici (ARTVA), di "segnalazione e ricerca, pala e sonda da neve, per garantire un idoneo intervento di soccorso". Questo articolo di fatto pone un obbligo molto sentito dal soccorso alpino soprattutto per chi pratica sci alpinismo fuori pista. Più difficile invece applicare questo articolo tra chi pratica escursionismo con le racchette da neve (ciaspole), soprattutto interpretare gli indici di rischio per valanghe, condizioni climatiche e tipologia della neve. Proprio per questo il Cai ha trasmesso alla Sottosegretaria con delega allo Sport, Valentina Vezzali, la richiesta, corredata da una nota tecnica predisposta d'intesa con il proprio Servizio Valanghe italiano (SVI) e gli organi tecnici CNSASA e CCE, di emanazione di una circolare chiarificatrice che permetta di fornire corrette indicazioni alle Sezioni, alle migliaia di Soci e ai molti appassionati, evitando altresì l'insorgere di potenziali contenziosi con le Forze dell'ordine preposte alla relativa vigilanza, specie in caso di applicazioni restrittive.



Un intervento del Soccorso Alpino di Verona (da video del loro canale YouTube).

In attesa dei chiarimenti governativi, la Sede centrale del Cai invita Sezioni, Soci e frequentatori, ad una lettura ed applicazione della disposizione in oggetto improntata alla prudenza. Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico avverte che non è solo un problema di applicazione delle normative ma di formazione. Possedere il Kit di autosoccorso, seppure fondamentale, non ci pone al sicuro da eventuali incidenti, serve anche una buona preparazione tecnica ed una adeguata formazione. Inoltre, statisticamente, una persona travolta ha circa diciotto minuti per salvarsi e i primi dieci sono fondamentali. Più il tempo passa e meno possibilità c'è di sopravvivere. Il kit deve diventare quindi parte integrante dell'attrezzatura base per fare escursionismo invernale, ma serve saperlo usare correttamente. Nel frattempo continuano gli incidenti,

anche mortali, sulle nostre montagne e non tutti causati da valanghe. Troppo spesso si sottovalutano le condizioni del terreno, dell'attrezzatura e della preparazione fisica e tecnica nell'andare in montagna nel periodo invernale.

Giorgio Sartori



Guerra alpina in Marmolada 1915-1917

Quanto questo scritto vuole ricordare è tratto sommariamente dal diario di Arturo Andreoletti, fondatore dell'ANA che, con la collaborazione dello scrittore Luciano Viazzi, ufficiale di complemento dell'8° Alpini che raccolse anche narrazioni dai vivi ricordi di alcuni reduci, venne pubblicato da Mursia Editore nel luglio del 1977 nel libro intitolato CON GLI ALPINI SULLA MARMOLADA 1915 1917.

Arturo Andreoletti nato nel 1884, svolse una notevole attività alpinistica, particolarmente nelle cime agordine, con l'amico guida Francesco Iori di Alba di Canazei, con cui scalò la parete Sud della Marmolada. Venne richiamato nel 1915 ed assegnato al btg. Val Cordevole come aiutante maggiore poi come comandante della 206^a cp. prima come Tenente poi da Capitano fino al 19/2/17. Nel 1918 combattè sul Grappa al Monfenera e sul monte Tomba. Nel luglio 1919 ritornato borghese riunì la grande famiglia

Funerale di un alpino del
btg. Val Cordevole



alpina fondando l'ANA, che guidò fino a quando si dimise non adeguandosi alla pressante richiesta di fascistizzazione della amata associazione statutariamente apolitica. L'intero gruppo della Marmolada è compreso in una vasta area di circa 300 Km quadrati fra le valli di Fassa, di Livinallongo, la alta val Cordevole, la valle del Biois e di San Pellegrino. A Nord del massiccio della Marmolada (q. 3343) si estendono da Ovest a Est le creste della Mesola (q. 2608), Mesolina (q. 2593), del Padon (q. 2520). A Sud della parete della Marmolada si trovano il massiccio Ombretta (q. 3011) e monte Ombrettola (q. 2931) estesi verso Ovest fino al Col Ombert (q. 2670) ed oltre, verso Sud, le cime di Costabella (q. 2759) con il sottostante passo San Pellegrino (q. 1918). Al settore di guerra di tutto l'arco alpino era stato affidato il compito tattico di mantenimento della frontiera, pur con qualche punto di penetrazione nelle linee austro ungariche. Con questa tattica gli Alpini combatterono nel settore Marmolada dal 23 maggio 1915 al 4 novembre 1917. Appartenevano al 7° rgt. il btg. Belluno compagnie 77^a-78^a-79^a-106^a, trasferito poi il 27/6/1915 sul fronte ampezzano e btg. val Cordevole compagnie 266^a- 267^a- e 206^a comandata dal Ten., poi promosso Cap., Arturo Andreoletti, unitamente a batterie di Artimontagna, Fanti del 51° reg. Bersaglieri del 3° reg. formando il 9° Corpo di Armata. Nella notte del 26/5/15 la 77^a cp. del btg. Belluno occupa il passo Padon (q. 2369) e cattura prigionieri. La 79^a cp. occupa il passo Fedaia (q. 2057) e con una manovra aggirante la Mesolina. Il 1/6/15

le compagnie del btg. Belluno con reparti di fanti muovono dal Fedaia alla conquista della Mesola; la 78^a cp. arriva in vetta ma, sottoposta a forte azione della artiglieria nemica, retrocede in posizione riparata. Solo la 77^a rimarrà attestata sulla linea Mesolina-Fedaia.

Il 16/6/15 nel tentativo di occupare il passo delle Selle (q. 2530) del Gruppo di Costabella gli alpini della 206^a cp., già arroccati sulle forcelle del Costabella, partecipano all'azione con i bersaglieri del XX° btg. e con due batterie di Artimontagna, per la conquista del passo. Grandi difficoltà di collegamento fra i reparti combattenti causarono l'insuccesso dell'azione pur consentendo alla 206^a cp. di occupare il passo delle Cirelle (q. 2683) fra Cima Cadina e l'Ombrettola con l'appoggio della 2^a btr. di Artimontagna.

Tra il 15/6/1915 e il 16/6/1915 una pattuglia del btg. Belluno in prossimità della forcilla Serauta (q. 2219) si scontra con una pattuglia tedesca dell'Alpenkorps germanico (anche se la Germania non aveva ancora dichiarato guerra all'Italia) gli Alpini con una cauta azione catturano i tedeschi e rientrano con i prigionieri, a malga Ciapela.

Il 26/6/15 una pattuglia salita da malga Ciapela a forcilla Serauta, nella prima oscurità serale si cala sul ghiacciaio e superando crepacci si avvicina al Sasso delle Dodici (q. 2722) e, sorprendendo una pattuglia nemica, distrugge l'osservatorio da questa presidiato. Seguono altre azioni di rilievo quali la distruzione nel 6/9/15 del Contrinhaus ad opera dell'Artimontagna con un pezzo di artiglieria portato con grosso



Passo_Pordoi_e in alto a sx la Marmolada, regina delle Dolomiti, con il ghiacciaio nella prima metà del Novecento.

sforzo dagli artiglieri sul ghiaione sottostante al passo Cirelle ed ivi postato.

Nel marzo del 1916 dopo aver constatato che il nemico aveva occupato stabilmente con opere di difesa e baraccamenti la forcella Marmolada, al Cap. Andreoletti venne prospettata dal Comando della 4^a Armata un piano di attacco alla forcella e la presa della intera val Contrin, con una azione a partire dal passo di Ombretta. Ma l'Andreoletti che conosceva perfettamente il terreno privo di ogni copertura su cui svolgere l'azione rispose con un secco "io non ci vado" rischiando gravi conseguenze per questo rifiuto. Il 4/4/1916 alla 206^a cp. venne affidato l'obiettivo di conquistare il massiccio di Ombretta con il concorso di reparti speciali del 51° fanteria al comando del Cap. Andreoletti.

Nella notte del 19/20 aprile si costituisce una postazione a q. 2799 sulla vedretta del Vernale e due giorni dopo si conquista un ulteriore presidio sulla cima del Vernale (q.3054) e il 30/4 sulla cima Ombretta occidentale. Dal 16 al 27/5 altre importanti posizioni furono occupate con azioni notturne pur con l'inclemenza del tempo. Da dette nuove postazioni Andreoletti

poté osservare e quindi comunicare al Comando che la val Contrin si era dotata da parte del nemico di difese che chiudevano l'accesso alla valle. Al passo Ombretta vennero posizionati due pezzi di Artimontagna per battere il Col Ombert. Altri due pezzi di Artimontagna vennero installati in caverne ed un faro luminoso per la sorveglianza notturna. Dal passo Ombretta venne installata una teleferica che forniva i materiali necessari ai reparti schierati. In tutto il fronte vennero creati sentieri e camminamenti. Anche il nemico rafforzava le sue posizioni sul versante Nord della Marmolada dalla vetta verso Est fino alla punta di q.3153, denominata Marmolada di Ombretta. L'8/4/16 la 206^a cp. occupa la q.3065 del Serauta (spalla occidentale della forcella a V). La posizione dominava parte del ghiacciaio. Il 13/4 gli austriaci riconquistano la q.3065 e tentativi della 206^a cp. e dei Fanti nei giorni successivi si susseguono senza successo. Gli Austriaci nel 1916 scavano una dozzina di chilometri di gallerie nel ghiacciaio anche verso la forcella a V ove seguirono attacchi e contrattacchi senza successo. Dall'agosto del 1916 il Cap. Andreoletti, ottenuta libertà di azione e autonomia necessaria per la siste-

mazione delle importanti posizioni, studia la sistemazione dei reparti e le opere della zona Serauta Ombretta e Ombrettola. L'Andreoletti dedicò la massima cura per il benessere dei suoi soldati, tra cui numerosi montanari delle valli attorno alla Marmolada, ricambiato da una profonda stima e riconoscenza. Nel 1916 la 206^a cp. ebbe l'ordine di estendere l'occupazione di tutto il massiccio Ombretta per dominare meglio la zona del Contrinhaus. Il 19 luglio ci fu un'azione "dimostrativa" e la 206^a cp. con pattuglie si spinse fin sotto le posizioni nemiche.

Il 5/10/16 la 266^a cp. combatte per la conquista della Cima Costabella (q.2759) al comando del ten. Barbieri Francesco con il concorso di tutte le artiglierie. L'azione ha successo con un bilancio di 104 prigionieri 6 mitraglie e un cannoncino e molto altro materiale bellico collocato in baracche defilate dietro q. 3273. Muore purtroppo il valoroso Ten. Barbieri che verrà poi tumulato a Pocol con il Gen. Cantore.

Il 19/2/1917 il Cap. Andreoletti lascia il comando della 206^a compagnia.

Continuano azioni sul Costabella e sull'Ombretta ma i nemici riprendono la posizione del Costabella. Artimontagna controbatte alla artiglieria nemica con un pezzo, issato con impresa ardita, su cima Ombretta.

L'ultima azione di guerra alpina per la conquista della Marmolada di Ombretta (q. 3153) si svolge il 3 novembre 1917. La posizione era difesa dal nemico che contrastava gli alpini che presidiavano e difendevano la forcella a V, posizione che permetteva agli alpini di battere il ghiacciaio e separava dalla parete sud della Marmolada la cresta del Serauta.

Il 28/9/17 la 206^a cp. si attesta nelle posizioni del Serauta con una sezione di mitragliatrici, la 24^a

btr. Artimotagna, fanti dei plotoni di alta montagna. Nella forcella a V, delimitata ad Ovest dal fianco della q.3153 della Marmolada di Ombretta, una trincea protetta da sacchetti di ghiaia permetteva di andare sul lato destro della forcella verso il Vallon d'Antermoia.

Dopo il 24/10 gli austriaci innalzarono un vistoso cartello che plaudiva alla loro strepitosa vittoria a Caporetto; la 24^a btr. con precisi colpi provvide ad abbatterlo. Ciò spronò i nostri alpini ad organizzare per il 28/10 l'azione che sotto il comando del Cap. Baruchello un gruppo di alpini della 206^a cp., tutti agordi-

ni, comandati dal Serg. Dall'Osbel si calarono con scale di corda fin sotto alla forcella a V; da una stretta cengia e superando uno strapiombo utilizzarono un canalino che saliva alla q. 3153 ove stanarono il presidio austriaco. Con questa azione si concluse la pagina epica degli alpini in Marmolada.

Il disastro di Caporetto provocò il ritiro di tutta la IV^a Armata, schierata sul fronte dolomitico, che iniziò il 6/11. La 276^a cp. fu dislocata nella zona Fedaiia come retroguardia dei reparti che avrebbero iniziato il ripiegamento dopo la distruzione, ad opera della 206^a

cp., di tutti i materiali e munizioni e baraccamenti.

Le compagnie del btg. Val Cordevole scesero in val Belluna a Feltre a Quero sul Piave, a ponte Vidor, ad Alano e, a difesa del Piave, sul monte Grappa con tutti i combattenti della IV^a Armata del Gen. Giardino e reparti francesi e inglesi fino alla vittoria del 4 Novembre.

Alpino Renato Caloi

Bibliografia:

Con gli Alpini sulla Marmolada 1915-1917 di A. Andreoletti e L. Viazzi - 1977

Marmolada di P. Rossi - Tamari Editore - 1968



MASTEC

WWW.MASTEC.IT

RECINZIONI / CANCELLI / GRIGLIATI / PARAPETTI

Via Vegri 283/A - 37020 Volargne (VR) Italy - Tel. +39 045 6888511 - Fax +39 045 6863020 - grigliati@mastec.it

Vivere come i soldati della grande guerra

Tutto è nato l'ultimo fine settimana di settembre del 2021, durante una gita storica tra amici rievocatori, nella zona tra Oslavia, Gorizia e S. Michele. "Se passassimo una notte qui, nei baraccamenti?" ci siamo chiesti. Qui erano i baraccamenti restaurati del monte Sabotino, usati dall'esercito austro-ungarico nella prima battaglia dell'Isonzo e poi conquistati dagli Italiani nella sesta.

Cosa si prova, oggi, a vivere anche una sola notte senza elettricità, telefonino né acqua corrente?

Premetto che siamo tutti ultra cinquantenni, quindi non giovanissimi. Alcuni di noi aderiscono senza riserve, altri valutano la possibilità con grande attenzione. Alla fine accettiamo la sfida e ci troviamo sabato 26 febbraio 2022 a tentare di vivere come i soldati per una notte, suscitando perplessità in mogli, figli e compagne.

La giornata fortunatamente inizia con il bel tempo, pur se con un forte vento di bora. Siamo a 609 m.s.l.m. ma la conformazione del territorio, fa sì che, come spiega Bogdan, il gestore del rifugio che ha anche restaurato i baraccamenti, qui il vento cambia direzione anche 7 volte in una giornata. Infatti ce ne rendiamo subito conto!

Nel trasferire i materiali per trascorrere la notte, percorrere i 100 metri di dislivello più volte, il vento crea parecchi problemi.

Finalmente, approntata la postazione, ci concediamo una piccola escursione sulla cima, camminando sul confine e vedendo ancora le postazioni usate durante il periodo della Guerra Fredda.

Iniziamo a prepararci per la notte: i baraccamenti hanno una linea elettrica collegata con il rifugio, che alle



17, quando i gestori lo chiudono, viene staccata. Nella Grande Guerra, invece, la corrente proveniva dalla centrale idroelettrica sull'Isonzo.

Rimaniamo alla luce delle candele e delle lampade a petrolio. La cena trascorre tra fette di salame, formaggio, bicchieri di vino e letture ed aneddoti sulla Grande Guerra.

Verso le 22, complice la stanchezza, decidiamo di testare i giacigli: si tratta di 2 letti a castello ed uno singolo. Il materasso è fatto di paglia e lavanda.

Dormiamo indossando le nostre divise, coperti dal mantello e da una coperta militare.

Il vento non darà mai tregua, anzi! Scopriremo la mattina che è arrivato a punte di 100/120 km/h. Sacrifichiamo una coperta per chiudere al meglio l'ingresso del baraccamento, ricavato nella roccia e rivestito in legno.

Finalmente riposiamo con le raffiche di vento che accompagnano il nostro sonno. Dormire dove ha riposato chi non sapeva del proprio domani, con il terrore di un attacco improvviso o dello scoppio di una bomba, fa sempre riflettere su quanto siamo fortunati a non aver vissuto quei momenti.

Ci accorgiamo che il sole si è leva-

to dai raggi che filtrano attraverso la porta/coperta. Si sentono i primi movimenti e qualcuno esce a vedere l'alba. Il vento è ancora forte ed i primi escursionisti che salgono dal sentiero rimangono sbalorditi nel vederci uscire di lì. Li rassicuriamo di non essere fantasmi, riceviamo i loro complimenti per lo spirito d'adattamento. Prepariamo il caffè con il fornello da campo del 1915 e in poco tempo il suo aroma ridesta tutti.

Trascorriamo la giornata proponendo visite guidate durante le quali spieghiamo ai visitatori le uniformi e la vita dei soldati di quel triste periodo.

Sicuramente questa esperienza verrà ripetuta, visto l'interesse suscitato: l'affetto ricevuto e l'emozione che ha suscitato in noi questa esperienza, ci spingono a pensare di organizzare altri eventi simili. Vorremmo che il ricordo di quanti hanno combattuto qui con sacrificio e dolore, possa diventare strumento di conoscenza per altre persone.

*Giulio Tommasi
Gruppo Storico 6° Alpini,
btg. "Verona"*

Francesco Loro, odissea infinita d'un alpino in guerra

Un'odissea impressionante ed avvincente, una sequela interminabile d'eventi drammatici, atti d'umanità e geniali stratagemmi di salvezza vissuti nel corso dell'ultima guerra tra Francia, Albania, Grecia, Russia, campi di prigionia ed infine di disinfezione; una storia toccata forse a tanti soldati, italiani e non, sballottati da un fronte all'altro, in balia delle follie imperialistiche di potenti irresponsabili e cinici. Non tutti hanno avuto la sorte di sopravvivere, di tornare a casa e di poter raccontare la loro storia. Francesco Loro, alpino veronese del "Val Venosta", poi del "Val Cismon", è stato uno dei fortunati. Nato a Dolcè il 20 giugno 1916, dopo infinite peripezie della guerra, tornò a casa, si sposò, ebbe figli e visse sereno; nel 1994, però, giunto ormai ad età avanzata, prima di chiudere la sua avventura terrena (avvenuta il 14 febbraio 1998), consapevole dell'enormità dei drammi vissuti, volle trasformare in memoria scritta per i posteri i lucidi e vividi ricordi ancora impressi nella sua mente. Ne nacque un memoriale, un testo prezioso, nel quale l'autore, rivelando creatività e forte personalità, non si limitò a descrivere gli eventi, ma seppe anche esprimere con acume sentimenti, impressioni, pareri e critiche su quanto vissuto. Il figlio Tazio, maresciallo forestale, l'ha conservato con cura e l'ha messo a disposizione del nostro giornale. Sono una cinquantina di pagine, scritte in dialetto veronese, semplici, schiette, commoventi. Francesco vi racconta di quando, dopo aver concluso il servizio di leva, fu richiamato nel giugno del 1940 e spedito sul fronte francese; poi breve licenza a casa, indi partenza per l'Albania e la campagna di Grecia: un dramma

d'impreparazione con pochi uomini, scarsità di viveri e di equipaggiamento, congelamenti tra le nevi dei monti Trebishina, Scindeli, Golico e tanti morti sotto i tiri dei greci. Fu poi ad Atene e visse anche l'esperienza inedita dell'affondamento presso Cefalonia della nave su cui si trovava. Tornato in Italia Francesco visse qualche settimana sereno nell'accantonamento a Caprino, poco lontano da casa, giusto il tempo per trovarsi la fidanzata, in attesa d'essere inviato su un nuovo fronte, quello russo: nell'estate del 1942 passò in tradotta per la sua Valdadige verso il Brennero, attraversò Austria, Germania, Polonia e giunse dopo 17 giorni sul Don. Millerowo, Gomel, terre di campi di patate, girasoli, di miniere di carbone e di cave di calce e sale; poi avanti verso Voronezh, accampandosi alla meglio, recuperando cibo e galline sul territorio, riparandosi dal freddo in isbe tra topi e pulci, finché nel gennaio del 1943 ci fu lo sfondamento del fronte ed iniziò la ritirata: un mese di cammino notte e giorno fino al 4 febbraio da Pogornoje per Nikolajewka verso Karkov, tra morti e disperati, sotto i bombardamenti russi, cibandosi di carne di mulo, coprendo i piedi con lana e paglia per evitare il congelamento, ai margini d'una fiumana d'uomini lunga come da Verona ad Avio. Poi, finalmente, in Polonia un treno ospedale per feriti, congelati e mutilati con cui arriva al Brennero: qui accantonamento in contumacia, altre disavventure, infine trasferimento per disinfezione a Barletta. Tutto finito? Tutt'altro! Rispedito a Caprino, ecco un nuovo ordine per Vipiteno; voleva sposarsi, ma ecco l'8 settembre, il caos: catturato dai tedeschi, fu spedito a Innsbruck e poi nuovamen-



te in Russia in un campo di concentramento a Minsk; fuggito, si ritrovò a Koenisberg, finì in un nuovo campo di concentramento a Janisburg, fuggì nuovamente, raggiunse Berlino; riacciuffato, finì a Dresda, poi in Cecoslovacchia, dove passò in mano ai russi che lo portarono a Katowice con la prospettiva di partire per Odessa. Altra fuga verso Praga e Pilsen, approdo a Brno nello Spilberg, poi a Belgrado e finalmente Gorizia, Trieste e Verona. Qui un provvidenziale passaggio su un autocarro fino a Domegliara. Avrebbe voluto andare subito in bicicletta alla Corona a ringraziare la Madonna d'averlo salvato, ma non c'erano più ponti sull'Adige, quindi corse a casa ad abbracciare la mamma e la fidanzata. Un'immensità d'avventure degne d'un film, un inno alla vita per illudersi di poter mettere al bando la guerra per sempre.

V.S.G.

Canti degli alpini

Cantavamo Rosamunda, la Madonna... e le altre

Sulla guerra che ha insanguinato il mondo dal 1939 al 1945 si è scritto tanto, tanto ancora si scriverà e mai abbastanza. Potremmo affermare che la Seconda Guerra mondiale è sentimentalmente richiamata da due canzoni: Fischia il vento e Lili Marleen. Tuttora sono due canzoni conosciute da Capo Nord fino all'Antartide, ma Lili Marleen è probabilmente la più celebre canzone della guerra e intrinsecamente contro la guerra, di tutti i tempi. Il tema del soldato che pensa al suo amore è universale. Il suo autore fu Norbert Schulze che la musicò tra il 1938 e il 1939 per Lale Andersen, cantante di origini tedesche, rendendola celebre in tutto il mondo. Le sue origini si perdono nel lontano 1915, quando lo scrittore tedesco Hans Liep, in procinto di partire per il fronte russo, compose una serie di poesie, poi raccolte nel volumetto *Die Harfenorgel*: in esso, era contenuta anche la poesia *La canzone di una giovane sentinella*, che ispirò vent'anni dopo Schulze a ricavarne la sua canzone.

La fortuna di Lili Marleen iniziò nel 1941, quando la Soldatensender Belgrad, in altre parole la radio tedesca che trasmetteva nella Belgrado occupata dalle forze del Reich, messa in piedi per diffondere i dispacci alle truppe tedesche impegnate in Africa, cominciò a mandarla in onda in tutta Europa. Per un breve periodo, Lili Marleen fu osteggiata e vietata dal Ministro della Propaganda nazista, Joseph Goebbels, che la riteneva malinconica e disfattista e che mal si conciliava con lo spirito guerriero delle truppe del Reich, mostrato dalla sua propaganda bellica: a ciò si aggiunse la relazione sentimentale che la stessa Lale Andersen intratteneva con un artista di origini ebraiche, tanto che le fu proibito di esibirsi in pubblico e di cantare la canzone che tanto l'aveva resa celebre tra i soldati al fronte. Furono proprio le proteste di questi ultimi (e pare dello stesso Feldmaresciallo Erwin Rommel, la Volpe del Deserto) a costringere le autorità tedesche a trasmetterla nuovamente ogni sera, a chiusura dei programmi

radiofonici: in fondo, ogni soldato aveva lasciato presso la propria casa un amore, che fosse la madre, la moglie, la fidanzata o la figlia, proprio come il soldato che aveva dovuto salutare Lili Marleen perché partito per la guerra. Da allora niente poté più arrestare il cammino della canzone. Fu captata e ascoltata dalle forze Alleate, e Lili Marleen divenne la canzone più nota e preferita dei soldati di entrambi gli schieramenti, che la cantavano in tedesco o nella propria lingua. Una canzone che riuscì a unire migliaia di persone che stavano combattendosi accanitamente (un po' come la tregua di Natale del 1914 sul fronte occidentale). Una canzone universale di fratellanza di soldati che condividevano lo stesso terribile destino. Lili Marleen divenne così la canzone di tutti i soldati al fronte, ma anche la canzone della fidanzata e della moglie che aspettavano il ritorno dei propri uomini dai campi di battaglia. Grazie a Lili Marleen, i soldati si riscoprirono uomini e non bestie, accomunati dalla triste fine in battaglia che poteva coglierli da un momento all'altro.

Lili Marleen rimaneva, però, una canzone tedesca. Questo era l'unico aspetto poco gradito dagli Alleati. La situazione cambiò quando il motivo fu interpretato da Marlene Dietrich e resa ancora più celebre presso le truppe americane. Nata a Schöneberg (Berlino), l'attrice già nota per il film *L'angelo azzurro* si era trasferita negli Stati Uniti accrescendo ancor più la sua fama. Era molto legata alla sua terra (ove verrà poi sepolta accanto alla madre), ma condannava

Marlene Dietrich canta per i soldati



il nazismo e aveva rifiutato le offerte di lavoro di Berlino. Grazie alla sua melodia malinconica, la portò in tutto il mondo al seguito delle truppe Alleate (in Nord Africa, in Sicilia, in Alaska, in Groenlandia, in Islanda e in Inghilterra). La versione america-

na di Marlene Dietrich, interpretata anche da un coro anonimo, nel 1944, scalò i record di vendita in pochi mesi, ripetendo l'exploit decine di anni dopo, nel 1968, quando divenne anche una "protest song". Nel 1981 riuscì a restare a lungo nella hit pa-

Tutte le sere, sotto quel fanal,
presso la caserma ti stavo ad aspettar.
Anche stasera aspetterò e tutto il mondo scorderò,
con te Lili Marlen, con te Lili Marlen.

O trombettier, stasera non suonar,
una volta ancora, la voglio salutar.
Addio piccina, dolce amor, ti porterò per sempre in cor,
con te Lili Marlen, con te Lili Marlen.
Dammi una rosa da tener sul cuor,
legala col filo dei tuoi capelli d'or.
Forse domani piangerai, ma dopo tu sorriderai.
A chi Lili Marlen? A chi Lili Marlen?

Quando nel fango debbo camminar
sotto il mio bottino mi sento vacillar.
Che cosa mai sarà di me? Ma poi sorrido e penso a te
con te Lili Marlen, con te Lili Marlen.

Se chiudo gli occhi, il viso tuo m'appar
come quella sera nel cerchio del fanal.
Tutte le notti sogno allor, di ritornar, di riposar,
con te Lili Marlen, con te Lili Marlen.

Si noti come, nella versione italiana di Rastelli, il nome sia scritto con una sola "e": Marlen (non Marleen).

lo sa. La sua prima interprete fu, nel 1942, la cantante Lina Termini. Il potente fascino della canzone, che attraversa le generazioni, i popoli e le situazioni culturali più diverse e dal quale io stesso sono stato rapito, fin dalla prima volta che l'ho udita - ero un bimbo di sette o otto anni, se non ricordo male e la cantava mio papà Antonio Vezzari, classe 1917, che partì sotto naja nel 1938 e la concluse sette anni dopo, nel 1945 - mi ha portato, dopo tanti anni di ascolto e

d'intimità, con testo e melodia, a volerne fare una breve riflessione: perché piace così tanto, questa canzone? Un motivo, direi, è che essa non è storicamente contingente ma universale nei contenuti, antica e sempre nuova, valida per tutti gli uomini d'ogni tempo. Poi, a un livello più specifico, essa suggerisce il disagio dell'uomo, che la contemporaneità (in particolare dal Novecento in poi) ha disumanizzato, massificato, reso "cosa": siamo "cose" anche quando produ-



Nuto Revelli alpino

rade tedesca, e nel 1986 addirittura in quella giapponese: si badi bene, in tutti i paesi più colpiti dalla tragedia della Seconda Guerra mondiale. E' citata in molte memorie di reduci, uno fra tutti, Nuto Revelli (*La guerra dei poveri*, Torino, Einaudi, 1963), ufficiale degli alpini in Russia e protagonista della Resistenza nel Cuneese. La canzone, da quel lontano 1941, è stata tradotta in quarantotto lingue: tra queste il francese, il russo, l'inglese, l'italiano e l'ebraico. La versione croata sembra essere stata una delle canzoni preferite dal Maresciallo Tito. La prima e più antica traduzione della canzone in ogni lingua probabilmente è quella italiana, il cui autore fu il paroliere Nino Rastelli (nato a Milano il 1° gennaio 1913 e morto a Roma il 4 ottobre 1962), noto anche per aver scritto la canzone Papaveri e papere e il anche il testo di Pippo non

ciamo, consumiamo, viviamo, ecc. La canzone, i due personaggi che la animano, i loro sentimenti, ancorché dolorosi e quasi disperati, mi pare si mostrino incorrotti, di fronte a questa sorta di "Neue Ordnung" contemporanea. Può sorprendere, ma delle tante canzoni di guerra, quella che è rimasta nella storia è un inno all'amore e alla speranza della pace. (Terza parte, fine)

Giuseppe Vezzari

Il monumento ai Caduti di Albaredo d'Adige

Il territorio di Albaredo, confinante con il Comune di Arcole, fu determinante per la vittoria francese dell'omonima battaglia; infatti appena a nord del paese, nel tratto dove il torrente Alpone confluisce nell'Adige, con enormi difficoltà i transalpini riuscirono a gettare un ponte che consentì quella manovra di aggiramento della linea imperiale che fu decisiva per la loro sconfitta. Il monumento ai Caduti di Albaredo è il risultato evolutivo di tre differenti collocazioni spazio-temporali. Il 23 luglio 1919 venne inaugurata una prima, semplice lastra con i nomi dei Caduti presso l'atrio del Palazzo Municipale. Ben presto però, si sentì l'esigenza di ricordare il sacrificio di tanti giovani con un monumento di maggior spessore artistico, ecco quindi inaugurare il 9 ottobre 1921 una lapide arricchita da una scultura in bronzo sul muro di cinta di Palazzo Venturini-Cerutti. Raffinata opera dello scultore Ruggero Donde (1878-1957), in essa troviamo rappresentata un'allegoria della Vittoria alata. Nella mitologia greca essa rappresentava la dea Nike, ed era associata alla vittoria nei giochi, mentre per i Romani non assumeva una connotazione olimpica ma un simbolo di vittoria sulla morte e determinava le sorti di una guerra. Nell'iconografia classica spesso è rappresentata come una giovane e seducente donna con le ali, come si poteva intravedere fino a pochi anni fa nella Schola Armaturarum di Pompei. Qui è stata riprodotta ad ali spiegate, quasi a voler simboleggiare il potere salvifico di una croce, caratteristica questa che contraddistingue molte delle opere di Donde, soprattutto nell'ambito dell'arte funeraria. Il braccio sinistro è disteso

sull'ala, colto mentre trattiene delicatamente un ramoscello di alloro. Il braccio destro invece innalza la torcia perenne mentre lo sguardo è rivolto con fierezza verso il cielo. Il corpo è rivestito da un abito velato, stretto al ventre da una larga cintura ricamata con motivi geometrici classici. I lati della scultura sono decorati da due festoni di quercia ed alloro sopra i quali sono state incise le date del conflitto: 1915 - 1918. Appena sotto troviamo una dedica del poeta Berto Barbarani che così recita: AI PRODI - CHE AMORE E LAVORO ATTEDEVANO - E GUERRA TRAVOLSE - PER - SALVEZZA FRATERNA. Questo di Barbarani sarà un sodalizio con Ruggero Donde che si ripeterà l'anno seguente con il monumento di Avesa, inoltre è probabile che questo bronzo abbia ispirato quello inaugurato nel novembre del 1921 a Sanguinetto, pressoché uguale nella rappresentazione della figura vittoriana. Nel secondo dopoguerra questa lapide fu trasferita nel parco prospiciente alla chiesa e riadattata alla sua nuova e definitiva collocazione. Venne costruita una struttura muraria portante con la base a due gradini ed alle estremità furono eretti due obelischi bugnati sormontati da altrettante lampade perenni. Ai lati della storica lapide con l'elenco dei Caduti della Grande Guerra, sono stati aggiunti i militari, i civili, i partigiani e gli internati nei campi di concentramento che la comunità albarese ha sofferto tra il 1935 ed il 1945. Alla base dei dolorosi elenchi in uno specchio modanato è stata incisa la seguente epigrafe: AI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE, mentre ai lati superiori della stessa sono state scolpite due piccole croci. A delimitare l'area



Il monumento ai Caduti di Albaredo d'Adige

di rispetto è stata posta una catena sostenuta da quattro colonne quadrangolari in pietra con al centro un elaborato quanto originale elemento decorativo in ferro battuto. In esso, oltre ad una ghirlanda di foglie di quercia ed alloro, possiamo scorgere un esplicito richiamo alla forma ed agli stessi motivi geometrici della cintura della Vittoria e quindi, per analogia, un ricordo delle donne di Albaredo, vittoriose per la Patria attraverso il sacrificio dei loro figli.

Luca Zanotti

Fonti consultate:

- Baschirotto Gilio, Albaredo - Pagine di storia civile ed ecclesiastica, Verona, 1964.
- Trevisan Giorgio, Memorie della Grande Guerra - I monumenti ai caduti di Verona e provincia, Verona, 2005.
- L'Arena, 25 novembre 1919.
- L'Arena, 12 ottobre 1921.
- http://www.14-18.it/lapide/SBSAE_VR_S118/157/03.
- <https://www.archivio-scultura-veronese.org>.
- [https://it.wikipedia.org/wiki/Vittoria_\(divinità\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Vittoria_(divinità)).

S.ten. Luigi Turri "presente". La storia dell'eroico artiglieriere alpino di Negrar

Un folto pubblico ha assistito la sera del 21 aprile scorso presso l'auditorium della scuola primaria di Negrar alla presentazione del libro che Marco Vesentini ha dedicato alla figura ed alla dolorosa vicenda dell'artiglieriere alpino sten. Luigi Turri, caduto sul fronte greco albanese il 5 novembre 1940.

Era nato a Negrar nel 1914, primo di cinque fratelli, aveva fatto con successo il liceo scientifico a Verona, poi s'era iscritto all'università a Padova e Venezia; la chiamata alle armi nel 1938, però, gli interruppe gli studi; divenuto sottotenente d'artiglieria alpina nella Julia a Udine, nell'aprile del 1939 partì per l'Albania, ma solo poco più di un anno dopo, a seguito della inattesa dichiarazione di guerra dell'Italia alla Grecia, si ritrovò nel novembre del 1940 sul fronte greco; qui i nostri reparti pagarono con innumerevoli morti e congelati le conseguenze d'una colpevole impreparazione e inadeguatezza di mezzi. Luigi Turri fu una delle vittime: la sua giovane vita fu troncata a Briaza presso Metzovo, sui monti della Grecia, da un preciso colpo dell'artiglieria greca. A lui fu conferita la medaglia d'argento V.M. alla memoria. Nella serata, dopo parole iniziali del sindaco Roberto Grison, l'assessore Fausto Rossignoli ha svolto toccanti considerazioni sul dolore della madre di



Luigi Turri, accostandolo a quello altrettanto intenso e inconsolabile provato dalla madre di Dino Degani, altro giovane di Negrar caduto poi nella guerra di resistenza. Marco Vesentini ha ampiamente ripercorso le tappe della sua ricerca sulla vicenda drammatica del giovane Luigi, ricordando i vari personaggi (medici, cappellani, familiari ed altri) che gli hanno fornito la documentazio-

ne preziosa con la quale ha potuto elaborare lo studio: grazie ad esso, dopo anni di dimenticanza, la memoria di Luigi Turri è tornata viva e presente a Negrar, dove la salma venne riportata e inumata nel 1954. Gli fu anche intitolata la scuola primaria di San Peretto, che, rifatta, gli andrebbe reintitolata. La serata, condotta da Francesco Quintarelli, è stata arricchita da precisi ed ap-

profonditi inquadramenti storici da parte del prof. Riccardo Mauroner e da suggestivi brani letterari interpretati dall'attore Franco Antolini. Il libro è reperibile anche presso la Sezione ANA di Verona.

V.S.G.

Rivoli: Presentato il libro sul Battaglione "Valdadige"

L'ex polveriera di Rivoli, splendidamente restaurata e riattata ad uso pubblico, è stata la sede appropriata e suggestiva in cui il 12 marzo scorso, per iniziativa della Sezione ANA di Verona, ha avuto luogo la presentazione ufficiale del volume "Il Battaglione Val d'Adige nella prima guerra mondiale". Il volume, primo d'una trilogia che si completerà con futuri volumi sui battaglioni veronesi "Monte Baldo" e "Verona", è stato curato dallo studioso Luca Antonioli, membro del Centro Studi sezionale e redattore del nostro giornale. Si tratta d'un'opera che va ampiamente oltre quanto scrissero sul "Valdadige" Giorgio Bini Cima nel 1932 ed Er-

silio Michel nel 1940; in essa, infatti, l'autore ha ripercorso con ricchezza di dati le tappe storiche e gli eventi bellici di cui il battaglione fu protagonista (dalla costituzione nel febbraio del 1915 ai cruenti scontri sostenuti sull'Altissimo, sullo Zugna, sul Roite, sul Cimone e la Binsizza, sullo Jeza, fino alla ritirata sul Piave, al vittorioso contrattacco finale ed al primo scioglimento avvenuto nel 1919); a tutto questo, però, ha aggiunto con squisita sensibilità inediti profili umani dei comandanti, dei cappellani e dei combattenti, facendone rivivere con passione gli episodi di autentico eroismo ed ha completato la ricerca con un elenco degli insigniti d'onorificenze al valore e relative motivazioni, il tutto corredato d'un prezioso apparato documentale e fotografico di prima mano reperito in archivi pubblici e privati d'Italia. In apertura, di fronte ad un vasto pubblico composto da appassionati di storia, alpini, autorità e rappresentanze associative, dopo un momento di preghiera del cappellano sezionale don Rino Massella, sono intervenuti il sindaco di Rivoli Giuliana Zocca, il presidente dell'Unione Montana del Baldo Maurizio Castellani, il presidente sezionale Luciano Bertagnoli e il coordinatore del Centro Studi Giorgio Sartori. Luca Antonioli ha poi illu-

strato ampiamente lo spirito con cui ha condotto la sua lunga ricerca, le fonti consultate ed i risultati ottenuti. L'incontro, moderato dal direttore de "Il Montebaldo" Vasco Senatore Gondola, s'è chiuso con l'intervento dell'arch. Maurizio Marchesini, consigliere nazionale ANA.



“ORIGINE E VICENDE DEGLI ALPINI” di Alfonso Ruzzenenti

Il Gruppo culturale “El Casteleto” di Dolcè in collaborazione con i Gruppi Alpini della Valdadige veronese (Gruppo Alpini di Dolcè, Gruppo Alpini di Volargne e Gruppo Alpini Valdadige), a cent’anni dalla sua pubblicazione, ha curato la riedizione dello scritto “Origine e vicende degli Alpini” scritto dal gen. Alfonso Ruzzenenti. Nell’introduzione viene ricordata la figura dell’autore, il generale Alfonso Ruzzenenti, un alpino caro alla Val d’Adige. Egli, nato a Verona il 25.9.1862, si dedicò alla carriera militare in servizio come ufficiale del 6° Reggimento Alpini in Eritrea (1896), poi in nord Africa (1911). Nell’anno 1915, con il grado di tenente colonnello fu il primo comandante -seppur per pochi mesi- del neo costituito battaglione Val d’Adige formato dalle compagnie 256^a, 257^a e 258^a e inquadrato nel 6° reggimento alpini. Dopo una brillante carriera di ufficiale nei reparti alpini, raggiunta la pensione, si ritirò a vivere nel palazzo di famiglia di Dolcè e assunse incarichi amministrativi pubblici. Deceduto il 6.2.1941 fu sepolto nel cimitero del capoluogo. Nell’anno 1961 il Comune di Dolcè rese onore alla sua memoria con l’intitolazione della Scuola materna e della Scuola elementare. E fu nell’anno 1922, in occasione del Cinquantenario anniversario di costituzione del Corpo degli Alpini, che l’Associazione Nazionale Alpi-

ni pubblicò il numero speciale de L’Alpino, n. 17-18-19, edito il 5 settembre 1922 sul quale, alla pagina 2, compare il compendio storico “Origine e vicende degli Alpini” a firma del gen. Alfonso Ruzzenenti. L’autore descrive alcune delle più significative vicende del Corpo degli Alpini partendo dall’anno 1872, quando il gen. Ricotti sottopose alla firma del Re Vittorio Emanuele II il Regio Decreto, firmato il 15.10.1922 a Napoli, per la creazione di un certo numero di compagnie alpine reclutate nella zona montana, fino all’anno 1922. Nell’esposizione storica vengono ripercorsi gli avvenimenti che vanno dalla costituzione delle prime compagnie alpine ricordando che ogni compagnia alpina era comandata da un capitano con tre ufficiali subalterni ed era formata di cento uomini, fino alla costituzione, il 1° gennaio 1875, di nuove compagnie alpine che furono portate a 24 e alla costituzione dei primi 7 battaglioni, suddivisi ogni 3 o 4 compagnie; l’autore racconta poi fatti ed episodi di vita militare menzionando le principali vicende della guerra d’Abissinia con la disfatta di Adua (1° marzo 1896), della campagna di Libia e della “guerra Italo-Austriaca”. Sull’edizione speciale del giornale L’Alpino n. 17-18-19 del 5.9.1922 si introduce la pubblicazione del compendio storico del gen. Ruzzenenti scrivendo: “Pubblicando questi sommari storici del

Secondo il Regolamento
“Origine e vicende degli Alpini”
Il presente compendio è stato approvato dal Consiglio d’Amministrazione del Gruppo Alpini di Dolcè, Volargne e Valdadige, in data 15.10.1922, a Napoli, per la creazione di un certo numero di compagnie alpine reclutate nella zona montana, fino all’anno 1922.



gen. Ruzzenenti facciamo agli amici nostri il più bel regalo. E’ la voce di un vecchio alpino dallo stampo sano: di quei dal cappello di catrame e le uose ma con la penna d’aquila fiera ed invitta. Penna d’alpino!”. Nel 150° anniversario di costituzione del Corpo degli alpini, gli alpini della Valdadige veronese hanno voluto proporre per i soci la riedizione del succitato compendio storico: “Per non dimenticare!”

Stefano Sandri

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

V.I.S.A. Sas di
Vezzari Giuseppe & C.



AGENZIA VERONA EST

SEDE: Via Unità d'Italia, 357 - 37132 VERONA
tel. 045 975411 - fax 045 97 68 00 - e-mail: veronaest@cattolica.it

Dai nostri gruppi



Dal Gruppo di Borgo Roma,
adunata di Trento 1922



Dal Gruppo
di Castelnuovo,
alpini
sull'Ortigara 1929



Dal Gruppo
di Caprino, alpini
in partenza
da Caprino per
l'adunata di Napoli,
17 aprile 1932

NAJA:

LA “RAZIONE KAPPA”

Quando che in te 'l 1961 a jerino in marcia in posti indoe che a no jera mia possibile portarne el rancio co' le camionete o co' i muli, i ne dava drio chelo che desso i ghe chiama el “pranzo al sacco” e che el consistea in pan, bòndola, pomi e 'na botigliéta de vin. Fasive conto vualtri, co' chela fame che gavèino dopo ore de marcia su e zo par el Cadore, se la podea 'nar ben... ma la jera “naja”! De le 'olte, ma poche parché le costava massa, i ne dava le razioni kappa. Le jera tre confezion sigilà che le contegnea la colazione de la mattina, el disnare de mezzodì e la zena de la sera. Drento a ghe jera tuta roba bona, che la vegnea fata in fàbriche inportanti, anca se le etichete le jera tute anonime, de colore verde.

Intanto ghe jera i biscoti dolzi par la colazione e dopo le galette, quadrate, dure come el cemento, ma che le jera abastanza bone, anca parché noantri alpini a jerino tuti bituà fin da picoli a magnare el panbiscoto.

Par el late ghe jera chelo condensà e za zucará. Bastava mètarlo in te l'aqua calda e udarghe la bustina del caffè solubile e el cafelate el jera pronto. Ma el late condensà el jera bon anca magnarlo cussita come che 'l vegnea fora dal tubo. Ghe jera anca 'na confezione de cacao solubile, una de marmelata e de le bustine de zùcaro. Ghe jera de le scatolette de carne e una de minestron e del cioccolato fondente che 'l jera 'na maravéja. Su le nostre ghe jera anca 'na bustina co' tre quattro sigarete, che dopo i le ga tirà via e i ghe ga



messo de le bustine de cordiale, che 'l jera 'na spece de cognac. E dopo ghe jera i fuminanti, la carta igienica, l'apriscatole (fig. 2) e anca le pastilie Meta de combustibile solido par fare el fogo. Me pare che ghe fusse sta' anca de le pastiliete o de le bustine de vitamine da scioliare in te l'aqua.

Una de le tre confezion la jera 'na scatola de alluminio (fig.1) che, dopo 'verla udà da la roba che ghe jera drento, la diventava un scaldavivande. El cuerciolo (fig. 3), messo roersà per tera, el diventava el fornello indoe che se ghe metea el combustibile solido. De sóra se ghe metea a croce el fondo (fig. 5), che 'l diventava la pegnata par scaldare l'acqua par el late o el minestron. Ghe jera anca un cuerciolo (fig. 6) da mètare sora la pegnata e 'na spece de mojecha (fig. 4), che la servea par alzarla senza scotarse.

Ani dopo, invece de la confezione de alluminio che se trasformava in fornello e pegnata, i ghe ga messo un fornello ripiegabile che 'lora se doparava la gavéta par pegnata, ma se podea scaldare el minestron metèndoghe direttamente sul fogo la scatoleta, ma che prima bisognava vèrzarla o almanco sbusarla inzima, se no quando che la bojea s-ciopava tuto.

E magnare direttamente da la scatola el minestron de bojo parché el ne scaldasse el stòmego e el ne facesse da antigelo interno, mentre che fóra da la malga urlava la bufera de neve, ne pareva de gustarse la specialità pi' bona fata da un “chef stellato” del mèjo ristorante de Cortina!

Antonio Corain

Rubrica "Spazio Aperto"

Riservato a riflessioni individuali a responsabilità degli autori,
sottoposte a previo controllo previsto da C.P. e dalle leggi 8.2.1948 n. 47 e 4.3.1958 n. 127

Il senso della festa

“Doman l'è festa, non si lavora: gò la morosa d'andar a trovar...” ci ricorda un nostro notissimo canto, quando la Festa rappresentava non solo un momento di spensieratezza e distacco dalla precaria quotidianità, ma anche un forte elemento che accumulava tra di loro diverse comunità.

Ormai, da qualche tempo, è invalso l'uso assolutamente dissennato di dedicare una giornata dell'anno a un tema importante, cogente, irrinunciabile per ciascun abitante del mondo. Temi come quello del riscaldamento globale, dell'acqua o della povertà, possedevano significati universali ed etici. Si trattava di episodi sporadici, davvero mondiali e comunque molto rilevanti. Ma oggi c'è un'invasione totale, non c'è giorno che non sia dedicato a un tema, spesso risibile e di scarso impatto sulla gente: ormai ogni giorno è dedicato a una malattia, a un fatto storico oppure a un tema. Quante e quali sono le giornate mondiali? L'elenco è davvero lungo e varia da un paese all'altro in giro per il mondo. Non a caso le Nazioni Unite hanno deciso di pubblicare una lista con quelle promosse dall'Onu. In tutto sono 152: alcune conosciute, altre celebrate solamente in alcune zone del mondo, altre ancora quasi del tutto sconosciute.

Qualcuno ha proposto di allungare il calendario per trovare, anch'egli, un proprio spazio di notorietà, pur se effimera. Questa condizione d'inflazione e di sfalsamento dei valori ha stimolato il sagace umorismo critico e c'è stato chi ha voluto stilare un polemico contributo mettendo in campo la sua caustica immaginazione e

il suo spirito irriverente e poliedrico, attento alle cose del mondo d'oggi per ciascuno dei 365 giorni dell'anno passando dal 1 gennaio (giornata della diarrea), al 1 giugno (giornata della poltrona), e così via fino al 31 dicembre.

Questo comunissimo termine non è solo una parola. È un'eredità, un contatto sensibile con un concetto impacchettato dai nostri avi. Nella nostra festa riecheggiano feste antiche - come quel profilo nostro che sembra tutto il bisnonno. E quale eredità più bella di quella che ci fa descrivere i giorni gioiosi.

Scaturisce dall'aggettivo latino *festus*, che significa gioioso, felice. I festi dies sono quindi i giorni felici, i giorni gioiosi - e l'aggettivo *festa*, sostantivato, acquista i significati con cui lo conosciamo. Ovviamente non è una parola priva di collegamenti: *festus* secondo molti è un ramo del ceppo di *feriae* (le nostre ferie), e di *fanum*, cioè tempio. Il risultato di questi intrecci è una ricorrenza gioiosa e solenne. Così si parla della festa del Natale o del compleanno, della festa che quest'anno cade di martedì (e forse si fa il ponte), dell'abito della festa che certo non si può indossare tutti i giorni e della festa che ci fanno gli amici quando ci rivedono, così come del far la festa alla forma di formaggio o del conciare per le feste il maleducato che ci ha offeso. Da sempre gli uomini e i gruppi sociali sentono il bisogno di interrompere lo scorrere del tempo e la quotidianità degli eventi con momenti di festa e di celebrazione, di gioco e rito collettivo. La festa è così al tempo stesso un'occasione di discontinuità nel tempo, che

definisce un prima e un dopo, e, un elemento di continuità e riconoscimento, poiché ciclicamente rinsalda i legami, attribuisce al tempo regolarità e ritorni. Celebrare, ricordare, progettare le feste: sono avvenimenti che segnano le storie individuali e collettive come una sorta di punteggiatura che scandisce il racconto e le biografie di ciascuno. Ognuno ha una riserva di memoria collegata alle feste che ha vissuto e uno spazio interiore di attese e desideri collegati alle feste che sono ancora di là da venire. Si fa festa per ringraziare, per accogliere, per propiziare passaggi, scelte e cambiamenti; si fa festa per ritrovare riti e gesti, vivificare simboli e significati. La festa può essere espressione individuale o collettiva di gratitudine per quanto si è ricevuto - pensiamo, per esempio, agli antichi riti per la mietitura e il raccolto - o espressione di attese e voti di preghiera e speranza - pensiamo, per esempio, alle feste della nascita o a quelle del nuovo anno. Con il tempo può succedere che il significato della festa resti sullo sfondo o diventi via via più opaco e si fissino pratiche e abitudini sulle quali non ci s'interroga più e che rischiano di diventare iterazioni talvolta povere di senso. In ogni caso, i cambiamenti sociali e culturali e le scelte individuali modificano profondamente il modo di festeggiare, i riti, i gesti e le procedure. Quando la festa è collettiva e coinvolge tutta la comunità, l'aspetto della ritualità è più rigido e prescrittivo; quando la festa è individuale o familiare, i modi del fare festa seguono maggiormente i desideri e le decisioni dei protagonisti e si possono fortemente discostare dai modelli

tradizionali e consolidati.

Far festa implica, oltre all'evocazione della dimensione temporale - di discontinuità e di ritorno ciclico - la presenza di un gruppo con il quale celebrare e condividere: un gruppo

familiare, comunitario, nazionale. Come una goccia d'acqua che riflette il mondo, la festa offre dunque il caleidoscopio della vita e dei suoi significati, la sua straordinarietà e la sua quotidianità, definisce e ridefinisce il

posto di ciascuno e conferma il ruolo della comunità e dell'appartenenza.

Giuseppe Vezzari

La tristezza nei giovani

La tristezza negli adolescenti e giovani sembra sia diventata una caratteristica odierna, quasi una contraddizione con il loro normale ritmo gioioso al vivere spensierati ed alla ricerca di divertimento. Purtroppo la lunga pandemia li ha privati di attività ludiche, di contatti ed incontri con la compagnia ponendoli in isolamento e tutto ciò ha provocato in molti di loro un senso di vuoto interiore. Di qui lo stato d'animo di noia che alcuni hanno riempito di banalità, di "ragazzate" da baby gang, di movide pericolose. Noi adulti, pure appesantiti nel periodo pandemico di preoccupazioni

economiche, sanitarie, occupazionali, siamo chiamati ad agire con urgenza per farli uscire da questa crisi esistenziale e riportarli con i piedi per terra. Però non vanno lasciati in panchina, magari abboniti con promesse, perché si avviliscono e si incupiscono. Hanno bisogno di caricarsi di voglia di entrare in competizione "da protagonisti"; hanno diritto di avere davanti un orizzonte che li spinga oltre la siepe che li rinchiusa dentro il tempo di una giornata. Aiutiamoli ad entrare finalmente nel mondo di chi ha peso sociale e culturale! Occorre che noi adulti "desideriamo" mettere i giovani al nostro fianco

prima come apprendisti e poi come colleghi dai quali potremmo ricevere suggerimenti e nuovi stimoli. Sforziamoci a far uscire quanto prima i giovani da questo clima di tristezza, noia, apatia, demotivazione e paura dell'estendersi del conflitto in atto nell'Europa dell'Est, che li sovrasta. Cerchiamo di creare modi di integrazione tra il loro ed il nostro mondo di adulti: loro rappresentano il nostro patrimonio.

Giorgio Bighellini

Il nostro ideale: patria e bandiera

Patria e Bandiera: un Ideale grandioso, al di sopra di noi stessi; un "Credo" che attrae per la sua nobiltà, per la sua bellezza e spinge una persona a uscire da sé stessa, a dimenticarsi di sé, per difendere, ammirare, amare quell'Ideale e puntare in alto. Per un Ideale una persona è disposta a spendere tutta la vita e, se necessario, a morire. Patria e Bandiera, due sostantivi che potrebbero apparire diversi, separati e distinti ma, in realtà, il concetto che li lega è uno solo, nel quale si identifica il nostro "Spirito Alpino".

In ogni occasione, non dobbiamo avere timore di dimostrare a tutti e di urlare convinti, che noi amiamo la nostra Patria e la nostra Bandiera, perché costituiscono il nostro Ideale

inattaccabile ed intramontabile.

LA NOSTRA PATRIA

La Patria per noi Alpini deve essere amore, passione, gioia, ricordi, sogni, speranze, storia, gloria ed anche tristezza nei momenti di dolore e di sconforto. L'amor Patrio che hanno gli Alpini è sempre stato di esempio e sprone per tutta la nazione; in ogni situazione hanno dimostrato che, servire la Patria, è la più alta espressione della dignità dell'uomo.

Tu Patria sei tutti e tutto: i nostri monti, i nostri torrenti, le nostre valli, le nostre campagne, il rintocco delle campane delle nostre chiese, la casa, il lavoro, la famiglia, gli affetti più cari, i nostri Morti.

La Patria è solidarietà, è virtù, è il cittadino, non il suddito, è ognuno di

noi, tutti insieme.

Don Bruno Fasani, in un articolo intitolato "Il vero senso della parola Patria", nel numero de "Il Montebaldo" di agosto - settembre 2000, ebbe modo di affermare che: "Oggi sono tre i nemici dell'amor di Patria: il benessere che appiattisce sul quotidiano senza bisogno né di Dio né di Ideali; la mancanza di cultura storica e la mancanza di figure ideali. ... Una Nazione senza eroi è una Nazione senza speranze e, senza Ideali coinvolgenti, muore anche l'amor di Patria".

Oggi, nella nostra società altamente tecnologica e cinicamente spregiudicata, occorre aggrapparsi a questi immutabili concetti, a questi ideali, per non smarrire il senso di essere uomini

ni, altamente motivati da sentimenti di fratellanza e di appartenenza alla Patria. Vivere secondo i propri Ideali, dà un grande potere, una grande sicurezza e autostima, un senso di certezza, un senso di profonda serenità e di totale coerenza, che è difficilmente raggiungibile in altri modi. Nella società odierna occorre recuperare quei valori perduti, possibilmente non quelli legati ai beni materiali, bensì quei valori legati alle regole, ai principi, al senso del dovere, allo spirito di sacrificio, all'amor Patrio ed ai sani ed onesti modi di comportamento.

Così scrisse Alberto Piasenti in un articolo intitolato "Patria", nel numero de "Il Montebaldo" di novembre 1985: "... La Patria deve essere un ideale comune e noi rappresentiamo la Patria italiana destinata a durare oltre tutti i traguardi effimeri e al di sopra di tante diverse ideologie di moda, poiché nessuna di queste può arrogarsi il diritto di ignorare i supremi suoi interessi, di scordare il diritto delle sue genti e di disconoscere il rispetto dovuto a quelle leggi che ci rendono liberi. Noi crediamo che onorare la Patria e la sua Bandiera, significhi rispettare noi stessi, il nostro lavoro, la nostra terra, le tradizioni che segnano inconfondibilmente le caratteristiche di ogni popolo."

Noi Alpini abbiamo il dovere di operare per il bene della nostra Patria, perché la Patria è tutto ciò che ci circonda ed ogni uomo deve amarla più di ogni altra cosa, nel rispetto dei sacrifici di chi ci ha preceduto e che hanno contribuito a scrivere le nostre tradizioni, la nostra cultura e la nostra storia.

LA NOSTRA BANDIERA

Tra i numerosi significati che, negli

anni, sono stati attribuiti ai tre colori della nostra Bandiera, si è ritenuto riportare quelli che seguono:

il verde: rappresenta i pascoli delle montagne e delle pianure italiane, il colore delle divise dei soldati, la speranza di chi non ha potuto vedere l'Italia unita, frutto del suo sforzo per avere un futuro migliore;

il bianco: identifica il candore delle nevi eterne, il candore dei figli migliori, dei cittadini onesti che rendono grande questa Patria; bianco come la luce del Signore Dio che non tramonterà mai;

il rosso: indica il sacrificio e il sangue dei martiri che hanno lottato. Morendo, essi baciavano il Tricolore, suggellando così l'amore per esso e offrendo il loro sangue rosso come quello della Bandiera.

Al di là di ogni più fantasioso significato attribuito ad ogni singolo colore, la Bandiera, che rappresenta la nostra Patria, non è solo un oggetto da tenere nel cassetto e da tirare fuori solo se l'Italia vince i campionati mondiali di calcio, ma è un simbolo sacro che va sempre tenuto alto davanti a certe dure verità della vita. Il Tricolore raccoglie, simbolicamente, tutti gli italiani amanti della loro terra, della loro storia, delle loro tradizioni, merita i massimi onori, perché onorandolo, onoriamo la famiglia, gli amici, tutti gli uomini che hanno in petto sentimenti di dedizione e di amore, vuol dire onorare l'Italia che è Patria di tutti gli italiani, vuol dire fedeltà alle istituzioni, impegno di civiltà, serietà e lavoro sempre e ovunque al servizio della comunità.

Dal volume "Due secoli di Tricolore", di Oreste BOVIO - Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico,

Ed. 1996, è stata tratta questa significativa affermazione: la Bandiera "è il simbolo della Tua fede, dei Tuoi ideali, ... È la sintesi della Tua speranza, delle Tue conquiste, delle Tue gioie e dei Tuoi dolori ... È di coloro che l'hanno servita in divisa ... È la testimonianza più viva dell'amore e del rispetto del prossimo, del sudore, della fatica... È la Tua famiglia, il Tuo popolo, la Tua casa... Sappi che finché sarò libera nelle Tue strade, Tu sarai libero... Ricordati, infine, della prova alla quale siamo stati tutti chiamati su questa terra, ma non dimenticarti che qui ed ora, sono il simbolo della Tua Patria, della Tua identità e delle Tue radici".

Ancora un'affermazione molto significativa esternata dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, nel corso della celebrazione del 140° anniversario dell'Unità Nazionale a San Martino della Battaglia, il 4 novembre 2001: il Tricolore "non è una semplice insegna di Stato, è un vessillo di libertà conquistata da un popolo che si riconosce unito, che trova la sua identità nei principi di fratellanza, di eguaglianza e di giustizia, nei valori della propria storia e della propria civiltà".

È tradizione che la Bandiera vada difesa fino all'estremo sacrificio e rendendo gli onori alla Bandiera si rende testimonianza al valore della Patria. La fierezza di essere Italiani deve nascere dalla consapevolezza di essere fedeli all'Ideale di Patria e Bandiera, anche nel momento in cui ci rendiamo conto di essere circondati da furbi, da opportunisti e da impostori

Claudio Rondano



Valpolicella Benaco Banca

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Vita dei gruppi

BASSON

Una splendida giornata di sole ha accolto le penne nere locali nell'occasione del 10° anniversario della ricostituzione del gruppo Alpini Basson per le operazioni di tesseramento e di rinnovo del consiglio direttivo. Anche quest'anno, visto il perdurare dell'epidemia Covid 19, non si è svolto il consueto pranzo sociale; nonostante ciò si è voluto dare un po' di brio alla giornata in modo "alpino": tutti in piazza accompagnati da un ricco rinfresco e da un buon bicchiere di vino offerto a tutti i presenti. Inizio tesseramento ore 9,00; ore 11,00 al-



zabandiera accompagnato dall'inno di Mameli, deposizione corona di alloro e benedizione del monumento ai caduti da parte del nostro parroco don Paolo Permunian. Il capogruppo Marco Fasoli, dopo aver ringraziato i numerosi presenti, ha dato la parola alle numerose autorità presenti: l'onorevole Vito Comencini, il consigliere comunale Massimo Paci, il tenente colonnello alpino Ivan Cornale, il consigliere sezione Claudio Sterza, il consigliere di zona Manlio Costa. Al termine della santa messa si è provveduto allo spoglio dei voti di rinnovo del consiglio direttivo per il triennio 2022/2024. Questi gli eletti: capogruppo Marco Fasoli; consiglieri Giovanni Marconi, Riccardo Marinoni, Enrico Corgi, Luciano Costa, Gianni Brentegani, Franco Pavani, Luciano Pasquali, Mario Tonoli, Luigi Polli, Luigi Rigodanzo, Alberto Zambelli. Al termine delle nomine il capogruppo, preso lo "zaino in spalla" assieme al nuovo consiglio direttivo, ha salutato tutti i presenti auspicando di ritrovarci tutti e ancora più numerosi il prossimo anno.

BORGO ROMA

Domenica 24 aprile 2022 il nostro Gruppo Alpino Borgo Roma è ritornato ad essere presente nel rione, ed abbiamo quindi tenuto l'annuale manifestazione per festeggiare il nostro Gruppo e per ricordare il 72° anniversario della sua fondazione, l'11^a ricorrenza dell'inaugurazione della nuova Baita (ora impreziosita dalla mirabile opera di pittura re-



alizzata su una parete esterna dall'Accademia d'Arte e Artigianato Artistico di Verona), il 37° anniversario del monumento all'"Alpino in pace" nella piazza Nikolajewka, il 3° anno dell'intitolazione dell'adiacente parco intitolato al Reduce di Russia "Danilo Rossi", con alzabandiera, onore ai caduti, deposizione di due corone.

Anche quest'anno purtroppo le pesanti imposizioni dettate dalle norme per la sicurezza ci hanno negato la possibilità di effettuare la nostra bella sfilata per le vie del quartiere.

Il nostro Gruppo di Borgo Roma, che era composto da 207 Alpini e da 147 soci Aggregati e che ancora è il secondo più numeroso della provincia di Verona, ha visto un certo declino nelle iscrizioni per aver fatto osservare con determinazione il pieno rispetto delle norme vigenti in materia di sicurezza, e quindi alcuni Soci hanno preferito attendere tempi migliori.

Ma questo è stato comunque un giorno di vera festa rivolto a tutto il quartiere, perché dove ci sono gli Alpini si

trovano amicizia e disponibilità.

E la disponibilità è stata ricambiata con la presenza e l'intervento di saluto del Sindaco Federico Sboarina, la presenza degli Assessori Marco Padovani e Francesca Toffali e di un nutrito gruppo di altri amministratori locali, oltre all'assistenza della benemerita Croce Verde.

Il Generale di Divisione Claudio Rondano, in rappresentanza del presidente Bertagnoli, ha poi ampiamente esposto le finalità che la Sezione ANA di Verona si prefigge per il prossimo futuro anche innovativo, ma restando uniti e coesi nelle tradizioni.

Alla fine il Capogruppo Sergio Bonato non ha mancato di ringraziare i Gruppi presenti con i propri gagliardetti, e tutto il Consiglio Direttivo ed i Collaboratori che sempre lo sostengono nella gestione di questo bel Gruppo.

La celebrazione della Santa Messa, ed il successivo lauto "rancio Alpino" per tutti gli ospiti, hanno concluso una importante e sentita giornata, apprezzata pienamente da tutti gli ospiti.



BORGO VENEZIA

30 aprile-1° maggio scorsi, una due giorni entusiasmante per festeggiare i 70 anni di fondazione del Gruppo. Il 30 aprile s'è svolta una serata di cori e poesie in dialetto che ha visto protagonisti il coro del gruppo e le poetesse del gruppo culturale di poesia e prosa condotto da Marisa Danzi: combinazione riuscitissima che ha fatto trascorrere al pubblico presente due ore veramente emozionanti: un bravo al coro e alle poetesse; nota stonata la presenza di poca gente. Il secondo giorno 1° maggio, a parte un malefico acquazzone a fine messa officiata dal nostro Don Rino, la giornata è corsa via senza intoppi con piena soddisfazione di tutti i presenti e di tutti quelli che si sono poi fermati per il rancio, circa 200 persone, ma anche qui pochi alpini. Grande soddisfazione degli organizzatori la presenza di numerose autorità civili e militari tra le quali il Sindaco in carica di Verona, l'assessore Padovani, l'assessore regionale Bozza, il Presidente sezionale Bertagnoli accompagnato dal vicario Trevisan, il segretario, i consiglieri Benedetti e Lella, il rappresentante dei giovani, un nutrito numero di componenti della P.C. di Verona città, due capitani del 4° RGT alpini paracadutisti Ranger, i gruppi di Masi di Cavalese e Castelfranco Emilia, i labari dei Marinai e dell' Aeronautica, i gagliardetti di Poiano e Montorio; e non da ultimo il consigliere di zona Contino elemento insostituibile e prezioso. Il capogruppo Zantedeschi nel suo intervento ad un certo punto ha affermato che vivere è cambiare, ripetuto più volte sottintendendo che il cambiamento non è basato fondamentalmente sulla sistemazione degli amici e aggregati, cambiando loro denominazione e dotandoli di un cappello alpino, ma sicuramente quello che deve cambiare è l'atteggiamento degli alpini che più gli stimoli di anni addietro quando venivano ancora saltati con il comportamento e la grande affezione all'ANA gli ideali quei veci che avevano realizzato questa meraviglia; o torniamo alle origini o scompariamo in brevissimo tempo. Questo non è proprio cambiare ma credo che si possa parlare di ritorno, di rientro nei ranghi; cominciamo subito a confessarsi, a guardarci dentro e agiamo di conseguenza.



Il capogruppo Zantedeschi

Alpini e studenti: un binomio che fa piacere, specialmente in questo periodo nel quale si sente sempre più il bisogno di ritrovarsi, di stare insieme, di riscoprire i veri valori della vita. Venerdì 22 aprile alcune classi terze del liceo “Da Vinci” di Cerea, nell’ambito di un loro percorso di educazione civica che aveva come argomenti “Il rispetto delle regole” e “Siamo tutti uguali” hanno fatto visita agli alpini presso la loro baita: si sono presentati con un’enorme bandiera tricolore,



posizionandola subito sul pennone davanti alla baita. Ad accoglierli il capogruppo cap. Giampaolo Bisighin con i suoi alpini, il consigliere di zona “Basso Veronese” Roberto Zorzella, la vice sindaco di Cerea Lara Fardini e il sergente maggiore Milena Zanotti, ranger paracadutista campionessa mondiale di paracadutismo in servizio al 4° Rgt Alpini Paracadutisti di stanza a Montorio. Graditissima anche la presenza a sorpresa della dirigente scolastica dr.ssa Carmen De Simone. All’interno dell’accogliente baita i ragazzi hanno iniziato la loro visita ascoltando il consigliere del gruppo alpini di Cerea ten. Luca Ambrosi, il quale ha fatto subito una carrellata di date e personaggi che hanno segnato i 150 anni di storia degli Alpini: tra questi, quello che ha suscitato più interesse e mormorio tra i ragazzi è stato Mario Rigoni Stern, scrittore, alpino e reduce di Russia, autore non solo del famoso “Il sergente nella neve”, ma anche di altri testi altrettanto interessanti legati non solo alle 2 guerre ma anche all’ambiente montano e al periodo nel quale lo scrittore ha vissuto. La mattinata è poi proseguita con l’intervento “vulcanico” di uno strano personaggio vestito da alpino degli anni 30: l’alpino Gabriele Maggioni, il quale ha trascinato i ragazzi in un racconto delle vicende del corpo militare alpino e dell’associazione, introducendo poi il sergente maggiore Milena Zanotti coinvolgendola in un botta e risposta sul suo percorso di donna e di soldato con tanti punti di riflessione sull’attualità, sulle competenze, sulla preparazione fisica e psicologica che il suo lavoro richiede. Si è sottolineato come, pur essendo ancora abbastanza recente l’apertura all’arruolamento delle donne nelle forze armate (1999), il loro ruolo sia sempre più significativo e per nulla secondario rispetto a quello dei colleghi uomini. Spazio anche alla protezione civile alpina con l’intervento del volontario Paolo Fazion che ha presentato il campo scuola estivo in programma dal 20 al 25 giugno organizzato in collaborazione con il gruppo di Cerea, per diffondere la cultura della protezione civile e lo spirito alpino. La giornata in baita per i ragazzi, molto interessati e coinvolti, si è conclusa con la consegna loro di alcuni libri per arricchire la nuova sezione alpina della biblioteca comunale e con l’alzabandiera sulle note dell’inno di Mameli cantato con entusiasmo da veci e boccia.

Roberto Zorzella

ILLASI

Nel cortile della scuola materna “San Giuseppe” di Illasi, è collocata una piccola costruzione di legno ad uso ludico dei bambini, che gli stessi simpaticamente chiamano “baitina”.

Il parroco alpino don Pietro Pasqualotto, ha voluto enfatizzare questa naturale similitudine, suggerendo l’opportunità di iniziare le belle giornate con l’alzabandiera, donando egli stesso la bandiera per lo scopo..

Il gruppo di Illasi si è subito offerto per allestire il necessario, procurando ed installando il relativo pennone.

A lavoro concluso ha avuto luogo, con la gioia e l’entusiasmo dei piccoli ospiti, del personale presente e della dirigenza, la cerimonia del primo alzabandiera.



Giuseppe Vezzari

ISOLA DELLA SCALA

Il 28 febbraio scorso il Capogruppo e il Direttivo Alpini di Isola della Scala hanno voluto festeggiare con solennità il novantesimo compleanno dell'alpino isolano Angelo Zaghini, conferendogli una targa di merito in riconoscimento della lunga militanza nell'associazione alpina e della preziosa e insostituibile collaborazione sempre garantita al Gruppo in tutte le circostanze ed iniziative. Angelo Zaghini lasciò l'azienda agricola di famiglia nel 1953 per la chiamata alle armi; dopo il CAR a Montorio, frequentò un corso per marconista a Bolzano, poi fu alpino di frontiera a Dobbiaco e San Candido fino al dicembre 1954, con richiamo alle armi nel 1957. Indimenticabile la sua presenza costante, cordiale e sorridente in baita, dove il calore alpino gli è stato di conforto dopo la perdita di tante persone care e garanzia di tante amicizie.



ISOLA DELLA SCALA

Sabato 26 Marzo 2022 in occasione dell'assemblea dei Delegati che si è svolta al Palazzetto dello Sport a Verona è stato nominato e premiato Marini Rinaldo come "Alpino dell'Anno 2021". Dedito con grande passione e orgoglio, prima nel Gruppo locale, poi come Capozona (zona Isolana) e dopo anche con la Sezione di Verona come Consigliere Sezionale. Rientrato dal servizio di leva si impegna da subito nelle attività di volontariato del gruppo Alpini di Isola della Scala, da subito come socio, poi entrato a far parte del Consiglio Direttivo e dopo diversi anni di esperienza decide di voler intraprendere un'altra strada, dapprima come Capozona (zona Isolana) e poi si propone e si mette in lista per diventare consigliere sezionale, dove tutt'ora opera, sempre pronto e disponibile in tutto, un amore grande per l'A.N.A. e per la casa sezionale. È un orgoglio e un onore per il Gruppo Alpini di Isola della Scala avere un nostro socio e consigliere sezionale premiato con questa onorificenza "Alpino dell'Anno 2021". Anche il Gruppo Alpini di Isola della Scala, assieme al capogruppo Ghirigato Graziano e al Consiglio Direttivo, ha voluto essere vicino a Marini Rinaldo per la nomina e premiazione "Alpino dell'Anno 2021" con una targa ricordo. Complimenti!



LAZISE

Domenica 10 aprile il Gruppo Alpini di Lazise ha promosso una raccolta fondi per aiutare i rifugiati dell'Ucraina. L'invito era stato rivolto a tutti gli Alpini dal presidente Sebastiano Favero, devolvendo le offerte alla Fondazione A.N.A. Onlus di Milano.

Sensibile alla situazione drammatica che sta vivendo il popolo ucraino, il Consiglio direttivo del Gruppo ha raccolto l'invito, posizionando un tavolo, una grande bandiera azzurra e gialla dell'Ucraina e una cassetta per le offerte; abbiamo scelto una posizione di passaggio pedonale all'angolo del porto per dare maggiore visibilità ai tanti turisti ospiti a Lazise per la Domenica delle Palme.

Dalle 10 alle 18.30 il tavolo è sempre stato presidiato da due alpini e da due componenti della Protezione Civile



con il cappello. Un vicino ristorante, all'ora del pranzo, ha offerto il risotto agli alpini in servizio. La locandina che presentava l'iniziativa era scritta anche in lingua tedesca; e tanti si sono fermati per dare il loro assenso e lasciare l'offerta. Buona è stata la raccolta ma importante è stata la dimostrazione che gli Alpini sanno aiutare concretamente chi ne ha bisogno.

Sergio Marconi

LUBIARA



C'è stata una prima volta anche per il Gruppo alpini di Lubiara quando, in occasione della giornata del tesseramento per l'anno 2022, ha annoverato tra i propri nuovi soci l'alpina Margherita Vianini in forza effettiva al Reggimento Logistico Julia di stanza a Merano. Grande la soddisfazione del capogruppo Fabio Bernardi per l'adesione tra i nuovi soci del Gruppo Alpini di una alpina e per aver avuto nella giornata del tesseramento l'adesione di altri n. 8 nuovi soci. Tale dato è una prova dell'impegno associativo e dell'entusiasmo con cui il capogruppo ed i membri del direttivo si adoperano per coinvolgere nuovi associati

Nella foto: da sinistra, il capogruppo Fabio Bernardi con i nuovi soci Francesco Martini, congedatosi nel 2012 dal Rgt. Genio Guastatori Alpini di Trento, l'alpina Margherita Vianini e il ten. Matteo Vianini

necessari per garantire la continuità del Gruppo e della nostra Associazione d'arma. A Margherita è stato richiesto di presenziare al prossimo evento organizzato dal Gruppo Alpini con la sua divisa militare.

LUGAGNANO

Il Gruppo Alpini di Lugagnano prosegue le intense e meritorie iniziative culturali che da anni organizza presso la propria Baita, che è anche preziosa sede d'un museo storico alpino.

L'ultimo incontro, svoltosi il 19 maggio scorso, ha visto come relatrice Camilla Bertoni, nota ed apprezzata storica dell'arte e giornalista, che ha al suo attivo numerose pubblicazioni dedicate ad arte ed artisti veronesi. Tema del suo intervento "Cent'anni di monumenti 1922-2022. I monumenti ai caduti di Verona e provincia": argomento che contrassegna la storia degli alpini, impegnati sempre ad onorare i caduti, e che appassiona anche il nostro giornale.



PACENGO



Successivamente era stato trasferito in Germania per un periodo istruttorio, poi giunto a Verona, a piedi aveva raggiunto Genova e successivamente le montagne verso la Francia a causa dei bombardamenti degli alleati. Nel 1945, dopo un lungo periodo di traversie e di scampati pericoli, aveva raggiunto Pacengo, a piedi “Assieme a Piero Val fu uno dei primi ad incoraggiare la costituzione nel 1967 del Gruppo alpini pacenghese e ad iscriversi ad esso - asserisce Giuseppe Bendinelli -. Fu più che mai orgoglioso di essere stato reduce alpino.”

Sergio Bazerla

PESCHIERA



In una festosa e gremita cornice di pubblico, allietata da una giornata soleggiata, già primaverile, si è svolto nella sede “storica” della Palleria, la Festa del Gruppo Alpini di Peschiera del Garda.

La data prescelta del 20 Marzo 2022 ha coinciso anche con l’inaugurazione della nuova recinzione in ferro – un vero capolavoro – realizzata nel rispetto dei canoni e delle caratteristiche dell’epoca risalenti all’inizio del ‘900.

La realizzazione dell’opera è stata frutto dell’impegno di tutto il Gruppo Alpini Arilicensi e del sostegno economico deliberato dell’Amministrazione Comunale.

Per questa speciale ricorrenza si sono dati appuntamento i Gruppi Alpini della Zona del Basso Lago, i Gruppi Alpini gemellati, l’unità cinofila, la Protezione Civile e le rappresentanze d’Arma.

L’Amministrazione Comunale era rappresentata dal Sindaco, dal Vice Sindaco ed alcuni suoi componenti.

Dopo il ritrovo in Baita, intitolata al mai dimenticato Capo Gruppo Luciano Gianello, con la benedizione e l’alzabandiera è stato issato sul pennone il drappo tricolore le cui dimensioni sono apparse del tutto imponenti e maestose.

Alle ore 10.30, S. Messa “al campo” nel cortile della Palleria. Il celebrante, durante l’omelia, ha reso significativo e di valore il ruolo svolto da parte degli Alpini, sia durante il tempo d’armi che nel periodo di pace.

A seguire, in corteo per le vie cittadine per la deposizione delle corone al monumento ai “Caduti” in piazza del porto ed al monumento degli “Alpini”.

Infine alla presenza di tutti, l’inaugurazione della nuova recinzione in ferro della “Palleria” con il taglio del fatidico nastro. I discorsi del Capo Gruppo Domenico Cappon, del Sindaco Avv. Orietta Gaiulli e del Presidente Sezionale di Verona Luciano Bertagnoli hanno reso solenne questa speciale giornata.

La Festa ha avuto il suo epilogo finale con il pranzo nei locali della Sede, in un clima conviviale e di amicizia.

Francesco Melotti

PESCHIERA

Il Gruppo affidato alla Madonna Regina dell'Amore Sabato 30 aprile 2022, alle ore 11, in Palleria "Luciano Gianello", sede del Gruppo Alpini di Peschiera del Garda, si è svolta la cerimonia per la benedizione della statua della Madonna "Regina dell'Amore".

La statua è stata donata dalla famiglia del compianto imprenditore, poeta e musicista Livio Furini (Legnago 1932- Peschiera 1987), sensibile interprete dei valori alpini, che fu ideatore e creatore nel 1975 del Parco Divertimenti di Gardaland.

Ha dato lustro alla cerimonia un intrattenimento musicale con brani eseguiti dal soprano Romina Novis accompagnata dal 1° violoncellista Piotr Cwojdzinski e dal maestro Roberto Amadori.

Alla benedizione della statua ha provveduto don Gianfranco Salamandra, già parroco di San Benedetto di Lugana. La preghiera è stata predisposta dal Sacerdote che l'ha recitata durante la cerimonia.

La statua è stata collocata su di un apposito piedistallo e posizionata all'angolo di un'estremità dello spazio della "Palleria". Alla base del piedistallo sono state impresse due targhette: una raffigurante la preghiera quale "Atto di affidamento del Gruppo Alpini di Peschiera del Garda alla Madonna Regina dell'Amore" e l'altra, a forma di libro, l'omaggio della famiglia di Livio Furini quale "musicista, poeta, imprenditore e realizzatore di Gardaland".

Un momento conviviale all'interno dei locali della sede alpina ha concluso la solenne cerimonia.



Francesco Melotti

PESINA

Il 15 maggio scorso gli alpini e l'intera comunità di Pesina hanno celebrato in forma solenne il sessantesimo anniversario della costituzione del Gruppo. Fu infatti nel marzo del 1962 che gli alpini della zona, già associati a Caprino, decisero, su iniziativa del colonnello alpino Mario Colombini (1909-1988), di dare vita ad un proprio gruppo autonomo. Gli iscritti furono subito oltre sessanta, che provvidero ad eleggere capogruppo il rag. Umberto Brunelli e segretario Aldo Marchetti; il 13 maggio successivo, presente per la Sezione di Verona il poeta cav. Olindo Ermini, fu benedetto dal parroco don Tamellini il nuovo gagliardetto, con discorso ufficiale del col. Colombini e felicitazioni del sindaco on. Luciano Dal Falco. Il Gruppo crebbe negli anni per numero di associati e attività, guidato con passione esemplare per vent'anni da Umberto Brunelli, poi dal compianto Adelino Simoncelli ed ora da Francesco Castellani, con il quale il Gruppo ha provveduto di recente al meritorio restauro del pregevole monumento ai caduti risalente al 1922.



Dopo l'alzabandiera e la S. Messa celebrata da don Gianni, la cerimonia del sessantesimo è proseguita con la deposizione della corona al monumento, il saluto del capogruppo Castellani e del sindaco di Caprino prof.ssa Paola Arduini; il capozona Tiziano Sometti, in rappresentanza della Sezione, ha sottolineato l'importanza dell'evento come segno della ripresa delle attività alpine dopo la pandemia; dopo un cenno storico da parte del direttore del "Montebaldo" Vasco Gondola, Francesco Castellani ha consegnato una targa di benemerenzza al socio fondatore Benvenuto Lorenzini (nella foto), ai familiari dei capigruppo Brunelli e Simoncelli ed all'ormai storico alfiere Luigi Zanetti.



SAN GIOVANNI LUPATOTO

I fratelli Benedetti di San Giovanni Lupatoto (Verona) hanno festeggiato il 320mo anno complessivo d'età a casa del più giovane, Edoardo, che di anni ne ha 77.

Tre di loro sono penne nere: Giovanni Battista (classe 1939, operativo da militare nel 1960 a San Candido), Antonio (classe 1941, in organico nel 1962 a VI Btg con base a Brunico) ed Edoardo (alpino paracadutista nel 1966 a Bolzano). Con loro c'era anche il fratello Romeo, classe 1943, che la naia l'ha scansata essendo il terzo figlio di Giacomo e Angelina (rispettivamente padre e madre dei 4) ma che fa attività sociale da socio simpatizzante nella baita locale. I Benedetti salutano cordialmente e danno appuntamento a parenti, amici e commilitoni nel 2023.

SAN MASSIMO

Il 13 febbraio 2022 il Gruppo di S. Massimo di Verona ha festeggiato i 91 anni del socio fondatore alpino Giuseppe Sorio. Nato a Verona il 13. 02.1931, fu arruolato il primo settembre 1952 nel 6° Alpini, 145a Compagnia Trento con sede a Monguelfo in Val Pusteria. Partecipò ai campi invernali ed estivi in Anterselva, Alta Val Badia, Sella, Pederù e Croda del Becco. Fu ri-



chiamato due volte nel 1957, in primavera per aggiornamenti sul corso roccia e nel settembre dello stesso anno per aggiornamenti sui nuovi sistemi di mimetizzazione a Prato della Drava (BZ).

Da sempre appassionato di cante alpine, nel 1958 entrò a pieno titolo nel coro "Voci del Baldo" e con questo gruppo partecipò a numerose manifestazioni canore in Europa e negli Stati Uniti, divulgando sempre l'immagine e lo spirito alpino. Le "Voci del Baldo" è un coro nato nel 1955 che ha vinto ben sette concorsi nazionali. Nel 1978, sempre dimostrando estremo amore e attaccamento alla montagna e ai suoi valori, Giuseppe Sorio fondò con alcuni amici la "Famiglia Alpinistica", sottosezione del C.A.I. Auguri, caro Giuseppe, e grazie per quanto hai fatto!

Didascalia foto: Al centro Giuseppe Sorio con il capogruppo Sergio Girelli, i consiglieri e gli alpini del Gruppo.

SOAVE

Il 5 febbraio scorso a Soave, dinanzi al monumento nazionale dedicato ai caduti di tutte le patrie nella Campagna di Russia, si è svolta la solenne celebrazione del 79° anniversario della battaglia di Nikolajewka, la cittadina dove il 26 gennaio 1943, dopo il crollo del fronte italiano sul fiume Don, gli alpini della "Tridentina" guidati dal gen. Reverberi, riuscirono coraggiosamente ma a prezzo di un elevatissimo numero di morti, a rompere l'accerchiamento dell'esercito sovietico e a intraprendere la marcia verso la patria lontana. Innumerevoli le autorità presenti all'evento di Soave, tra cui l'assessore regionale Elena Donazzan, il generale C.A. Massimo Scala, comandante delle Forze Operative Terrestri di Supporto, il Capo di Gabinetto del Prefetto, Daniela Chemi, il sindaco di Soave Gaetano Tebaldi, il presidente della Provincia Manuel Scalzotto, il presidente di ASSOARMA, ten. Roberto Pellegrini ed altri, oltre alle associazioni d'arma, tra cui l'ANA, rappresentata dal consigliere nazionale Maurizio Marchesini. Il monumento è costituito da un imponente arco, contenente, simbolicamente, manciate di terra italiana e russa mescolate con acqua del Don, riprodotte il sottopasso ferroviario di Nikolajewka, fulcro della battaglia; accanto ad esso s'erge, su base marmorea ottago-

nale, un gruppo bronzeo raffigurante due soldati che si sorreggono verso la salvezza. Il monumento, ideato dal Rotary Club locale come messaggio di pacificazione tra i popoli, fu realizzato su progettazione artistica del col. ing. Gaetano de Nicolò e inaugurato il 24 maggio 2009, con il concorso di istituzioni e associazioni, alla presenza delle delegazioni di Italia, Germania, Romania, Russia ed Ungheria. La commemorazione ha avuto inizio con la cerimonia dell'alzabandiera dove, assieme al Canto degli Italiani, sono stati suonati gli inni nazionali delle nazioni coinvolte in quella cruenta battaglia. Successivamente ai piedi del grande arco è stata accesa la lampada votiva in memoria di tutti i caduti ed auspicio di pace. Il generale Scala, nel suo intervento, ha ripercorso gli episodi storici della Campagna di Russia, a partire dal settembre 1942 con la battaglia di Stalingrado, passando per la ritirata dell'Armia nel terribile inverno russo fino alla drammatica battaglia di Nikolajewka.



SOAVE

Anche il Gruppo Alpini di Soave, come numerosi altri della grande famiglia alpina veronese, si è prodigato in questi mesi per raccogliere fondi e beni da destinare alle popolazioni ucraine travolte dalla terribile aggressione bellica attuata dalla Russia.

Il Gruppo, sempre attivo, si prepara anche ad un importante evento; il 10, 11 e 12 giugno prossimi, infatti, celebrerà con solennità il centenario della sua esistenza, che ebbe nel dottor Carazza una delle sue figure storiche di maggior prestigio. Il gruppo fu ricostituito nel 1953. Per il centenario del gruppo Piero Masnovi ha preparato un pregevole video. La celebrazione della ricorrenza si sarebbe dovuta svolgere lo scorso anno, ma l'appuntamento è slittato di un anno a motivo della pandemia Covid.

SANTO STEFANO DI ZIMELLA

Domenica 13 marzo 2022 una quarantina di volontari, fra i quali alpini del Gruppo A.N.A. di Santo Stefano di Zimella, cacciatori del Comune di Zimella e altri volontari, si sono impegnati nella ventesima Giornata ecologica. Rastrellando i bordi delle strade e i fossati del territorio comunale, hanno raccolto ben ventisei quintali di rifiuti di ogni genere, due in più dello scorso anno.

La Giornata Ecologica è stata una lezione di civiltà e di educazione civica che dovrebbe far riflettere quanti, incuranti di ogni regola del buon vivere, continuano a sporcare un territorio che è un bene di tutti.

STADIO

Trent'anni d'attività

Il Gruppo Alpini del quartiere Stadio di Verona è nato nel 1990, sotto la spinta del grande evento dell'adunata nazionale che quell'anno si svolse per la terza volta a Verona. Suo primo capogruppo è stato il compianto Renato Buselli, noto e apprezzato maestro del coro alpino "San Zeno". Fin da subito il Gruppo s'impegnò in iniziative di servizio e di animazione della vita del quartiere, fra cui l'allestimento del presepe all'aperto, proseguito ogni anno fino al 2019, sempre accompagnato da doni per i bambini del quartiere, il Carnevale, con

“El Sior de la Spianà”, maschera del quartiere, il trenino turistico ed incontri con scuole e famiglie, portando sempre sorriso e allegria. All’inizio il Gruppo ebbe sede provvisoria presso il bar “Olimpia”, finché dal 2006, quando era capogruppo Enrico Melindò, fu accolto nella sede dei “Veterani Sportivi Veronesi” in via Albere. Alla guida del Gruppo si succedettero Olivo Guerra e Carlo Chemello, mancato im-



provvisamente nell’aprile 2019, cui subentrò Gaetano Furlato, per tutti “Nello”, che prosegue l’attività con il Consiglio. In questi trent’anni il Gruppo è stato attivo sul fronte della solidarietà: ha sostenuto a lungo con adozione a distanza Domingo Miguel Gaspar, un bambino del Guatemala con problemi fisici; per più anni, dopo lo scoppio della centrale nucleare di Chernobyl, il Gruppo sostenne la meritoria iniziativa dell’accoglienza nelle famiglie del quartiere di tanti bambini ucraini, organizzando una giornata di festa per tutti; il Gruppo ha sempre sostenuto con impegno il Banco Alimentare, il Banco Farmaceutico, la Giornata della Colletta Alimentare ed è stato sempre attivamente presente alle adunate nazionali, del Triveneto e sezionali, portando in alto i valori di civiltà, solidarietà e amore per la Patria e per gli Italiani che contraddistinguono il nostro essere Alpini. Con questo spirito il Gruppo continua con fiducia ed ottimismo la propria attività sociale a servizio del quartiere Stadío e della nostra amata città di Verona.

Il Gruppo Alpini Stadío

TOMBAZOSANA

Domenica 24 aprile 2022 il Gruppo Alpini di Tombazosana ha festeggiato il 50° anniversario della sua fondazione.

La cerimonia è iniziata alle 9.15 con la sfilata per la via principale del paese, accompagnata dalla Banda Tognetti di Perzacco, sino alla chiesa per la Santa Messa.

Erano presenti numerosi gagliardetti di Gruppi alpini, tra i quali quelli della Zona Adige-Guà, rappresentanze di altre associazioni d’Arma, il gonfalone del Comune di Ronco all’Adige, il Sindaco architetto Moreno Boninsegna, il Vicesindaco



Davide Vesentini, gli assessori e tutta l’Amministrazione comunale, il Consigliere della Zona Adige-Guà Giampietro Salarolo, il Vicepresidente della Sezione A.N.A. di Verona Luigi Bicego, la Protezione Civile A.N.A. della nostra Zona, la Croce Azzurra, numerosi alpini, i ragazzi delle scuole medie con i loro insegnanti e con il Sindaco dei ragazzi Beatrice Critelli e il Vicesindaco dei ragazzi Davide Crivellente. Terminata la funzione religiosa, durante la quale è stata recitata la Preghiera dell’Alpino, sempre accompagnato dalle musiche della Banda Tognetti, il corteo si è recato al monumento ai Caduti di tutte le guerre per l’alza bandiera, la deposizione della corona d’alloro e la benedizione da parte del parroco don Mirandola. Dato il tempo inclemente, la cerimonia è proseguita all’interno della palestra adiacente. Dopo i discorsi di rito da parte delle autorità presenti, i ragazzi hanno letto le loro riflessioni sulla giornata del 25 aprile, Festa della Liberazione. Al termine a tutti i numerosi presenti è stato offerto un rinfresco di ringraziamento per la partecipazione, che si è dimostrata molto attenta e interessata. La festa è continuata in baita con il pranzo sociale. A tutti i tesserati del Gruppo di Tombazosana, alle autorità, ai Gruppi alpini e alle Associazioni presenti il Capogruppo Paolo Carturan ha consegnato un gagliardetto a ricordo dell’evento.

Antonio Corain

Incontri

Finalmente, dopo vari rinvii a seguito dell'emergenza pandemica, si sono ritrovati nel veronese, ospiti in una rinomata cantina, gli amici artiglieri alpini della 52 btr, del Gruppo di Artiglieria da Montagna SONDRIO di stanza a Vipiteno (BZ) negli anni 78/79 Eugenio Folcio, Giorgio Penati, Edoardo Figini, Virginio Galbusera, Giuseppe Vezzari.





SONO ANDATI AVANTI....

"Il Montebaldo" partecipa con commozione ed affetto al cordoglio dei familiari degli alpini e amici scomparsi.

DOLORE TRA I SOCI

ALPO: Danzi Luigi

BARDOLINO: Zanetti Feliciano; Modena Enrico

BASSON: Brugnoli Lino, aggregato

BORG ROMA: Pighi Bruno; Signoretto Giorgio

BORG VENEZIA: Pimazzoni Flavio; Toppano Piero

CASELLE: Rino Donatelli

CAZZANO TRAMIGNA: Bonioli Carlo

COLÀ: Bozzini Emilio, aggregato

ILLASI: Bazzoni Giuseppe; Mezzari Silvio, socio, nonno di Santi Leone; Tosadori Silvino

ISOLA DELLA SCALA: Ido Boninsegna

LAZISE: Castellani Giovanni

LUGAGNANO: Mascalcioni Albino; Bergamin Giordano

MALCESINE: Andreis Angelo, Trocia

MOZZECANE: Cricca Franco

PALAZZINA: Poli Raffaele

PARONA: Luciano Panato

PERZACCO: Alberti Roberto

POIANO: Foresti Angelo; Gaetano Marani

S. BONIFACIO: Brendolan Angelo

S. GIOVANNI ILARIONE: Munaretti Benedetto

S. GIOVANNI LUPATOTO: Guandalini Giuseppe, ex alfiere; Spada Carlo

S. MARTINO BUON ALBERGO: Musola Antonio

TREGNAGO: Maimeri Gianpaolo

VOLARGNE: Stanghellini Luigi

DECEDUTI TRA I FAMILIARI

ALPO: Giulia, mamma di Cesare Bressanelli; Giuseppe, papà di Andrea Bonizzato

BASSON: Marinoni Mario, papà del cons. Riccardo; Pasquali Giuseppe, fratello del consigliere Luciano

BUTTAPIETRA: Bonfante Assunta, vedova di Pighi Gaetano; Mirandola Teresa "Rosetta", mamma di Giovanni Longo e moglie dell'ex consigliere e capogruppo Longo Fausto Giancarlo

CAZZANO TRAMIGNA: Roncari Maggiorina, madre di Martino e Danilo; Beschini Luigina, suocera di Benini Otello; Castelli Dina, suocera di Piccoli Gregorio; Nordera Fabio, fratello del socio Abramo

COLÀ: Crivaro Mauro, padre dell'aggregato Matteo e cognato del socio Tramonte Silvio; Lorenzini Teresa, moglie dell'amico Poli Franco; Vedovato Guido, fratello di Nino, zio di Giampietro e Claudio

OLOGNA VENETA: Cavion Rino, fratello di Enzo; Culetto Isabella, nipote dell'alpino Viazzarin Giustino

ILLASI: il papà di Paolo Tertulli; la sorella di Turco Rainaldo e nipote di Paolo; la mamma di Burato Giorgio

ISOLA DELLA SCALA: Sandra Rossetti, moglie dell'amico Francesco Giacomello

PERZACCO: Gugole Luigina, moglie di Grolla Giovanni e madre di Simone

S. ZENO MONTAGNA: Chignola Annibale, padre del consigliere Valentino; Consolini Caterina, mamma di Zanolli Lorenzo e moglie dell'ex capogruppo Nazzareno; Castellani Bruna, mamma del socio Bonafini Sergio e moglie dell'ex capogruppo Alessandro



FILIPPO PERUZZI
(S. Martino B.A)



ATTILIO MALAUFFO
(S. Martino B.A)



MICHELE COROCHER
(Borgo Venezia)



GIACOMO PEGORARO
(Montecchia di Crosara)



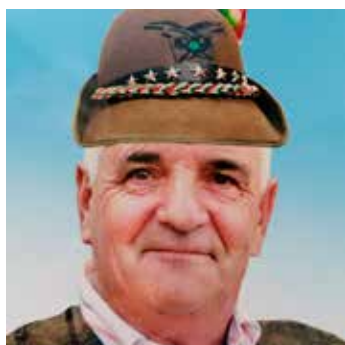
RENZO RANCAN
(Lavagno)



GIANFRANCO PERBELLINI
(Santa Lucia)



SONO ANDATI AVANTI....



DINO FLORIO 1° ann.
(Campofontana)



ANTONIO DALLA BERNARDINA
(Cavalcaselle)



SILVIO BANTERLA
(Garda)



TRANQUILLO CIMAN
(Soave)



ADRIANO FAUSTINI
(Vigasio)



GIUSEPPE DALLE PEZZE
(Fane)



ELISEO BERTOLDI
(Cerro Veronese)



ANSELMO ZANDONÀ
(Castelvero)



Giovanni Marcazzan
(Castelcerino - Fittà)



GIUSTI ARNALDO
(S. Michele Extra)



GIOVANNI GIRELLI
(Buttapietra)



GIANCARLO BORTOLOTTI
(Buttapietra)



MARIO VINCO 1° ann.
(Montorio)



LUIGI BUSCARDO
(Pastrengo)



LUIGI BOGONI
(Novaglie)



GAETANO BIGAGNOLI
(Lazise)



ANNIVERSARI E MATRIMONI

MATRIMONI ED ANNIVERSARI

S. STEFANO DI ZIMELLA: 50° matr. Antonio Maggio e Lucia Todesco; 50° matr. Ennio Zigiotto e Irma Longo



S. STEFANO DI ZIMELLA

50° di matrimonio di Antonio Maggio e Lucia Todesco



VIGASIO

"l'alpino FAUSTO COLPO del 3° RGT. ART. DA MONTAGNA "GRUPPO CONEGLIANO" con la moglie BARBARA RANCAN hanno festeggiato il 25° anniversario di matrimonio".



VIGASIO

"l'alpino LUIGI RANCAN del 6° RGT. ALPINI "BATT. BASSANO-SAN CANDIDO" con la moglie ANNALISA MORETTI hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio"



CASTELVERO

sposo Filippo, nel giorno del matrimonio, tra il papà Anselmi Luigi, segretario del gruppo, e Filippo Pozzi Raffaele, capogruppo



MONTORIO

60° anniversario di matrimonio, Rossi Marino - socio - con Solfa Ernestina



SONA

50° anniversario di matrimonio, Gianfranco Meneghelli con Luigina Riccodonna



NASTRI ROSA E AZZURRI

NASTRI ROSA E AZZURRI

CAZZANO TRAMIGNA: Peloso Aurora, nipote del capogruppo e dell'amico Alberto
SANTO STEFANO DI ZIMELLA: Edoardo, primo nipote di Stefano Benin e nipote dello zio Cristiano Benin; Sofia, quinta nipotina di Bruno De Grandi

BUSSOLENGO

Tommaso con il nonno Bonafini
G.Franco socio del gruppo Alpini di Bussolengo



NOGAROLE ROCCA

"L'alpino Bonfante Fabio con la moglie Serena e la piccola Greta, che porta il cappello del nonno alpino Bonfante Adriano".



NOTIZIE LIETE

S. MICHELE EXTRA



Il Direttivo degli Alpini del Gruppo di S. Lucia Extra Verona festeggia i 90 anni dell'Alpino Bresola Giovanni. Nato a Verona il 14 Ottobre 1931 dopo il Car a Merano nel 1953, svolge il suo Servizio a Vipiteno l'anno seguente. L'Alpino Giovanni ha sempre partecipato a tutte le attività del Gruppo e dato il proprio contributo in ogni lavoro. Tutto il Gruppo rinnova gli auguri all'Alpino Giovanni.



SONA

Camilla Tomè con nonno Gianfranco, vicecapogruppo del gruppo di Sona, si è laureata in "Porgettazione per l'impresa"

PARONA

L'Alpino Dario Righetti, ha festeggiato il suo 91° compleanno con il Consiglio Direttivo del Gruppo di Parona al quale egli appartiene da ben 53 anni



Precisazione: L'alpino Silvano Dal Maso, che ha festeggiato 80 anni (numero gennaio-marzo 2022) è nativo di Montebello Vicentino ed iscritto al Gruppo alpini di Terrossa di Roncà.

TARIFFE ANAGRAFE SEZIONALE

1 MODULO

base cm 4,5 x 4,5

€ 30,00**2 MODULI**

base cm 9 x 4,5

€ 60,00**3 MODULI**

base cm 13,5 x 4,5

€ 90,00**4 MODULI**

base cm 18 x 4,5

€ 120,00

ANAGRAFE (solo testo): per il socio GRATIS; non socio € 6,00



2020 ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI RADUNO 3°RGPT.

8 · 9 · 10
LUGLIO
2022



Spett.le
Reggenza
dei 7 Comuni



Provincia
di Vicenza



Comune
di Asiago



Comune
di Roana



Comune
di Rotzo



Comune
di Gallio



Comune di Lusiana
e di Conco



Comune
di Fozza



Comune
di Enego



Comune
di Pedemonte



Comune
di Valdastico